

Russia, cosa resta dopo la paura?



Ancora molti i dubbi sulla marcia degli uomini della Wagner verso Mosca. Che cosa è successo?

Diaconi permanenti a Grosotto

L'occasione di una giornata di incontro, preghiera e spiritualità in famiglia.



Il cammino dei giovani olgiateesi verso la GMG

Tante le iniziative avviate, dalla preparazione spirituale, a quelle più "pratiche" di autofinanziamento.



Uomini, orsi e lupi, una convivenza possibile?

Interessante serata di approfondimento dopo i numerosi avvistamenti registrati anche in provincia.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

26

Anno XLVII - 29 giugno 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como



La gioia dei Grest

Lo scorso venerdì 23 giugno lo stadio Sinigaglia di Como si è vestito di mille colori spalancando le porte al "Meeting dei Grest" promosso dalla Pastorale Giovanile Vicariale di Como centro, attraverso l'associazione Noi dell'oratorio San Giovanni Battista Scalabrini di San Bartolomeo, con il coinvolgimento degli altri due vicariati che insistono sulla città di Como: quello di Monteolimpino e quello di Rebbio. Presenti 16 oratori, per un totale di 2.400 iscritti, fra ragazzi, educatori, animatori, sacerdoti. Una giornata di festa declinata sul tema "La vita è servire", ispirato alla proposta diocesana "TuxTutti", che, a partire dalla parabola del Buon Samaritano, invita i ragazzi a riflettere sull'importanza del "mettersi a servizio" del prossimo. A portare un saluto gioioso a ragazzi, sacerdoti ed educatori anche vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni. Una gioia, quella di migliaia di ragazzi e ragazze, che sta attraversando l'intera diocesi, con i grest proposti nelle parrocchie e comunità pastorali.

EDITORIALE

La statua che parla
di don Angelo Riva

Come tutte le rivoluzioni, anche quella «digitale» (ieri internet, oggi i social media, domani l'intelligenza artificiale) sta dando alla luce un mondo nuovo, al quale non eravamo preparati. Fondamentale esserne consapevoli. Soprattutto quando ci rapportiamo alle giovani generazioni (i «nativi digitali»), che in quel brodo digitale ci sono nati immersi, come fosse un secondo liquido amniotico. Noi vecchietti invece - gli «immigrati digitali» - sul pianeta Marte (cioè su internet) siamo sbarcati conservando traccia della nostra madre Terra, per cui lo smartphone rimane per noi pur sempre e solo un «mezzo», uno «strumento» da usare (benché molto presente, addirittura invasivo). Per loro invece - cresciuti a pane e social network - no: internet è molto di più, è un «ambiente», uno spazio vitale.

Altro che «mezzo». Un pesce non direbbe mai che l'acqua è un mezzo che utilizza per vivere: semplicemente ci sgiazza dentro, nell'acqua. La vive. Immense sono le ricadute di questa rivoluzione digitale: dall'annullamento delle distanze, all'accorciamento dei tempi, alla riconfigurazione delle nostre strutture neuronali (come funziona il cervello). Massimo Recalcati paragona lo smartphone al seno materno, l'oggetto primario della nostra psiche. E infatti provate a togliere lo smartphone a un adolescente: lo precipitereste in uno stato di frustrazione e di angoscia. Siccome poi l'attaccamento morboso a un oggetto è una forma di autismo, ecco che i social network, nati per connettere gli individui, finiscono paradossalmente per isolarli. L'iper-connessione diventa una forma

di sconnesione dalla realtà: vedi quel giovane you-tuber romano che, dopo aver provocato un disastro stradale con la morte di un bambino, continuava tranquillamente a riprendere la scena dell'incidente col suo cellulare, per postarla in rete. La rivoluzione digitale sta terremotando anche il linguaggio della fede e la sua trasmissione. Un tempo la nonna ci portava in chiesa ad accendere una candela alla statua della Madonna, e per noi bambini non era affatto strano che la statua rimanesse muta. Anzi, quel silenzio creava lo spazio dell'affidamento e della preghiera. Oggi, invece, i bambini hanno fra le mani una «statua» (il cellulare) che non rimane affatto muta e spenta alle loro domande: tutt'altro, appena evocato lo smartphone si accende, parla, coinvolge. E lo fa con una tempesta di suoni e di colori

fatta apposta per catturare l'attenzione dell'utente, e congegnata per vellicarne i sensi (lo sguardo, l'udito, ma anche il tatto, con il magico «tocco» sullo schermo) con un'alluvione di emozioni. Chiaramente, agli occhi del «nativo digitale», la statua della Madonna è perdente: non risponde, non si accende, non solletica i sensi, non emoziona. La decurtazione dello spazio del simbolico rappresenta oggi una sfida enorme per chiunque voglia educare i giovani (ed educarsi, anche...) alla preghiera, alla spiritualità, alla ritualità della Messa, alla contemplazione. Lo smartphone risucchia dentro di sé le dimensioni dello spazio e del tempo, della libertà e del dono, essenziali per nutrire l'esperienza della fede. Ti offre tutto e subito, esentandoti dello stesso sforzo di andartela a prendere, la realtà, perché è lui che ti viene incontro (addirittura ti invade) porgendotela, seducendo la libertà con una tempesta di emozioni. Quali soluzioni, a questa sfida epocale della rivoluzione digitale, proprio non saprei. Una diagnosi consapevole e corretta è però già un primo passo nella direzione giusta.

Il fenomeno dilagante delle baby gang è preso in esame dallo psichiatra Vittorino Andreoli nel suo saggio *Baby gang. Il volto drammatico dell'adolescenza* (2021). Affirma Andreoli che oggi è come se in una corsa ad ostacoli, i genitori restino in pista insieme ai figli per togliere loro ogni barriera che hanno davanti. E così, i figli non crescono, non affrontano i disagi "perché solo passando attraverso le difficoltà si cresce". Il bambino e l'adolescente sono molto legati al mondo interno; ai bambini bisogna raccontare le fiabe. I bambini crescono nel mondo dentro l'immaginario, adesso ci sono i social, strumenti in cui l'essere è soltanto l'apparire.

È anche venuta meno l'autorità. Oggi i genitori sono trattati non come coloro che dirigono ma come coloro che devono ascoltare i capricci, o che impongono delle regole che quasi mai vengono accettate. Non solo abbiamo perso l'autorità ma non usiamo più la creatività come un farmaco. La differenza che c'è tra l'uomo e l'animale è la grande capacità creativa che solo l'uomo ha. L'altro grande problema è la perdita del sacro. Il sacro è stato allontanato e quindi c'è l'idea che il mondo è tutto qui. Il sacro non è determinante nella cultura di oggi. Dio non compare nel rumore, non compare nella parola, ma compare nel silenzio. Questo è il tema di tutte le

tradizioni religiose. L'ebraismo è una religione legata alla natura, al mutare delle lune, delle stagioni. Non c'è più la natura, il sacro, al loro posto c'è una dimensione reale che ha preso il sopravvento in modo totale, per cui "io perché esisto? Per avere l'approvazione dei miei amici?". Quindi si esiste solo in gruppo, ed ecco l'adolescenza. Il bullismo e le baby gang si stanno diffondendo a macchia d'olio. La violenza di gruppo si forma sempre quando la cultura si fa esteriore e banale. Oggi quali sono i modelli che noi lanciamo? Il lifting, restare sempre giovane, che è un'idiozia, perché nasci per invecchiare e poi morire. La saggezza prima di una certa età non può venire, perché il cervello non è sostanza della saggezza, si fa strada facendo.

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

Baby gang: c'è un vuoto di autorità...



L'autorità: a cosa serve dire di no? Serve a ricordare che c'è qualcuno che dirige. La crescita viene attraverso il dolore. Attraverso il sapere che ci sono cose che non puoi fare, che c'è una legge a cui devi attenerci. Ognuno deve avere

il suo ruolo. I genitori fanno i genitori. Gli insegnanti fanno gli insegnanti. E ricordiamoci che ostacolare gli insegnanti significa bloccare l'autorità. E qui si ripresenta il problema della perdita del sacro. Se il sacro è assente, siamo in mezzo alle forze del caos. Noi dobbiamo, anche in famiglia, smettere di parlare di Rolex, di soldi, ma parlare delle cose profonde, soffermarsi nello spiegare il senso di certi riti, perché il sacro emerge goccia a goccia. E poi bisogna smettere di lamentarsi dei problemi, il rifugio è

Se vogliamo educare i giovani, dobbiamo spiegarci che il lifting è una malattia sociale gravissima, che crea grandi traumi, contrariamente a quello che si pensa, perché ti cambia l'identità, il volto. È come andare contro il tempo che sta arrivando. Nell'ebraismo il divenire è un elemento fondamentale. Queste sono tematiche che a noi non interessano più. Il rapporto genitori-figli, per quanto i genitori siano aperti, deve essere un rapporto di distanza. Il nocciolo del problema è

il suo ruolo. I genitori fanno i genitori. Gli insegnanti fanno gli insegnanti. E ricordiamoci che ostacolare gli insegnanti significa bloccare l'autorità. E qui si ripresenta il problema della perdita del sacro. Se il sacro è assente, siamo in mezzo alle forze del caos. Noi dobbiamo, anche in famiglia, smettere di parlare di Rolex, di soldi, ma parlare delle cose profonde, soffermarsi nello spiegare il senso di certi riti, perché il sacro emerge goccia a goccia. E poi bisogna smettere di lamentarsi dei problemi, il rifugio è

all'interno mai all'esterno, e noi abbiamo perso l'interno. Se i genitori parlano solo dei problemi diventano "pallosi". I genitori devono intervenire quando vedono che il bambino, l'adolescente, si sta perdendo, cioè che ha perso la creatività, l'interesse, le passioni, si è chiuso nel branco. Lì l'intervento dei genitori è decisivo. Se continui a fargli vedere un mondo cattivo, brutto, non fainient'altro che spingerli nel mondo del branco. Il consiglio pratico più importante è ricordare che fra i figli e i genitori c'è tanto affetto e tanta distanza. Che cosa vuol dire distanza: "Io dirigo il bambino". Il bambino ha bisogno di essere diretto. Ha bisogno d'amore e di essere diretto. Nel momento in cui siamo alla pari, c'è qualcosa che non va. Impariamo a dire no ai figli, perché li aiuta a crescere: guai a pensare che un bambino senza dolore possa crescere bene. I no servono a creare quello stato doloroso, che è il fenomeno fondamentale della crescita. I bambini sempre felici, senza dolori, pieni di giochi e regali, sono bambini capricciosi, a cui verranno poi i dolori. Altro problema di questa società è che noi manteniamo i bambini troppo acerbi, troppo infantili, perché li coccoliamo troppo, non gli permettiamo la distanza, l'indipendenza. Questo non va bene perché l'indipendenza è il cardine dell'evoluzione.

■ Ai bordi della cronaca L'insostenibile società dell'economia che si fonda sull'effimero...

Due eventi tragici accaduti in questo periodo, in luoghi geografici distanti fra loro, ci mostrano i limiti della società costruita sulla rincorsa dell'effimero. Da un lato il drammatico incidente avvenuto a Roma e causato da cinque ragazzi che percorrevano le strade di Roma su una Lamborghini, dall'altro la tragica sorte dei cinque passeggeri a bordo del sommergibile Titan, esplosione nella profondità dell'Oceano Atlantico. Questi due episodi non hanno alcuna connessione tra loro, se non il contesto economico culturale e sociale nel quale siamo immersi che, però, influenza fortemente le nostre scelte.

L'immersione atlantica (era?) un'esperienza estrema, offerta a facoltosi turisti disposti a spendere 250mila dollari per raggiungere i relitti del Titanic. Un'escursione che prometteva emozioni forti ai partecipanti, conclusa in modo tragico.

Dall'altra parte ci sono cinque ragazzi che hanno fondato una società che produce video su Youtube e guadagna sugli accessi e sulle visualizzazioni, con un nome che dice tutto: Borderline. Lanciavano una sfida al limite - si chiama "challenge" nel linguaggio dei social network - e chiedevano di essere finanziati attraverso la raccolta del numero di click che ricevevano per proporre emozioni forti a quanti avrebbero visualizzato la loro esperienza estrema, all'interno di questo sistema si ricevono poi sponsorizzazioni e altro. La loro ultima performance "al limite" è finita in tragedia purtroppo colpendo un bimbo innocente, e vedremo quali saranno le conseguenze per

il sistema giuridico. I commenti su questa storia si sono diretti verso la debolezza valoriale dei giovani o della fragilità delle proposte educative, dell'insuccesso del sistema formativo e così via. In verità non si tratta di ragazzotti sbandati che non sapevano come passare il loro tempo, sono persone molto integrate nel sistema sociale che hanno appreso i suoi valori e li hanno messi in pratica in modo molto diretto. Le due esperienze nelle loro distanze presentano tratti molto simili. Innanzitutto, c'è il profitto: guadagnare soldi, il più possibile, rapidamente e anche divertendosi; poi c'è l'utilizzo di mezzi tecnologici più sofisticati in un caso, meno nell'altro; infine c'è l'offerta del prodotto sul mercato: la proposta di un'emozione rischiosa e di frontiera da vivere direttamente o da vedere su uno schermo.

ANDREA CASAVECCHIA

◆ Stella polare | di don Angelo Riva

Siamo tutti "Supereroi"...

Mirko, 7 anni, un sarcoma al polmone, cattivissimo e inguaribile. Eppure un bambino col sorriso, che vorrebbe solo vivere, che sa solo vivere, e sognare di volare via, lontano da quel corpo malato che lo tiene in pugno. In compagnia dei Supereroi che popolano la sua fantasia. Ecco allora spuntare l'idea dei suoi genitori: convocare una festa a sorpresa per Mirko, nel piazzale dell'ospedale di Torino su cui affaccia la sua cameretta, ospiti speciali proprio i Supereroi dei suoi sogni. Così venerdì 2 giugno erano in tantissimi, sul piazzale, travestiti da Spiderman, Hulk, Capitano America, Ironman. Amici di famiglia, ma anche illustri sconosciuti, che hanno raccolto l'appello del padre. In tre o quattro, fra cui un funambolico Spiderman, si sono pure calati con delle corde dal tetto dell'ospedale, fino ad arrivare proprio faccia a faccia con Mirko, fuori dalla finestra. Accendendogli sul viso stanco della malattia, e debilitato dalle cure, un sorriso grande così. Che sarebbe stato l'ultimo, però. Purtroppo. L'altro ieri Mirko è morto.

Nella fantasia di un bambino, si sa, i Supereroi non muoiono mai. Muoiono invece gli uomini, compresi quelli che il 2 giugno hanno messo maschera e costume e hanno cominciato a cantare, ballare e salutare Mirko dal piazzale dell'ospedale Regina Margherita. Un giorno moriranno anche loro. Ma quello che hanno fatto - accendere una stilla di sorriso sul viso di un bimbo moribondo - non morirà mai. Resterà per sempre, fiore reciso ma custodito nelle mani del Padre. Come resterà a lungo nei nostri cuori e nelle nostre orecchie la poesia di Mattia Balardi, in arte Mister Rain, il rapper bresciano che a Sanremo ha presentato una canzone che a Mirko

sarebbe piaciuta un sacco, e che titola proprio così: Supereroi. Il testo dice che «è impossibile combattere da soli» la guerra della vita, ci si può anche mettere una corazzina addosso che un po' ti salva, ma sotto sotto «il cuore si consuma». Molto meglio, allora, «chiedere aiuto, anche se ci fa paura». Perché «si nasce soli e si muore nel cuore di qualcun altro... Siamo angeli con un'ala soltanto, e riusciremo a volare solo restando l'uno accanto all'altro». Possiamo allora essere tutti dei Supereroi, come intuito dalla piccola e chissosa folla del Regina Margherita. Basta che ciascuno dica all'altro «camminerò a un passo da te, e se avrai paura stringimi le mani, perché vicini siamo invincibili». Invincibili non fino al punto di sconfiggere la morte e il suo maledetto sicario (il cancro), ma abbastanza per fermare la tempesta della disperazione che vi si scatena dentro («fermeremo il vento dentro gli uragani»), e seminarvi un germoglio di vita. Mirko, dal cielo, approverebbe.

Il vangelo ascoltato domenica scorsa (Mt 10,26-33) diceva di non aver paura, perché neanche un passero cadrà a terra «senza che il Padre vostro lo voglia» (v. 29). La traduzione italiana è brutta e sbagliata, perché nel testo greco non c'è affatto il riferimento a una molto fraintendibile «volontà» del Padre (un riferimento che, se ci fosse, di fronte alla morte di Mirko suonerebbe abusivo e urticante, un vero pugno nello stomaco, porta d'ingresso di un giustificato ateismo). Il testo greco invece dice semplicemente «*aneu tou Patrón umòr*», cioè «senza il Padre vostro». La traduzione giusta sarebbe quindi questa: «neanche un passero cadrà a terra senza il Padre vostro». Mirko, piccolo passerotto, ti sei schiantato a terra quando appena avevi iniziato a



volteggiare libero e felice nel cielo della vita. Ma non eri solo. Il «Padre nostro» era con te. Era con te lo Spirito della consolazione e della vita eterna. Soprattutto era con te Gesù Cristo, il Supereroe che non solo non muore mai, ma che ha voluto morire con noi e per noi, sulla croce della più assurda delle ingiustizie, perché noi - che vorremmo non morire, ma non possiamo - avessimo grazia e luce da Lui - che poteva non morire, ma non volle -. I cristiani questa cosa la chiamano «redenzione». O almeno «speranza». Speranza che vivifica l'anima anche quando viene ucciso il corpo (v. 28). Speranza che deve diventare testimonianza davanti ai tanti Mirko della vita: essa infatti risuona nel segreto della coscienza, ma deve essere gridata dai tetti: «quello che ascoltate all'orecchio, predicatelo sui tetti» (v. 27). Mister Rain e quei tanti travestiti da Supereroi, una mattina di giugno nel piazzale dell'ospedale, in fondo l'hanno intuito: «vicini siamo invincibili». E pur di gridarlo, ci si può anche calare con una corda dal tetto di un ospedale, fino alla finestra del cuore di un bambino.

RUSSIA. Permangono ancora dubbi e interrogativi sulla marcia degli uomini della Wagner verso la capitale Mosca: quali erano le vere motivazioni di Prigozhin? E quali conseguenze per Putin?



Cosa resta dopo la paura?

L'unica certezza è che al Cremlino siede ancora Vladimir Putin e che la guerra in Ucraina stia proseguendo senza grandi svolte: nonostante il governo di Kiev abbia annunciato la riconquista di porzioni di territorio non vi è stato - al momento - un crollo della linea del fronte rispetto alle posizioni conquistate nei mesi scorsi. Questo rende la ribellione del 24 giugno scorso in Russia ancora più un mistero.

L'AVANZATA

L'avanzata della colonna militare della Wagner si è fermata a 200 chilometri da Mosca per volontà del suo stesso padre e padrone Evgeny Prigozhin, al termine di una mediazione guidata dal presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko. La marcia per la giustizia sociale, come era stata definita dall'imprenditore diventato capo della compagnia militare privata, aveva lasciato la Russia e il mondo con il fiato sospeso, soprattutto per la capacità di riuscire ad occupare in poco tempo e senza alcuna resistenza la città di Rostov sul Don, centro importante della Russia meridionale, dove vivono un milione e centotrentamila abitanti, e a dirigersi verso la capitale attraversando le regioni di Voronezh, Lipetsk e Tula incontrando solo sporadici (ma violenti) tentativi di resistenza. Il bilancio, al momento ancora da confermare, è di almeno tredici tra piloti e avieri dell'aeronautica militare russa morti per l'abbattimento di un aereo Il-18 e di sei elicotteri, mentre non si hanno notizie di caduti e di perdite tra le fila della Wagner.

«La nostra era una marcia per la giustizia — ha detto Prigozhin —. Non volevamo rovesciare la leadership russa, ma protestare». L'obiettivo era salvare la Wagner e chiamare alle loro responsabilità «quegli individui» che «hanno commesso un enorme numero di errori nell'operazione militare speciale in Ucraina». Stando a quanto dichiarato da portavoce di Vladimir Putin, Dmitry Peskov, Prigozhin, dovrebbe trasferirsi in Bielorussia, mentre è stato chiuso il procedimento penale aperto contro la Wagner e il suo capo nella mattina di sabato. Resta invece da vedere se l'amnistia per i partecipanti alla marcia resterà valida. Una svolta sorprendente dopo che Putin nel suo unico intervento pubblico, nelle ore della crisi, aveva definito «una pugnalata alle spalle» l'iniziativa dei mercenari, chiamati «traditori del popolo russo» per cui l'unico destino sarebbe stato l'annientamento.

Ma come è stato possibile per poche migliaia di uomini riuscire ad occupare una grande città e a dirigersi rapidamente sulla capitale russa senza grosse resistenze?

«Nonostante sia durata meno di un giorno, la «rivolta del Gruppo Wagner», rischia di assestare un duro colpo a Putin. L'ammutinamento ha dimostrato la vulnerabilità del suo sistema di potere. Prigozhin ha appena dimostrato che è possibile conquistare una città di milioni di persone in Russia senza sparare un solo colpo, e poi muoversi verso Mosca senza incontrare alcuna resistenza. Questo potrebbe suggerire che molti funzionari e soldati della sicurezza russa non amano i loro comandanti e non rischiano la vita per loro. Il fatto che il confronto si sia concluso con uno stallone non ha cambiato nulla da questo punto di vista» è il commento di Maxim Trudolyubov sul media indipendente russo «Meduza».

Aspettando il viaggio del card. Zuppi a Mosca



“Non so se e quando il card. Zuppi andrà a Mosca ma questa vicenda in qualche modo rende più semplice in senso di motivazioni, la missione della Santa Sede perché i russi sono così isolati, anche dal punto di vista ecclesiale, che Roma, il Papa, rimane l'unico amico che hanno». È quanto osserva don Stefano Caprio, missionario in Russia dal 1989 al 2002 e docente di storia e cultura russa al Pontificio Istituto Orientale di Roma (Pio), commentando al Sir l'impatto che il tentato golpe di sabato 24 giugno può avere anche sulla seconda tappa - dopo quella in Ucraina - della missione di pace del card. Matteo Zuppi a Mosca a nome del Santo Padre. «È chiaro - argomenta l'esperto - che andare adesso a Mosca a parlare di pace in Ucraina non ha senso. Se vai adesso a Mosca, devi chiedere ai russi di stare tranquilli tra di loro. In questo senso, paradossalmente, la divisione e la debolezza interna della Russia quasi favoriscono la missione di Zuppi perché lui non deve proporre trattative di pace - queste sono questioni politiche e militari. Lui deve invitare, ascoltando, ad uno spirito di pace all'intero e al di fuori dei paesi. È un messaggio quindi più profondo e universale». La Santa Sede si presenta in questo momento quasi come interlocutore unico. «A livello ecclesiale - fa notare il sacerdote - i russi hanno fatto ormai rottura totale con Costantinopoli e tutte le altre Chiese ortodosse, anche quelle più amiche, non si espongono a favore di Mosca, oppure si sono espresse chiaramente contro. Non hanno quindi neanche più questo sostegno morale a livello religioso, spirituale, universale. «Nel mondo appaiono ormai come un Paese canaglia, una Chiesa canaglia, che ha rovinato tutta la rinascita religiosa degli ultimi 30 anni. Quindi se la Santa Sede si prende la responsabilità di continuare un dialogo con loro, è quasi un atto di carità nei loro confronti».

Insomma, «i russi non possono fare a meno del dialogo con Roma» e la Santa Sede può portare un messaggio importante per la Russia in questo particolare momento storico che è quello di «recuperare l'anima vera della Russia, l'anima della sua religione ortodossa, della sua cultura, della sua tradizione universale, vissuta però non in conflitto con il mondo, ma come messaggio di unità e comprensione mondiale».

Don Caprio osserva anche che un «Putin indebolito» comporta anche «un Patriarca debole». Anche se la carica di Patriarca è a vita, Kirill potrebbe risentire del fatto di aver «esagerato con la retorica» nell'ultimo anno. «Ultimamente si è indebolito con la storia della icona di Rublev della Santissima Trinità» e del suo trasferimento forzato dal museo alla chiesa». Una decisione - racconta Caprio - che «ha creato moltissimo malumore tra gli stessi fedeli, non solo per i possibili danni all'opera ma anche perché è evidente che non si può trattare così un capolavoro dell'arte solo per fare propaganda». Fanno discutere anche le scomuniche di una serie di sacerdoti che si sono espressi a favore della pace. «Anche il Patriarca capisce - commenta don Caprio - che la situazione gli sta sfuggendo di mano».

FAIDE INTERNE

Molti analisti sono concordi nell'affermare che lo scopo immediato della Wagner era di evitare lo scioglimento della struttura a causa del passaggio, definito come obbligatorio, di mercenari e volontari sotto il controllo del ministero della Difesa con i contratti individuali, che entreranno in vigore dal primo luglio. A confermare questa ipotesi è lo stesso Prigozhin nel messaggio vocale in cui dava ordine di tornare indietro, «ci siamo messi in marcia perché volevano sciogliere la Wagner». L'Fsb (servizi di sicurezza russi) e le forze dell'ordine avrebbero sottovalutato la determinazione a difendere l'autonomia e l'esistenza stessa della compagnia, nonostante i ripetuti segnali dati dall'imprenditore, che avrebbe proposto di porre la Wagner sotto la tutela della Rosgvardija, la Guardia nazionale russa, comandata da Viktor Zolotov, ritenuto meno ostile del ministro della difesa Shoigu (di cui il leader della Wagner aveva ripetutamente chiesto la destituzione). La decisione di passare rapidamente all'azione sarebbe stata presa anche a causa delle voci che prevedevano una possibile operazione dell'Fsb contro Prigozhin con l'avvicinarsi del primo luglio, anticipata con gli eventi di sabato, assieme alle parole di Putin sulla necessità di firmare i contratti.

REAZIONI IN RUSSIA

La reazione della società russa riflette la sua

complessità e al tempo stesso scomposizione: nessuno ha fatto appelli a scendere in piazza a favore o contro, e la maggior parte della popolazione è restata a guardare un film diventato realtà, tra meme e preoccupazioni. È da rilevare, però, che a Rostov le colonne della Wagner in ritirata sono state salutate da alcuni gruppi, piccoli in verità, di cittadini che hanno inneggiato alla compagnia e omaggiato Prigozhin, e allo stesso tempo si sono avute perquisizioni e irruzioni delle forze dell'ordine nelle case di ex combattenti e di parenti di mercenari in guerra in alcune regioni. Nessuna mobilitazione si è avuta a favore di Putin o del governo, sintomo di come le interpretazioni della società russa come un monolite, unito dal consenso verso il presidente e la guerra, si dimostrino fuorvianti e non tengano conto del livello di repressione presente e dell'atomizzazione dovuta a anni di depoliticizzazione promossa dal Cremlino e dalle sue politiche socioeconomiche. I due principali colpevoli individuati da Prigozhin, ormai da tempo suoi nemici personali, il ministro della Difesa Sergei Shoigu e il capo di Stato maggiore, comandante delle forze impiegate nell'operazione speciale, Valery Gerasimov, non hanno commentato la marcia su Mosca né sono apparsi in pubblico nelle ore più delicate.

Chi ha vinto, allora, sabato? È presto per dirlo.

M.I.

Il gruppo Wagner

Continuano le operazioni in Medio Oriente e Africa

Lo stesso ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, ha annunciato - a poche ore dalla fine della «marcia verso Mosca» - che il gruppo Wagner «continuerà le sue operazioni in Mali e in Repubblica Centrafricana». Secondo vari studi il gruppo Wagner ha la propria «base operativa ed economica in Africa» dove svolge attività in tredici diversi paesi: Libia, Eritrea, Sudan, Algeria, Mali, Burkina Faso, Camerun, Sud Sudan, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana, Madagascar, Mozambico e Zimbabwe.

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Tasse: evasioni 99 miliardi di euro

Il bilancio delle attività della Guardia di Finanza, diffuso nei giorni scorsi in occasione dell'anniversario del Corpo, ha confermato non solo l'impegno delle Fiamme gialle contro l'evasione fiscale, ma anche le dimensioni di un fenomeno che rappresenta una patologia estremamente grave dal punto di vista economico e sociale. Sul piano dei numeri basti ricordare come sia stata salutata con paradossale soddisfazione (peraltro motivata) la discesa delle stime dell'evasione sotto la faticosa soglia dei 100 miliardi. È tutto dire. Ma 99 miliardi di tasse evase (dati 2019 nella NadeF del 2022) restano un'enormità. E se tutti applaudiamo ai 777 milioni di euro sequestrati in poco più di un anno ai grandi evasori nella sola Lombardia, non bisogna trascurare quel tessuto di illegalità costituito dai comportamenti non eclatanti di coloro che si fanno beffe del dovere di solidarietà implicito nel sistema fiscale. "L'ingiustizia e l'ammancio di risorse che l'evasione determina sono indegne di un Paese civile"

– ha affermato Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria dal palco del recente convegno di Rapallo – e che essa "sia grande o piccola, la sua gravità non cambia. Perché entrambe ci parlano di un rapporto distorto con la cosa pubblica. Quel 'prendi e scappa' che è un problema prima di tutto culturale e poi materiale". Parole tanto più significative in quanto chi le ha pronunciate non è certo sospettabile di un pregiudizio negativo verso l'attività d'impresa. Parole socialmente utili perché intorno



al sistema fiscale e al suo contrario – l'evasione, appunto – c'è un fondamentale problema di narrazione pubblica. Chi ha responsabilità politiche dovrebbe pesare bene le parole. Quando autorevolissimi

esponenti del governo evocano il "pizzo di Stato" o sostengono che le regole siano così complicate da rendere impossibile il loro rispetto, le spiegazioni relative al tenore letterale di quelle locuzioni sono legittime ma non riescono neanche lontanamente a mitigare l'effetto devastante prodotto nell'opinione pubblica. Fortemente nocivo, nonché figlio di una tendenza generalizzata a negare valore a tutto il passato prossimo della politica, è anche il messaggio secondo cui l'impegno e le misure finora messi in campo nella lotta all'evasione siano stati praticamente inutili. Eppure lo

stesso Documento di economia e finanza dell'esecutivo rileva che nel periodo 2015-2020 il tax gap (cioè il divario tra le imposte concretamente versate e quelle dovute) è diminuito di circa il 17%, vale a dire di 16,3 miliardi. C'è tantissimo ancora da fare, come s'è detto, ma andando avanti, non tornando indietro. Se le istruzioni per la dichiarazione dei redditi nei diversi settori (dall'Irpef alle società di capitali) richiedono complessivamente mille pagine, è assolutamente e urgentemente necessario semplificare il sistema. Su questo non ci sono dubbi. Ma la semplificazione dev'essere funzionale a una maggiore equità ed efficienza, che i gestori della cosa pubblica sono tenuti a garantire. Non deve diventare un alibi per giustificare l'evasione e alimentare l'illusione che si possa agevolmente ridurre il prelievo fiscale conservando i medesimi livelli di protezione sociale. Perché le tasse a questo servono: salute, istruzione, ambiente, sicurezza... E chi non contribuisce non è un furbo, ma un ladro.

Esami di Stato. Alcune riflessioni mentre sono in corso le prove della "maturità"...

Gli esami di maturità sono in corso. Le prove scritte hanno fatto discutere, in maniera particolare le tracce relative alla prima prova: il tema di italiano. Ai candidati sono state consegnate sette proposte. Tra gli autori letterari scelti dal Ministero: Salvatore Quasimodo con la poesia "Alla nuova luna" (1958), ispirata al lancio del primo satellite artificiale Sputnik I che aprì la corsa allo spazio, e Alberto Moravia con un brano tratto dal romanzo "Gli indifferenti", incentrato sul mondo borghese. Non sono mancati spunti di riflessione di argomento storico, come la traccia che aveva come punto di partenza un brano di Federico Chabod sul principio di nazionalità e chiedeva un excursus sul pensiero risorgimentale e quella che portava la firma di Oriana Fallaci con un brano estratto dal volume "Intervista con la storia" (1974). Dall'opera-testamento del giornalista e divulgatore scientifico Piero Angela, "Dieci cose che ho imparato" (2022), invece è stato tratto un brano dedicato a creatività, "ricchezza immateriale" e innovazione che sollecitava riflessioni sulle "nuove" forme di intelligenza. Le ultime due tracce, meno strutturate rispetto alle precedenti, proponevano considerazioni in margine a una lettera aperta indirizzata all'ex ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, sull'esame di maturità e a un articolo a firma di Marco Belpoliti (Repubblica,



2018) sul concetto di "attesa" e, più in generale, al senso del "tempo" nella società postmoderna. Insomma, per ciascuna delle proposte, in qualche modo, occorre fornire una interpretazione e analisi dello "spirito del tempo" che fa da sfondo alle nostre esistenze. Il senso del cammino dell'uomo, l'impatto delle nuove tecnologie, l'idea di progresso, lo spessore etico delle nostre scelte, le criticità dell'esistenza umana erano i nodi da sciogliere. Pare che la maggior parte degli studenti (43,4%) abbia preferito affrontare il tema di attualità, ovvero la proposta che recava la firma di Belpoliti. Il 23,3% ha optato, invece, per la traccia che partiva dal brano di Piero Angela. Al terzo posto si è piazzato

il brano della Fallaci (9,8%). E i temi di letteratura? Non hanno incontrato molte preferenze: Moravia (9,8%), un autore che non sempre si fa in tempo a studiare nel corso dell'ultimo anno scolastico, ha più che doppiato Quasimodo (4%). Poco apprezzato anche il testo di Chabod (4%) e la lettera sugli esami di maturità rivolta al Ministro Bianchi. I dati smentiscono anche che le tracce di letteratura siano state "privilegiate" dagli studenti dei licei, sembrerebbe infatti che nelle opzioni di scelta i maturandi liceali si siano generalmente allineati ai compagni degli istituti tecnici e professionali. Forse i ragazzi hanno ritenuto le tracce "ostiche" e poco "familiari" rispetto alle programmazioni svolte nel corso dell'anno

momento che scandisce il passaggio nell'età adulta. Rappresenta la conclusione di un percorso, spesso faticoso e segnato da evoluzioni personali non sempre lineari e prive di ostacoli. Le prove scritte offrono ai maturandi la possibilità di sperimentare una sorta di colloquio interiore con sé stessi, una immersione nel proprio bagaglio di conoscenze. Gli orali sono, invece, il passaggio in cui ci si mostra agli "altri", cercando di dare il meglio di sé. È anche quel momento in cui ci si espone alla sconfitta e alla delusione. Dovrebbe essere vissuto con saggezza ed equilibrio, ma soprattutto con una certa "intimità": con "l'anima che si ripiega su sé stessa" come direbbe Seneca.

SILVIA ROSSETTI

Scuola e bocciature Competenze o anche educazione?

Naturalmente ogni caso è a sé e una valutazione che non sia semplicistica deve tenere conto del contesto specifico e dei protagonisti. La premessa è indispensabile per commentare due fatti di cronaca che si sono imposti in questi giorni di fine anno scolastico e hanno riguardato casi di bocciature e promozioni di studenti che indubbiamente – questo si può dire, alla luce dei fatti – hanno commesso atti incompatibili con l'ambiente scolastico, addirittura perseguibili dal codice penale. Il primo caso riguarda l'alunno del liceo scientifico Alessandrini di Abbiategrasso che alla fine di maggio ferì a coltellate la sua insegnante di italiano. Il Consiglio di istituto, in seduta straordinaria, ha votato all'unanimità sia per l'esclusione dallo scrutinio dello studente, fatto che comporta la non iscrizione al prossimo anno scolastico, sia per l'espulsione dalla scuola. Il secondo caso ci porta invece a Rovigo, dove due alunni, protagonisti di un gesto grave come l'aver sparato, in aula, dei pallini di gomma con una pistola ad aria compressa

contro la loro docente di Scienze – riprendendo col telefonino il tutto e diffondendolo poi sui social – sono stati promossi. L'insegnante era stata ferita a un occhio e alla testa. Colpisce che gli alunni abbiano anche "meritato" un 9 in condotta. Proprio a questo proposito va registrato l'intervento su Twitter del ministro della Difesa Guido Crosetto: "I ragazzi che hanno sparato con proiettili finti alla professoressa sono stati promossi. Con 9 in condotta. Se la scuola ha lo scopo di educare, penso si sia persa un'occasione. Chiedo scusa, da semplice cittadino, a titolo personale, all'insegnante". E in effetti l'insegnante è davvero parte lesa. Non solo per le ferite provocate dai pallini ma anche, come ha dichiarato lei stessa, per la "sberla morale" ricevuta dalla promozione degli alunni. La vicenda avrà degli strascichi: gli avvocati dell'insegnante vogliono scrivere al ministro Valditarà ed esiste una denuncia al Tribunale dei minori. Certo la docente si è sentita "abbandonata" e si aspettava ben altro dalla scuola: "Mi aspettavo – ha dichiarato – che i ragazzi venissero bocciati. O comunque che la scuola sottolineasse la gravità del fatto accaduto con voti bassi in condotta. Avevo partecipato nel primo quadrimestre al consiglio di classe sui primi due mesi di scuola, prima che mi togliessero da quella classe. Non so quanto bravi siano stati e non c'entrano i bei voti. Di certo

la scelta di promuoverli è sbagliata". Tra Abbiategrasso e Rovigo, in effetti sembrano esserci pesi e misure diverse. Da notare anche la reazione dei genitori dell'alunno bocciato ad Abbiategrasso: "Faremo ricorso". Per i legali del ragazzo, infatti, la bocciatura non sarebbe giustificata, visto che il suo profitto era particolarmente buono, con ottimi voti in matematica e fisica. Che dire? A prescindere dai giudizi di merito, sembra di dover chiedere anzitutto al ministro dell'Istruzione e del Merito di fare chiarezza. E Valditarà, in effetti, si è mosso con un tweet preoccupato: "La scuola è presidio imprescindibile di educazione al rispetto". Aggiungendo di aver chiesto "una relazione dettagliata" sulle promozioni di Rovigo. Magari vale la pena di avviare una riflessione sul senso della scuola, delle bocciature e delle promozioni. Bastano i bei voti in matematica e in fisica? E che valore ha la "condotta"? La scuola funziona come distributrice di conoscenze/competenze disciplinari o anche come promozione di capacità relazionali, rispetto delle regole, "educazione civica"? Da Abbiategrasso e Rovigo, pur considerando che sicuramente chi ha valutato lo ha fatto con responsabilità, viene comunque un grido di allarme. Riguarda la scuola, certo, ma anche le famiglie.

ALBERTO CAMPOLEONI

Il paradosso dell'estate 2023

Aumenta la povertà alimentare in Italia

Mentre si celebrano, di fatto ogni giorno, i fasti del buon agroalimentare nazionale in tutto il mondo, cresce la quantità di persone costrette a mettersi in fila per un pasto caldo oppure per un pacco alimentare. Paradossi dei mercati e dell'economia, che dicono tutto su quali e quanto siano ancora i divari da colmare all'interno delle nostre società.

A ricordare la situazione sono stati qualche giorno fa i coltivatori diretti in occasione di una giornata dedicata alla cosiddetta "spesa sospesa". L'inflazione alimentare più alta da quasi 40 anni - ha ricordato in una nota Coldiretti -, ha spinto fino ad "oltre 3,1 milioni le persone che hanno chiesto aiuto per mangiare facendo ricorso alle mense per i poveri o ai pacchi alimentari per un totale di 92mila tonnellate di cibo distribuite negli ultimi dodici mesi". È la manifestazione più eclatante della diffusione di quell'economia dello scarto che, invece, dovrebbe trovare sempre meno spazio.

Tutto mentre le prospettive appaiono essere non certo delle migliori. L'Italia - dice sempre Coldiretti - "si prepara a vivere l'estate a tavola più cara da decenni con il numero dei bambini sotto i 15 anni bisognosi di assistenza per mangiare che ha superato quota 630mila, praticamente un quinto del totale degli assistiti, ai quali vanno aggiunti 356 mila anziani sopra i 65 anni oltre a una platea della fame e del disagio che

coinvolge più di 2,1 milioni di persone fra i 16 e i 64 anni". Altri dettagli, poi, forniscono ulteriori elementi per capire cosa in Italia si sta vivendo. Fra tutti coloro che chiedono aiuto per il cibo - evidenziano infatti i coltivatori - più di 1 su 5 (23%) è un migrante che nel nostro Paese non riesce a procurarsi da solo il "pane quotidiano", ma ci sono anche oltre 90mila senza dimora che vivono per strada, in rifugi di emergenza, in tende o anche in macchina e quasi 34mila disabili. A conti fatti, negli ultimi tre anni (è una stima Coldiretti) il numero delle persone che hanno chiesto aiuto per mangiare è salito di un milione, il 64% al Sud, il 22% al Nord e il resto nelle aree del centro Italia. Oltre 2 milioni di persone hanno ricevuto sostegni alimentari in modo continuativo, il resto si è rivolto ai programmi e alle strutture di assistenza solo in modo saltuario come ultima spiaggia e soluzione per momenti di estremo bisogno. L'Italia della povertà, in altri termini, cresce. Una condizione che fa a pugni con altre indicazioni che sempre dal variegato mondo dell'agroalimentare e dell'agricoltura arrivano proprio in questi giorni. Stando alle previsioni, oltre un terzo della spesa



turistica nell'estate 2023 sarà destinato alla tavola per un valore che supera i 15 miliardi di euro che finiranno in pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o souvenir enogastronomici in mercati, feste e sagre di Paese. La stima è sempre di Coldiretti che sottolinea - con ragione -, quanto ormai il sistema agroalimentare italiano sia fondamentale per l'economia del Paese e, spesso, una delle motivazioni principali delle vacanze. E' così un divario che si ingrandisce ogni giorno che passa quello che l'economia agroalimentare mette in luce: da un lato le file per i pacchi alimentari che toccano milioni di persone, dall'altro le file sulle autostrade per il mare oppure per accedere ai ristoranti più di moda. Detto in altri termini, parrebbe che le vecchie classi sociali continuino a resistere, partendo proprio da che cosa si mette in tavola ogni giorno.

ANDREA ZAGHI

Arrivano da soli: una situazione da affrontare

In aumento i minori stranieri



accolti e accompagnati. Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children ci spiega che "la componente minorile è una componente stabile della migrazione, possono cambiare le rotte e i paesi di partenza e di arrivo, ma ci sono sempre minori nei flussi migratori, ma arrivano con una richiesta e un diritto che è quello della protezione". "Dal 2013 al 2022 ne sono arrivati centomila e oggi nel sistema di accoglienza ne abbiamo più di ventimila" puntualizza "Vede noi siamo un paese che ha una delle leggi più evolute nella protezione dei minori, la legge 47 del 2017, la cosiddetta 'Legge Zampa', che parte da un contesto giuridico importantissimo che fa prevalere lo status di 'minore' su quello di 'migrante'. Una legge che permette ai ragazzi che arrivano nel nostro paese di avere il diritto ad essere accolti e a non essere respinti e hanno tutti i diritti di un bambino italiano sia dal punto di vista sanitario che dell'educazione". Una legge di cui essere fieri chiosa Fatarella che però ha visto una applicazione parziale nei sei anni dall'entrata in vigore, in primis per ragioni di organizzazione dei centri di prima accoglienza, per cui si vive ancora la questione in maniera emergenziale. Per quanto riguarda invece la rete SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) i posti a disposizione sono solo 4 mila "bisognerebbe arrivare almeno a 10 mila nel più breve tempo possibile" dice ancora la Direttrice di Save the Children. Oggi in Europa si torna a discutere di migrazione, si guarda all'efficienza del sistema, ma non è sufficiente "va vista l'umanità" delle leggi. Anche per questo la richiesta al Governo è che in sede

di trattativa possa porre l'accento su un approccio diverso in particolare sul diritto di ricongiungimento dei minori con i genitori o i fratelli o altri membri della famiglia se presenti in un altro stato europeo, far sì che questo meccanismo sia più veloce "Se questo diventa possibile e più efficace si va a combattere i movimenti migratori di secondo livello, cioè quando i minori proseguono autonomamente il loro progetto migratorio col rischio di finire in mano a trafficanti e criminalità" conclude Daniela Fatarella. Diversi sono stati gli interventi che hanno raccontato le necessità operative, fondamentale il punto di vista dei sindaci, rappresentate da Matteo Biffoni, Sindaco di Prato e Delegato ANCI Immigrazione e Politiche per l'Integrazione, che sono il primo motore dell'accoglienza sul territorio, e che lamentano la scarsità di risorse. Importante è anche cambiare il modo di raccontare la migrazione, integrando il punto di vista di chi arriva spesso con grandi difficoltà. È il caso di Syed Hasnain, afgano, e oggi Presidente di UNIRE (Unione Nazionale Italiana per Rifugiati ed Esuli) che si spende perché il punto di vista di chi fugge da un paese in guerra venga preso in considerazione, anche mentre si scrivono le leggi. Non è mancata la voce della Chiesa che con la Fondazione Migrantes è presente e da anni si spende assieme alle associazioni del settore per la cura delle persone migranti, monsignor Pierpaolo Felicco, Direttore della fondazione, ci dice "Per noi è molto importante preparare i tutori, previsti dalla Legge Zampa, o per le situazioni di più lungo periodo aiutare gli affidi familiari".

All'indomani della Giornata mondiale del Rifugiato, Save the Children ha organizzato un convegno per tenere alta l'attenzione sul tema della migrazione e in particolare su quello dei minori arrivati in Italia via mare da soli e che sono oltre 6000 nel solo primo semestre del 2023: il doppio rispetto all'anno precedente. Se allarghiamo lo sguardo, dice l'associazione che da oltre un secolo si occupa di protezione dell'infanzia, sono oltre 20.600 quelli presenti in Italia ad aprile, di cui 4 mila minori di 14 anni. Un dato quello dell'età in continuo abbassamento. Se una volta arrivavano in Italia per lo più 16-17enni, da qualche anno l'età media si è abbassata fino ai 12-13 anni, e al contempo se prima le bambine in arrivo erano circa il 5% del totale dei minori, oggi rappresentano il 15%. Dati importanti che chiedono trasformazioni nel come questi minori - e talvolta veri e propri bambini - vengono

■ Economia in famiglia

La "strategia del materasso" non aiuta: serve investire, ma con prudenza...

In questi tempi di inflazione, è doveroso cercare di investire i nostri risparmi per cercare di ottenere qualche interesse: non tanto per speculare, quanto appunto per difendere i risparmi stessi. Inflazione significa che i nostri sudati 100 euro varranno 95 dopo un anno di carovita al 5%. E via continuando.

Quindi la strategia del materasso - dei soldi lasciati in banca, in conti correnti che quasi sempre non remunerano assolutamente i depositi e oltretutto subiscono defalcazioni dalle banche per il servizio reso e dallo Stato sotto forma di imposte fisse - è sicuramente perdente.

Già, ma come destreggiarsi nella selva degli investimenti? Come difendersi senza rischiare di perdere molto se non tutto?

Questi consigli riguardano i risparmiatori delineati nelle righe sopra: non audaci speculatori che vogliono "far lavorare i soldi", ma prudenti cittadini che intendono difendere i propri risparmi. E la modalità più semplice ed efficace è quella di allocare la giusta parte nell'acquisto di Buoni del Tesoro poliennali, insomma in Btp dello Stato italiano. Sono i titoli che permettono di acquistare una porzioncina del debito pubblico italiano, remunerati appunto dallo Stato.

A nostro parere l'obiezione sulla solvibilità dello Stato italiano vale fino ad un certo punto: se l'Italia fallisse (insomma se non onorasse più i suoi debiti), i problemi per tutti noi sarebbero assai maggiori del non rivedere più i nostri risparmi investiti in Btp e Cct... E prima che l'Italia fallisca, ce ne vuole. Siamo dentro una delle monete più sane del mondo, molto ben controllati, con diversi paracadute sulle spalle. Nemmeno la Grecia cadde dentro il burrone che si era creata, una decina d'anni fa.

I Btp si possono acquistare all'emissione, oppure nel gigantesco mercato telematico degli stessi, laddove le cedole hanno lo stesso tasso d'interesse prefissato, ma varia il prezzo d'acquisto (e può oscillare molto, soprattutto per le scadenze lunghe). Semplificando: se si acquista (10mila euro nominali) un Btp 2033 a 80, in realtà si pagherà il titolo 8mila euro, in questi dieci anni si incasseranno le cedole previste e alla fine della sua vita verranno restituiti 10mila euro. Un doppio guadagno che attualmente permette ai Btp decennali di rendere il 4% circa. Ci sono poi i sempre meno interessanti ma semplici buoni postali (dietro c'è sempre lo Stato) o i vari conti deposito che danno un certo interesse se si vincolano (o meno) i denari per tot tempo. Insomma la situazione sarebbe assai lineare; si complica per un aspetto secondario, ma decisivo: chi ci aiuta ad investire con giudizio? Difficile che accada in banca: gli istituti di credito sono "concorrenti" rispetto allo Stato italiani, hanno i loro prodotti da piazzare. Allora i consulenti? Attenzione a non cadere nella trappola della "diversificazione" che alla fine si risolve in acquisti di fondi o strumenti finanziari molto discutibili per i parametri di cui sopra. Insomma l'unica strada è quella di farsi una piccola cultura del risparmio. Per non rischiare di farsi mangiare lo stesso dall'inflazione, o farsi tosare da pastori che sanno il fatto loro.

NICOLA SALVAGNIN

Nell'Unione del Green Deal va forte il carbone

I dati del 2022 mostrano un aumento della produzione e del consumo di lignite in Europa: Germania maggior produttore

In un'Unione Europea in cui la parola d'ordine è diventata la transizione energetica verso fonti pulite, necessaria per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, c'è un dato che per il secondo anno consecutivo fa a pugni con il Green Deal: quello relativo alla produzione e consumo di carbone. Secondo l'ultimo rapporto pubblicato da Eurostat, anche nel 2022 sono aumentate rispettivamente del 5 e del 2 per cento, con ben 349 milioni tonnellate di carbone prodotto e 454 milioni di tonnellate di carbone

consumato sul territorio Ue. Un'inversione di tendenza cominciata nel 2021, trainata principalmente dall'utilizzo della lignite, un combustibile fossile solido a basso contenuto energetico appartenente alla categoria dei cosiddetti *brown coal*. Su 349 milioni di tonnellate prodotte, 294 milioni sono di lignite. È soprattutto la Germania a puntare ancora molto su questo combustibile: Berlino, di gran lunga il primo produttore nell'Ue, ha estratto il 44 per cento (131 milioni di tonnellate) della produzione

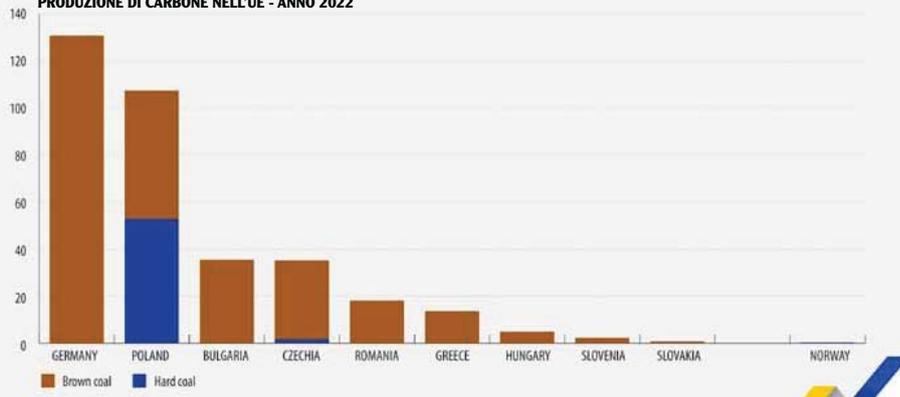
totale di lignite europea. Gli altri Paesi membri produttori di lignite sono Polonia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Romania, Grecia, Ungheria, Slovenia e Slovacchia.

Nonostante l'aumento degli ultimi due anni, il consumo di lignite nell'Ue nel 2022 è ancora leggermente inferiore a quello pre-pandemia del 2019, e il 21 per cento in meno rispetto al 2018. Nei Balcani Occidentali, tuttavia, la lignite ha rappresentato per anni il principale combustibile per la produzione di elettricità, dato in calo grazie all'affermazione di idroelettrico e gas naturale.

Per quanto riguarda il carbone a contenuto energetico più elevato (*hard coal*, carbone coke e antracite), nel 2022 la produzione nell'Ue è stata di 55 milioni di tonnellate, il consumo di 160 milioni di tonnellate. Entrambi i dati, in diminuzione costante dall'inizio degli anni Novanta, negli ultimi due anni hanno fatto registrare una lievissima inversione di tendenza. Attualmente, tra i 27 Paesi membri rimangono solo due produttori di carbon fossile: Polonia e Repubblica Ceca. Nel 1990 erano 13. La Polonia e la Germania, rispettivamente con il 38 e il 25 per cento, insieme rappresentano quasi i due terzi del consumo totale di *hard coal* nell'Unione, seguite da Italia, Paesi Bassi, Francia, Spagna e Repubblica Ceca.

SIMONE DE LA FELD
fonte Euneews.it

PRODUZIONE DI CARBONE NELL'UE - ANNO 2022



Elezioni Politiche

La Grecia sempre più a destra

Nonostante le potenziali crisi d'immagine e gli scandali degli ultimi mesi che avrebbero potuto travolgere il governo, quanto emerso dal doppio turno di voto in Grecia tra maggio e giugno è che nulla sembra scalfire i conservatori di Kyriakos Mitsotakis. Dopo il trionfo del primo turno

del 21 maggio, la seconda tornata voluta proprio dal premier uscente (secondo il complesso sistema elettorale vigente) ha riconfermato il primato quasi assoluto di Nuova Democrazia, che ora si appresta a governare senza partner di coalizione in un Parlamento che è il più spostato a destra dal 1974, quando la democrazia è tornata in Grecia dopo sette anni di dittatura militare fascista. Se quello del 21 maggio è stato un terremoto politico – come lo stesso Mitsotakis lo aveva definito – il voto del 25 giugno è stato l'ultimo scossone che ha sancito i nuovi equilibri nel Paese membro Ue e che ha definitivamente posizionato Nuova Democrazia come il partito più influente (almeno fino al giorno delle elezioni in Spagna) all'interno della famiglia politica del Partito Popolare Europeo (Ppe): "Oggi siamo il più forte partito di centro-destra in Europa", ha rivendicato nuovamente il primo ministro uscente e in via di riconferma Mitsotakis dopo l'annuncio dei risultati davanti ai suoi sostenitori. D'altronde sono proprio i risultati a non lasciare spazio

Il premier uscente, Kyriakos Mitsotakis, trionfa alle urne e si appresta a governare senza bisogno di costituire una coalizione

a dubbi (anche se l'affluenza si è fermata al 52,7 per cento): il partito conservatore ha conquistato il 40,5 per cento dei voti, che equivale a 108 seggi più i 50 riservati al partito più votato (che ottiene almeno il 40 per cento delle preferenze) su un totale di 300. A spostare ancora più a destra il Parlamento monocamerale ellenico è il superamento della soglia di sbarramento al 3 per cento da parte di tre partiti di estrema destra: i neo-nazisti Spartani (sostenuti dagli ex-membri della disciolta Alba Dorata) hanno conquistato il 4,7 per cento e 13 seggi, gli ultranazionalisti e filo-russi di Soluzione greca il 4,5 per cento e 12 seggi, mentre gli anti-abortisti Niki il 3,7 per cento e 10 seggi.

A completare il quadro di una Grecia sempre più a destra c'è il tracollo della sinistra, in particolare i progressisti dell'ex-premier Alexis Tsipras. Dopo il 20 per cento del primo turno, Syriza è scesa ancora al 17,8 (47 seggi), più che doppiata da Nuova Democrazia. "Nonostante il pericolo di un collasso sia stato evitato e



Syriza rimanga l'opposizione ufficiale, abbiamo subito una grave sconfitta elettorale", ha confessato lo stesso Tsipras, annunciando che rimetterà la sua leadership nelle mani dei membri del partito. A insidiare Syriza come principale forza di opposizione c'è il Movimento Socialista Panellenico (Pasok), salito all'11,9 per cento e 32 seggi. Il Partito Comunista (Kke) al 7,7 per cento e 20 seggi, mentre il nuovo partito Corso della Libertà guidato da un ex-membro di Syriza ha ottenuto il 3,2 per cento e 8 seggi. Tutti risultati sotto le aspettative per le forze della sinistra in Grecia e per gli avversari diretti di Mitsotakis, che non sono riusciti a metterlo in difficoltà nonostante lo scandalo dell'uso dello spyware Predator contro opposizione e giornalisti, le responsabilità indirette di Nuova Democrazia che hanno portato al disastro ferroviario dello scorso primo marzo a Larissa e la gestione sempre più spregiudicata del fenomeno migratorio (tra pushback violenti e l'ennesimo naufragio nel Mar Egeo).

Notizie flash

Brexit

Secondo un sondaggio oltre il 58 per cento dei britannici vorrebbe tornare nell'Unione europea



Sette anni dopo il referendum sulla Brexit, la percentuale di britannici che vogliono rientrare nell'Ue è salita ai livelli più alti dal 2016, secondo un nuovo sondaggio

di YouGov riportato dal quotidiano Guardian: escludendo coloro che hanno dichiarato che non voterebbero o di non sapere cosa votare, il 58,2 per cento degli elettori sceglierebbe il rientro nell'Unione.

La percentuale è solo in minima parte diminuita rispetto al 60 per cento registrato nel febbraio di quest'anno – la cifra più alta da quando sono iniziate queste rilevazioni, nel febbraio 2012 – ed è aumentata in modo più o meno costante dal minimo post-referendum del 47 per cento all'inizio del 2021.

Il sondaggio ha chiesto ai cittadini di altri Paesi membri se dovendo scegliere voterebbero per restare o per lasciare l'Ue. Il 63 per cento degli italiani vorrebbe restare nell'Unione, come il 62 per cento dei francesi. Il mese scorso l'87 per cento degli intervistati in Spagna ha dichiarato che avrebbe scelto di rimanere, come hanno indicato il 79 per cento dei danesi, il 70 per cento degli svedesi e il 69 per cento dei tedeschi.

Secondo i dati di YouGov l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ha scatenato una forte ondata di sentimenti pro-europei.

Caraibi. A un anno dalla morte di suor Dell'Orto

Il bilancio dei disastri naturali che si sono abbattuti su Haiti all'inizio di giugno è drammatico, ma ancora di più lo è quello della criminalità: le numerose gang presenti da anni, nel caos totale dovuto ad alluvioni e terremoto, stanno allargando ulteriormente il loro potere. Ne parla con noi la fidei donum **Maddalena Boschetti**, che si trova nel nord-ovest del Paese, nella zona in linea d'aria di fronte all'isola di Cuba. «L'evento umano è quello che continua a ferire Haiti: è la violenza, lo scontro tra gang, la guerra interna tra i Signori del male e le autorità, riformite di armi dall'esterno», dice Maddalena. «Le alluvioni che abbiamo avuto nei primi giorni del mese sono legate a piogge eccezionali, non ai cicloni stagionali: sono gli effetti del cambiamento climatico: qui la natura è ferita e non c'è un sistema di allerta e di protezione». Dopo le alluvioni e il terremoto del 6 giugno, gli abitanti dell'isola sono



La testimonianza dall'isola della missionaria fidei donum Maddalena Boschetti: «La periferia del Paese è sempre più isolata e la malnutrizione cresce»

stremati: «Uomini e donne fanno tutto ciò che possono per dar da mangiare ai loro figli, ma dipendono dai raccolti. La gente ha fame, le ultime statistiche parlano del 50% dei bambini che saranno malnutriti nel 2023». La periferia del Paese, parte dell'isola Hispaniola, nel mar dei Caraibi, è sempre più isolata, tagliata fuori dai collegamenti e dai rifornimenti, non ci sono più medicinali, i container con le importazioni di beni sono fermi nei porti. La capitale Port au Prince è

assediate e le 200 gang criminali si spartiscono il territorio e le merci. Maddalena ci mostra un video che parla del blocco degli accessi alla capitale: «il nord è bloccato, l'accesso a sud anche, e ormai da più di un mese la parte centrale del Paese è in mano ad altre bande». La spartizione del territorio si sta completando non solo nella capitale ma in zone che sono sempre più di provincia: «Questo significa che le bande fanno ciò che vogliono e non c'è

il minimo controllo su di esse». D'altra parte le autorità statali tacciono: la missionaria spiega che c'è «un silenzio abominevole, di complicità, di disprezzo e ipocrisia da parte dello Stato». E conclude: «In questo Paese si fa solo finta di avere dei punti di riferimento civili e democratici ma è una grande menzogna: chi sta al potere non è stato né scelto né eletto».

ILARIA DE BONIS
popoli e missione

Un anno fa l'uccisione di suor Luisa Dell'Orto **“S**enza clamore”. È la vita vissuta nell'oppositività, nel dono di sé per gli altri, nell'abbandono alla volontà di Gesù quella di suor Luisa Dell'Orto, uccisa a Port-au-Prince il 25 giugno 2022. Quel “senza clamore” che stride invece con la risonanza che ha avuto la sua morte violenta e che comunque ha acceso una luce sia sulle piaghe di Haiti, sia sulla dedizione della piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucault, l'angelo dei bambini di strada, il sostegno incondizionato per i sacerdoti in formazione presso l'istituto di filosofia San Francesco di Sales. “Suor Luisa - aveva detto Papa Francesco all'Angelus del 26 giugno 2022 - ha fatto della sua vita un dono per gli altri fino al martirio”. Da Haiti la ricorda anche Falou St. Juste, che ha sostituito suor Luisa alla guida di Kay Chal, “Casa Carlo”, una struttura sistemata grazie ai fondi della Caritas dopo il drammatico terremoto del 2010 e che offre una valida alternativa alla strada per tanti bambini. Si trova alla periferia di Port-au-Prince, accoglie quasi 300 ragazzini offrendo assistenza, sostegno ed educazione. “Per me - racconta - è stata una madre, era sempre disponibile e disposta a tutto ma anche una donna con un grande senso dell'umorismo. Ci ha lasciato un grande insegnamento in questo anno di assenza ovvero che bisogna amare gli altri e vivere senza complessi ed ipocrisie”.

Etiopia: appello della Chiesa contro la sospensione degli aiuti alimentari

La replica del PAM

Possibile ripartenza a luglio

Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite spera di poter riprendere la distribuzione di aiuti alimentari in Etiopia a luglio se verranno create regole più stringenti per selezionare i beneficiari. Lo ha detto lunedì un alto funzionario del PAM all'agenzia Reuters. L'organizzazione ha sospeso gli aiuti alimentari al Tigray a maggio e poi a tutta l'Etiopia a giugno in risposta al diffuso furto di donazioni. In entrambi i casi, i suoi annunci sono arrivati subito dopo che gli Stati Uniti avevano dichiarato di voler fare lo stesso. Attualmente, più di 20 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria in Etiopia, in gran parte a causa della siccità che ha colpito il Corno d'Africa e della guerra civile in Tigray.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una terribile guerra nella regione del Tigrè e nelle aree limitrofe. Nel corso del conflitto abbiamo visto le forze belligeranti distruggere e rubare le risorse alimentari delle case e dei campi appartenenti alla popolazione. Per molti mesi non è stato possibile far giungere gli alimenti a coloro che ne avevano un disperato bisogno. E anche dopo aver ottenuto l'autorizzazione per la distribuzione degli aiuti alimentari, alcuni, non riuscendo a controllare la propria avidità, hanno sottratto il cibo agli sfollati e ai disperati”. Lo afferma Abune Tesfaselassie Medhin, vescovo dell'Eparchia cattolica di Adigrat, in una lettera-appello pubblica indirizzata a Usaid (Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale) e a Unwfp (Programma alimentare mondiale, agenzia Onu). “Secondo la Dichiarazione universale dei diritti umani, tutti gli esseri umani hanno diritto a un accesso

sicuro a sufficienti quantità di cibo. In nome della nostra comune umanità non dovremmo mai permettere che si sottragga il cibo a coloro che non ne hanno e lo cercano per la propria sussistenza. Non dovremmo permetterlo: né a coloro che scelgono la strada della violenza e della guerra, né a coloro che cercano di distruggere i mezzi di sussistenza delle persone, né a coloro che cercano un guadagno o un tornaconto economico, né a coloro che sono così ricchi e influenti da poter prendere delle decisioni in materia di distribuzione delle forniture alimentari disponibili che condividiamo su questo pianeta”. Il Vescovo aggiunge: “se da un lato è totalmente inaccettabile e inumano



dirottare e rubare gli aiuti alimentari, impedendo che essi raggiungano le popolazioni estremamente bisognose del Tigrè e di altre regioni dell'Etiopia, voglio altresì invitare coloro che hanno potere decisionale a considerare la nostra comune umanità, implorandoli di non condannare a morte coloro che cercano di sopravvivere in seguito a un terribile conflitto armato, coloro che in questo momento stanno morendo”.

Notizie flash

Arabia Saudita Nel 2023 attesi oltre 2,5 milioni di pellegrini

Un pellegrinaggio “da record”, con numeri ancora superiori a quelli registrati negli anni precedenti la pandemia di Covid-19 e alle restrizioni che hanno caratterizzato le edizioni degli ultimi anni. Sotto questi auspici si è aperto l'Hajj, il pellegrinaggio maggiore a La Mecca, il più importante luogo santo dell'islam e che, per le autorità saudite, nel 2023 farà registrare “il più elevato” afflusso di fedeli “della storia” superiore al massimo sinora raggiunto di 2,5 milioni. Nel 2020, in un quadro di lockdown e chiusure globali per il Coronavirus, Riyadh ha limitato l'evento a poche migliaia di cittadini e residenti locali. Di contro, lo scorso anno vi era l'obbligo della vaccinazione per i partecipanti. Questo è il primo anno in cui torna a piena capacità e senza particolari restrizioni, per un evento che si conclude con la festa di Eid al-Adha (del sacrificio), in cui i musulmani macellano il bestiame e distribuiscono la carne ai poveri. I pellegrinaggi a La Mecca (Hajj e Umrah) rappresentano una consistente fonte di reddito per l'Arabia Saudita, che sotto il principe ereditario Mohammad bin Salman (Mbs) ha avviato un ambizioso programma di riforme per affrancare l'economia dai proventi del petrolio. Il flusso di turisti e fedeli nei luoghi santi dell'islam garantisce introiti per oltre 12 miliardi di dollari ogni anno, per un evento che oltre all'elemento religioso racchiude anche un valore profondo dal punto di vista economico e politico. I rituali legati all'Hajj sono iniziati lo scorso 25 giugno e si concluderanno fra la sera del 30 giugno e il primo luglio, quando si dovrebbe vedere la luna nuova del mese di Dhul Hijjah, il dodicesimo e ultimo del calendario islamico. L'edizione 2023 è caratterizzata infine dal clima di distensione e dalla ripresa delle relazioni diplomatiche fra i sauditi (riferimento dell'islam sunnita nel mondo) e l'Iran, a maggioranza sciita, che ha garantito al contempo un miglioramento nei servizi per i pellegrini. Sayid Mahdi, responsabile dei circa 2.800 fedeli previsti dalla Repubblica islamica, conferma il clima di maggiore “collaborazione” con le autorità di Riyadh nella ricerca di alloggi e nell'organizzazione della logistica. Il pellegrinaggio maggiore (Hajj) è uno dei cinque pilastri della fede islamica, e ogni musulmano è obbligato a compierlo almeno una volta nella vita.



Una firma che fa bene. Il sostegno a “esigenze di culto e pastorale”

Fra le voci che prevedono l'assegnazione di fondi dall'Otto per Mille c'è anche quella dedicata a “Esigenze di culto e pastorale”. In diocesi di Como è un capitolo che si articola in tre sezioni e al quale sono stati destinati, lo scorso anno, oltre un milione e 61mila euro. Questi stanziamenti permettono di sostenere e alimentare le attività quotidiane, come quelle straordinarie. Fra i beneficiari vi sono diverse comunità e parrocchie. Come la **Basilica Cattedrale**, per esempio. Qui, ci spiegano dall'ufficio amministrativo del Duomo, i 30mila euro assegnati permettono «da una parte di affrontare le spese necessarie alla manutenzione del tetto, dall'altra di finanziarie, anche se parzialmente, attività straordinarie conservazione degli organi». Anche a **Brunate** (Co) i fondi Otto per Mille aiutano da una parte le attività ordinarie, dall'altra sono un supporto molto importante per nuove progettualità. «Abbiamo intrapreso un cambio di passo per quanto riguarda il riscaldamento della chiesa – ci spiega il parroco **don Alberto Fasola** –. Stiamo passando da un sistema dipendente dall'energia fossile a uno più sostenibile, dal punto di vista sia economico sia ambientale». Non solo. Parte dei 40mila euro ricevuti «servirà per la sistemazione della casa parrocchiale: il nostro desiderio è che questi spazi, al momento non utilizzati, possano essere finalizzati ad attività di “housing sociale”, in percorsi di accoglienza per persone che si trovino in stato di fragilità». È quanto accade a “**Casa Simone di Cirene**”, un progetto nato quasi 10 anni fa (nel 2014, su impulso del Vescovo monsignor Diego Coletti), per



Aiuti diversi, un solo fine: la fraternità

accompagnare sacerdoti che stiano vivendo un momento di difficoltà, in vista di un auspicabile ritorno alla quotidiana attività pastorale. I 45mila euro ricevuti dai fondi Otto per Mille si aggiungono al finanziamento già ricevuto, in fase di costituzione della “Casa” dalla Conferenza episcopale italiana. Il progetto è ospitato in una struttura ricevuta in comodato d'uso dalla “Fondazione don Orione” a Buccinigo d'Erba. Al momento i sacerdoti accompagnati e sostenuti sono otto. Al loro fianco ci sono un sacerdote della diocesi di Como, **don Carlo Puricelli**, un sacerdote della diocesi di Milano e un **gruppo di famiglie**, che hanno scelto di mettersi a disposizione di questa esperienza a partire dalla gratitudine per il tanto bene ricevuto dai sacerdoti incontrati nel corso della loro vita e dalla consapevolezza che i sacerdoti, per qualsiasi motivo, feriti sono un motivo di sofferenza e di impegno per

la Chiesa intera. «Questa Casa – spiega don Carlo Puricelli – non ha pretese di guarire, ma di vivere una continua tensione alla comunione in Cristo. Forse l'unica “professionalità” è quella dell'esperienza che si è consolidata in questi anni, anni che sono stati una grande scuola per capire sempre di più quella che, all'inizio era soltanto un'intuizione, un tentativo e che poi ha visto un numero significativo di preti e religiosi passare di qua. Il primo punto è questo: venire qui è venire a condividere una tensione alla comunione che questi due preti e le famiglie hanno sentito come necessaria alla loro conversione: “Perché stessero con Lui e anche per riposare”: la vita buona del Vangelo. - “Aperta all'accoglienza di preti/religiosi che attraversano un momento di difficoltà”. Il termine difficoltà comprende fatiche che possono essere molto diverse tra loro. La difficoltà spesso può non essere riconosciuta al punto

che le persone arrivano qui contro voglia. A volte l'invio è determinato da un fatto specifico che ha portato l'autorità ecclesiastica ad intervenire anche con sanzioni e limitazioni. Ancora, la difficoltà può riguardare la sfera della salute fisica o psichica ... Questo significa che la soggettività di ogni persona accolta può essere molto diversa così come la fatica che vive. Proprio perché non si tratta di un ambito specificatamente terapeutico, la parola difficoltà ha una connotazione generica: ci può star dentro qualsiasi tipo di fatica, nel riconoscimento che tutti possiamo essere sanati dalla comunione vissuta. Questa digressione sulla parola difficoltà l'ho voluta perché è importante che ognuno si chieda se riconosce la sua; quando una difficoltà non è riconosciuta, non può nemmeno diventare occasione di chiedere aiuto. “Casa Simone di Cirene” si rivolge alla libertà di ciascuno, anzi, è una provocazione alla libertà di chi qui viene accolto, «mantenendo al minimo le regole – aggiunge don Carlo –, sviluppando proposte personali che tengano conto delle inclinazioni, dei desideri, della limitazione o no nel ministero. Questo può causare delle differenze, anche per il fatto che nessuno conosce il motivo per cui l'altro è qui, differenze che possono innescare una competitività o un confronto non sani. Questa scommessa sulla libertà può anche far sì che ci sia chi decide di non aderire, di non starci, di non implicarsi. - Quello che chiediamo invece in modo obbligatorio è che l'inviante sia un soggetto giuridico chiaro (Diocesi, Congregazione...) e che tutti gli ospiti abbiano uno psicoterapeuta di riferimento, oppure un professionista dello sportello della diocesi di Milano. A tutti viene proposta la direzione spirituale». La presenza delle famiglie è fondamentale, per un'insita capacità gestionale, organizzativa e, soprattutto, per la capacità di “stare accanto”, curando situazioni e condizioni di solitudine e trascuratezza che talvolta i sacerdoti si trovano a sperimentare. «Non c'è esperienza analoga dove la

GUIDA ALLA FIRMA 2023

SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella “Chiesa cattolica”, facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio “Firma” posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta: 1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella “Chiesa cattolica”, facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio “Firma” posto in fondo alla scheda nel riquadro “RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI”

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura “SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF” (*) secondo una delle seguenti modalità:
 - presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
 - a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.



2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

MODELLO 730

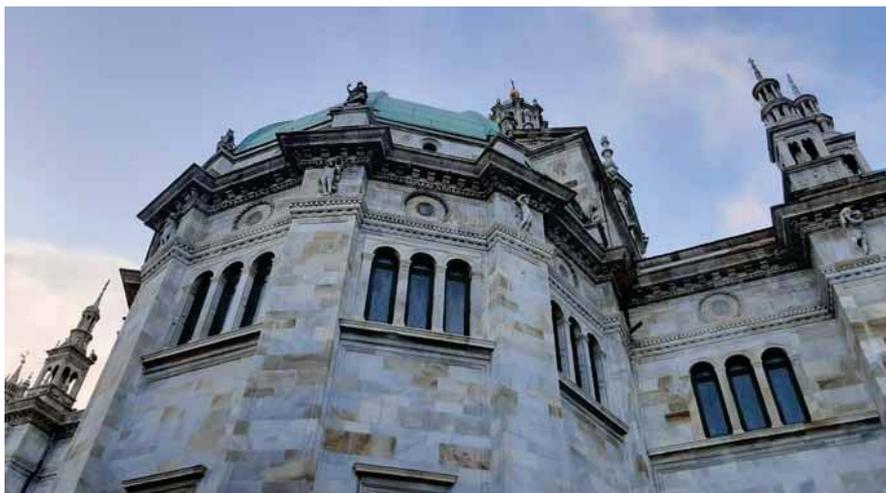
Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:

- un'identità SPID – Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;
- una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.



ministero attivo; o di un luogo di residenza anche prolungata, non essendo prevedibile/ipotizzabile una possibilità di ripresa di vita senza il sostegno di una comunità; sacerdoti e religiosi che attraversano un momento di fatica legata a problemi affettivi, dubbi sulla vocazione, crisi di fede; sacerdoti e religiosi che, essendo soggetti a periodi di depressione o disturbo di personalità necessitano di un luogo di amicizia e di compagnia quotidiana; sacerdoti che, riduci da interventi o infortuni, necessitano di un appoggio che permetta loro di recuperare la forma fisica ed al tempo stesso vivere un'esperienza di comunione fraterna. Si ipotizza che il periodo di permanenza nella casa non possa essere inferiore ai sei mesi (esclusi i casi dell'ultimo punto) e superiore ai due anni. «Gesù scommette sulla libertà delle persone - conclude don Carlo -, non corregge, ma attrae! Questa è la proposta della vita a "Casa Simone di Cirene"».

Sono percorsi di vita comunitaria possibili grazie alla collaborazione che tutti possono dare firmando nel riquadro dell'Otto per Mille per la Chiesa cattolica. Per ulteriori informazioni e aggiornamenti: www.8xmille.it; www.facebook.com/8xmille.it; twitter.com/8xmilleit; www.youtube.com/8xmilleit; www.instagram.com/8xmilleit

ENRICA LATTANZI

relazione, a partire da quella coniugale e poi coi figli, sia continuamente provocata a convertire sé per fare spazio all'altro - riflette ancora don Puricelli -. Perché l'altro (coniuge o figlio) non è mai come lo immaginiamo o come lo vorremmo. La famiglia è un contesto spesso ferito. Eppure, proprio perché ferita, la famiglia può essere un luogo dove anche un prete, un religioso che porta il segno delle proprie ferite, dei propri fallimenti può ritrovare la forza di rialzarsi; può ritrovare lo spazio di un bene e non di un giudizio». La vita a "Casa Simone di Cirene" è scandita da alcuni momenti. «La preghiera e l'Eucarestia sono per noi il centro della vita quotidiana - spiegano le famiglie coinvolte -, e desideriamo che sia visibile a chi accogliamo che la nostra vita è generata e prende forza da qui. La presenza di una cappella nella casa, o la vicinanza di una chiesa, è condizione necessaria. Dove la condizione degli ospiti lo dovesse permettere sarà curata la possibilità di vivere il ministero sacramentale e la preghiera canonica della Chiesa». C'è anche il lavoro: «sono necessari tempi da dedicare al lavoro "manuale" finalizzato alla cura della casa comune (orto, giardino ecc.): il contatto con la natura e la fatica fisica aiutano a recuperare un rapporto corretto con la realtà». C'è quindi l'aspetto della partecipazione «alla vita della famiglia cui il sacerdote è affidato, con alcune attività quotidiane della "casa" unite a momenti di preghiera e giudizio sull'esperienza in atto, costituiscono l'ossatura del percorso proposto». Infine la verifica: «almeno mensilmente, nella forma del dialogo, si fa il punto della situazione, si decidono i passi da compiere

insieme, ci si corregge». La casa può ospitare: sacerdoti e religiosi che, dopo un periodo di cura e riabilitazione in comunità terapeutica, necessitano di un luogo che favorisca il graduale ritorno al



Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad

esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730 - 1 con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato entro il 30 settembre

MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i

contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispose da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

“Oremus et cantemus”: armonia di elementi

Sabato 1 luglio si terrà il secondo appuntamento del percorso “Voci e suoni nel silenzio”, nella Basilica di San Carpofo in Como. Il programma della serata, che prevede un alternarsi di letture e di brani corali, comprende musiche di varie epoche e sensibilità. Il titolo della serata è “Oremus et cantemus” e vedrà la presenza del Gruppo Vocale Incanto, con Martino Detto al pianoforte, sotto la direzione di Emilio Piffaretti. Risuoneranno le note di autori antichi, come Hans Leo Hassler (1564-1612) e Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 - 1847), e contemporanei: Benjamin Britten (1913-1976), Angelo Mazza (1934-2016), John Tavener (1944-2013), Vytautas Miškinis (1954), Robert Chilcott (1955), Ola Gjeilo (1978), oltre allo stesso direttore del coro, Emilio Piffaretti (1965). Sarà un serata dove luogo, musiche e parole saranno in armonia.

GRUPPO VOCALE INCANTO

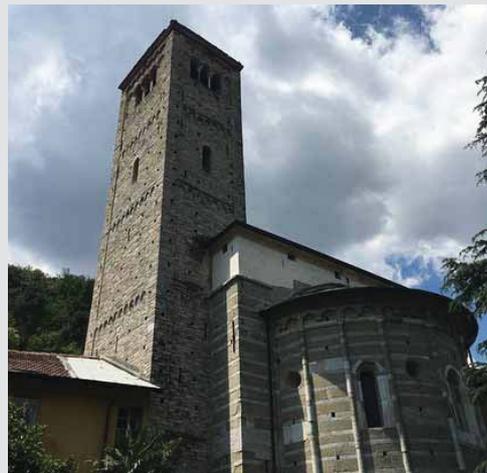
Il “Gruppo Vocale Incanto” nasce nel gennaio 2007 e durante questi anni ha valorizzato e diffuso il canto corale in tutte le sue espressioni di interesse artistico e storico. Si presenta al pubblico con un repertorio assai vario che spazia dal canto gregoriano alla polifonia moderna proponendosi anche in diverse formazioni: a voci femminili, a voci virili, a voci miste, a coro completo e a piccoli ensemble. Di particolare interesse sono le riletture e le improvvisazioni sul repertorio medievale, in cui il Gruppo adotta particolari tecniche di emissione vocale. Diretto da Emilio Piffaretti, docente presso il Conservatorio di Milano, il Gruppo Vocale Incanto ha tenuto numerosi concerti in prestigiose sedi sul territorio nazionale riportando consensi di pubblico e critica. Ha eseguito brani in prima assoluta scritti appositamente per il Gruppo da alcuni compositori contemporanei e ha partecipato a numerose rassegne musicali. In questi anni ha realizzato progetti in collaborazione con ensemble strumentali quali: “Maria, madre di Gesù. Il mistero dell’incarnazione” (elevazione musicale per coro misto, quartetto d’archi e voci recitanti, dicembre 2012); esecuzione della Messa in Sol maggiore D-167 di F. Schubert in collaborazione con il coro e l’orchestra di Santa Cristina Val Gardena (Settembre 2014); “Stabat Mater” (elevazione musicale per coro misto, quartetto d’archi e voci recitanti, aprile 2019). Nel 2017 ha partecipato, nella città di Riga (Lettonia), al “3rd European Choir Games Riga 2017” (The Open Competition) conseguendo il diploma d’argento nelle categorie Chamber Choirs - Vocal Ensembles e Musica sacra a cappella. Nelle sue esibizioni il “Gruppo Vocale Incanto” si avvale della collaborazione di valenti musicisti. La preparazione vocale del “Gruppo vocale Incanto” è curata dal suo direttore.

EMILIO PIFFARETTI

Pianista, compositore, direttore e didatta lecchese, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano, conseguendo i diplomi di pianoforte, composizione, strumentazione per banda, musica corale e direzione di coro. Presso lo stesso istituto insegna con la

qualifica di docente ordinario nei corsi propedeutici e accademici. È tra i maggiori esperti di didattica inclusiva in ambito AFAM, tenendo seminari e master class su tutto il territorio nazionale. Ha seguito corsi e seminari pianistici, di direzione di coro e di composizione con importanti musicisti. L’attività concertistica si sviluppa principalmente nell’ambito della musica corale sia come

direttore sia come tenore. Ha fatto parte di giurie in concorsi nazionali e internazionali. Le sue opere sono edite da diverse case editrici e frequentemente eseguite da formazioni corali e strumentali in Italia e all’estero. Ha tenuto oltre 600 concerti in Italia e all’estero con diverse formazioni. Nel 2007, con sua moglie Emanuela, ha fondato il Gruppo Vocale Incanto, con sede a Dolzago (Lc).



VOCI E SUONI NEL SILENZIO

BASILICA DI SAN CARPOFORO - COMO
ESTATE 2023

Sabato 1 Luglio 2023 - Ore 21.00

OREMUS ET CANTEMUS
Gruppo Vocale Incanto

Martino Detto - pianoforte
Emilio Piffaretti - direttore



INGRESSO LIBERO

Il Libro sinodale, la Visita nei vicariati, la comunicazione, il percorso in Italia Cammino sinodale: si impara vivendolo

“Il cammino sinodale si impara mentre semplicemente lo si pratica giorno per giorno, collaborando in piena fiducia con tutti e interpretando insieme ciò che lo Spirito Santo ci suggerisce per il bene della Chiesa e del mondo, senza la pretesa di possedere ciascuno le ricette giuste e di volerle difendere a oltranza. La fantasia e la creatività dello Spirito sono inesauribili e noi abbiamo il compito di

scoprire ciò che Egli continuamente suscita nel cuore dei credenti in vista della nuova evangelizzazione?”

Il 10 giugno nell'omelia della messa per l'ordinazione presbiterale il vescovo Oscar ha ricordato che “il sinodo diocesano” non è un evento ecclesiale concluso il 24 giugno 2022 ma è un processo che, rinnovandosi, continua nella quotidianità.

C'è il Libro sinodale da tenere aperto, da leggere e dal quale farsi leggere. Come una bussola che indica la direzione, la meta e nello stesso tempo lascia al viandante la responsabilità di decidere il ritmo dei passi, i terreni da attraversare, i tempi da impegnare. È un libro che accompagna il viandante sulla strada della conversione del cuore, sulla strada delle scelte profetiche.

“Si tratta - ha aggiunto il Vescovo - di andare in cerca di chi, per motivi diversi, si è allontanato dalla fede, spesso perché deluso dai nostri comportamenti, di offrire motivi di speranza e di vita a quanti vogliono ricominciare a credere, ma è pure necessario rivitalizzare la fede dei cristiani, per i quali il Vangelo è spesso insignificante, sia di quelli che, pur rimanendo nella Chiesa, non hanno modo di approfondire le ragioni essenziali della fede e dello stile di vita cristiano, mentre si

sono lasciati influenzare dalla mentalità per lo più pagana della società”.

Per rispondere all'invito occorre fare proprio lo stile sinodale nella consapevolezza che questo si forma nell'ascolto dello Spirito la cui presenza operosa trasforma una convocazione ecclesiale, come è ad esempio un consiglio pastorale, in una “conversazione nello Spirito” e fa della corresponsabilità un atto di amore alla Chiesa e al mondo.

Su queste linee si è mosso e si muove il cammino sinodale delle Chiese in Italia ed è motivo di gioia nel prendere atto che c'è una grande sintonia tra locale e nazionale nella riflessione, nel discernimento e nelle scelte sui temi della comunione, della partecipazione e della missione.

Dopo la fase narrativa e dell'ascolto (i Cantieri di Betania) il cammino nazionale è ora nella fase sapienziale, cioè dell'approfondimento di cinque aree tematiche, definite “costellazioni”, emerse nei lavori sinodali nazionali: la missione secondo lo stile di prossimità, la cultura e la proposta cristiana, la formazione alla fede e alla vita, la corresponsabilità, le strutture.

Sono tematiche che, come i Cantieri di Betania, sono presenti nel Libro sinodale e per le quali viene chiesto un ulteriore approfondimento alla luce della realtà in cui vive una comunità cristiana: per questo è quanto mai prezioso il protagonismo dei Vicariati.

La preparazione della visita pastorale si sta avviando e si sta anche formando un'equipe sinodale, come è in molte altre diocesi italiane, che avrà il compito di accompagnare la visita pastorale anche valorizzando l'esperienza dei facilitatori dei gruppi territoriali e di altri sinodali. A loro verrà chiesto di affiancarsi a quanti saranno impegnati nei Vicariati. Sarà importante la cura della comunicazione sinodale così come la intende papa Francesco nel messaggio per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: “Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio”.

Non mancano le motivazioni per continuare e ravvivare il cammino: la visita pastorale post sinodale si propone come provvidenziale occasione per fare del Libro sinodale un cantiere di speranza e di profezia.

PAOLO BUSTAFFA

AGENDA DEL VESCOVO



30 GIUGNO

A Como, in Episcopio, Consiglio episcopale.

2 LUGLIO

A Como, Basilica del SS. Crocifisso, alle ore 10.00, Santa Messa con la comunità.

DAL 2 AL 5 LUGLIO

A Siusi, incontro della Conferenza episcopale lombarda.

Il Vangelo della domenica: 2 luglio - XIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

La parola di Gesù, un bicchiere di acqua fresca

Prima Lettura:
2Re 4,8-11.14-16a

Salmo:
Sal 83 (89)

Seconda Lettura:
Rm 6,9-13

Vangelo:
Mt 10,37-42

Liturgia Ore:
Prima settimana



Essere inviati come testimoni di Gesù, lo sappiamo, è una missione tutt'altro che semplice: è più facile parlare di Gesù che far parlare Lui attraverso le nostre azioni, i nostri pensieri, la nostra vita. Sentiamo sempre più impellente la necessità di una rinnovata missione tra i nostri fratelli e sorelle lontani dalla Chiesa, tra i delusi e i molti dispersi, eppure percepiamo la sproporzione della nostra inadeguatezza in confronto all'urgenza della missione, tanto che siamo quasi frenati da un timore e da una timidezza che sembrano denunciare in noi una certa tiepidezza di fede.

La Parola che proclamiamo in questa domenica ci sprona invece, infondendoci una grande fiducia, ad una risposta più generosa alle urgenze della missione. «Che cosa si può fare per lei?» (2Re 4,14).

La squisita ospitalità che sperimenta il profeta Eliseo a Sumen, ci ricorda il dovere della riconoscenza verso i tanti “piccoli” che ancora manifestano una generosità nei confronti degli “uomini e delle donne di Dio”: questa generosità è premiata

con la miracolosa nascita di un figlio, tanto atteso dalla donna sumennita. C'è ancora molta benevolenza nei confronti di chi “viene nel nome del Signore”: la possiamo sperimentare nei gesti di cura che verso i preti, le consacrate, ma anche i laici impegnati nella vita della Comunità. C'è tanta stima e rispetto per chi, tra i discepoli di Gesù, non si risparmia nello stare con i ragazzi e i giovani, per chi anima la carità, per chi offre un accompagnamento spirituale, per quanti con delicatezza hanno cura di anziani ed ammalati. Un affetto che abbiamo la gioia di sperimentare ogni giorno, spesso senza alcun merito.

«Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato». (Mt 10,40)

Gesù sembra volerli condurre alla radice di questa benevolenza: la comunità dei discepoli, la Chiesa (abbiamo paura di chiamarla col suo nome?) è sempre una cosa sola con il suo Maestro, con lo sposo amato ed amante, Gesù. È Lui la radice di questa benevola accoglienza, è Lui che, nonostante la nostra povertà, si rende presente nel mondo. È bene chiederci

spesso quanto siamo “sintonizzati” su di Lui, quanto siamo degni di renderlo presente in questo particolare momento storico: i cristiani non possono essere testimoni e non sperimentano l'accoglienza del profeta se non vivono innanzitutto questo rapporto intimo e preferenziale con Gesù. Solo se uniti a Cristo come i tralci alla vite possiamo essere testimoni e missionari: altrimenti non possiamo fare nulla. E nemmeno consolarci con la benevolenza che non manca a chi viene nel nome del Signore. «Non è degno di me». (Mt 10, 37)

Come essere degni di Gesù? Vivendo un amore totalizzante per Lui, che viene prima di ogni affetto, che guarisce ogni relazione, che supera ogni rinuncia. Un amore così si coniuga bene con la Croce: è la prima volta che questo termine entra nel Vangelo di Matteo. E qui si tratta di capire bene che la croce non è primariamente il terribile supplizio che Gesù sperimenterà sul Calvario: la nostra “propria croce” di cui farci carico per seguirlo è più chiaramente la nostra vita donata. La vita donata non è una vuota definizione, ma una concreta misura della

vita cristiana, così chiaramente espressa da Gesù ai suoi discepoli come condizione per la sequela. Chi dona la vita? Chi vive per qualcuno e non solo per sé stesso. Chi antepone la gioia dell'altro alla propria. Chi non ha paura di perdere del suo per dare agli altri. Chi sopporta l'indifferenza ed anche la mancanza di riconoscenza. Chi ha sempre nei suoi pensieri e nelle sue urgenze il prossimo, chiunque esso sia. Ma quante volte invece cadiamo nella tentazione di tenere per noi la nostra vita! Sin da bambini siamo indotti a spremere fino in fondo i nostri giorni per conquistare, spesso a qualunque costo, la nostra realizzazione personale, illudendoci che da questo successo scaturisca per noi la felicità.

“Chi accoglie un profeta come profeta” (Mt 10,41)

Vivere donando la vita, cioè il nostro tempo, i nostri talenti, i nostri beni, è oggi più che mai profetico. Farlo costa impegno e fatica, costa la vita. La logica del dono è ciò che ha reso attraente la prima comunità cristiana, ciò che rende ancora oggi attuale la testimonianza dei martiri e dei santi di ogni secolo. E davanti alla nostra fatica e al limite del nostro peccato Gesù ci conferma, in verità, che il dono generoso della vita, così come la semplice offerta di un bicchiere d'acqua fresca all'assetato, non resterà senza ricompensa.

“Per manifestare al mondo la tua presenza d'amore” (dalla Liturgia).

Chiediamo allo Spirito Santo che si rinnovi nelle nostre comunità il desiderio di una maggiore intimità con il Maestro, nella meditazione della sua Parola e nella preghiera di Adorazione. Sia grande la nostra fiducia nella benevolenza che tanti ancora manifestano verso chi dona il proprio tempo in parrocchia, nelle attività estive in corso e nell'ordinarietà dei più umili ministeri. Sia esemplare la nostra generosità e simpatia verso i tanti “profeti” del nostro tempo, che servono Cristo nei poveri e nei piccoli. Amen!

don FRANCESCO MARINONI

Don Filippo e il diario del viaggio con il Vescovo

Il missionario fidei donum in Mozambico ci racconta quanto vissuto, giorno per giorno, durante la visita del cardinale Oscar Cantoni nella diocesi di Nacala

Pubblichiamo di seguito il diario del viaggio - a firma di don Filippo Macchi - vissuto dal vescovo, cardinal Oscar Cantoni, insieme a don Alberto Pini e don Roberto Secchi, in Mozambico.

L'ARRIVO

Viaggio lungo ma senza intoppi: ad altri, negli stessi giorni, è andata peggio, perdendo due voli e restando bloccati negli scali per due notti! Solo alla dogana un po' di perdite di tempo, con doganieri che non sono abituati a maneggiare passaporti internazionali. Ma anche in questo ce la caviamo egregiamente e si arriva sereni nella casa dei comboniani di Nampula, dove le zanzariere sono ribelli più delle zanzare. L'avventura è appena cominciata, domani si risale in macchina!

SECONDO GIORNO

Si scalda il motore e cresce il chilometraggio. La bella compagnia esce dalla città, fa pausa caffè nel centro catechetico di Anchilo e arriva fino alle rive del rio Lurio, la cittadina di Namapa. La parrocchia ha tutto: chiesa e cappellina, tanti animatori per 150 comunità, due padri comboniani ricchi di esperienza e simpatia, un bel gruppo di giovani ad animare la messa serale, la comunità delle suore... Non ci manca niente, a maggior ragione aprendo le valigie dove c'è il tesoro di babbo Natale, dai libri di teologia alle goleador. Il sapore dell'amicizia, un'esagerazione!



TERZO GIORNO

Un sogno che si avvera: un cardinale a Mirrote! Una bella rappresentanza della parrocchia ha accolto l'ospite con un po' di incredulità, più quelli che a malapena sanno cos'è un vescovo. Ingresso trionfale, striscione, stringere le mani a tutti, canti e balli in una messa solenne nel cuore (a proposito, era il Sacro Cuore di Gesù). Il mitico padre Gino Pastore ha fatto traduzione acrobatica, dall'italiano al macua. Si conclude con doni, tra cui il nuovo Gesù bambino fatto in Terra Santa (nella foto). Padre Benjamin e suor Eufrasia hanno corso tra altare e fornelli e nessuno ha avuto da lamentarsi. Alla fine, durante la visita alle strutture parrocchiali, il mio amico speciale che non ama lavarsi, Degue, ha fatto il regalo più bello: ha offerto un pezzo della sua mandioca fresca al vescovo. Un



amico che ti viene a trovare non può andarsene a mani vuote!

QUARTO GIORNO

Sabato è il giorno delle autorità, dei vescovi locali e italiani, politici, la brava gente della città di Nacala... Tiriamo fuori la veste rossa! Il vescovo Oscar si defila per non togliere il posto ai due festeggiati: ordinati preti 25 anni fa, uno di loro è vescovo e l'altro parroco di una parrocchia immensa.

Solo due padri diocesani hanno più anzianità di servizio. Così anche oggi il vescovo ha dichiarato il suo amore per una Chiesa giovane, dove ci sono persone che rispondono alla Chiamata, dove la Messa è una gioia e non un triste obbligo da smaltire al più presto. Dopo il solenne pranzo con taglio della torta, caffè in casa del vescovo, dove abbiamo messo alcuni importanti mattoni per il futuro della missione diocesana. Alle ore 20 abbiamo terminato la scorpacciata di chilometri (mi pare di aver guidato per sette ore nell'arco della giornata) e abbiamo goduto del meritato riposo a Nampula.

QUINTO GIORNO

L'auto e l'autista sono stanchi, adesso si resta in città di Nampula. Non per questo finiscono le feste e le accoglienze. I cittadini

esprimono tutto il loro calore umano per il cardinale, un vero bagno di folla. La parrocchia di Santa Cruz fa regali di alto livello, nella comunità di San Paolo il ringraziamento delle pietre vive accompagna i benefattori nella chiesa in costruzione. Per rigenerarsi ci vuole un giro in monastero, dove l'opera delle Serve di Maria in 50 anni ha dato luce e speranza a tanta gente, un'esperienza di vita contemplativa e di ascolto delle sofferenze del popolo semplice. Troppo bello, una domenica stupenda!

ULTIMI DUE GIORNI

Gli imprevisti sono il sale della vita, a volte non sono piacevoli. Uno sciopero internazionale dei voli, che ve ne pare? Per me la soddisfazione di passare un giorno in più con il mio vescovo, per lui la soddisfazione di dover saltare impegni importanti. Ne abbiamo approfittato per gli ultimi incontri con le autorità (l'arcivescovo di Nampula) e con ben altre autorità: le ragazze del Lar Elda, orfane che sono amate e sostenute dalle suore comboniane, un tassello importante della realtà missionaria che ancora ci mancava. Una visita al santuario di Rapale gestito da preti e suore locali, ancora un po' di conversazioni, acquisto di regali da portare a casa, piacevoli incontri in aeroporto... l'ultimo ricordo è davanti al Signore, per mettergli tutto nelle mani e per ringraziarlo dei bei giorni passati insieme.

don FILIPPO MACCHI

Racconti

L'eco di un'esperienza intensa

Sono stato molto contento di avere visto don Filippo e ancora più contento per come si è inserito nella realtà, per la sua capacità di entrare in relazione con le persone nel loro contesto di vita, nella cultura, con una empatia e cordialità che mi hanno molto colpito. La sua è una testimonianza molto limpida e allo stesso tempo profonda. Per me è stata un'esperienza umana e spiritualmente intensa perché ho colto una vera gioia nell'accoglienza unita ad un forte spiritualità nei momenti di celebrazione di preghiera. La povertà delle condizioni di vita colpisce, ma allo stesso tempo aiuta anche a rendersi conto di quanto superfluo occupa le nostre vite, un superfluo che a volte ci rende in continua agitazione ed anche poco sereni. I volti, i sorrisi e la semplicità degli incontri fatti sono una grande provocazione: a cosa serve tutto il nostro affanno quando poi perdiamo di vista ciò che conta davvero. Altro elemento che non passa inosservato è la gioia e l'intensità con cui si vivono le celebrazioni, si fa esperienza della bellezza di un incontro con Dio che è motivo di gioia, che non ha il timore della fretta che allo stesso tempo tocca le nostre vite.



don ROBERTO SECCHI

«Tre doni ricevuti»

Sono principalmente tre i doni che mi porto dietro da questa esperienza. La prima, lo dicevo prima della partenza, era la volontà di lasciarmi guidare. Così è stato grazie all'accompagnamento di don Filippo che ci ha guidato nei vari incontri e lungo ore e ore di spostamenti in auto. È stato bello vedere come in questi anni sia riuscito a radicare e maturare la sua esperienza pastorale all'interno della cultura di un popolo e la storia di una Chiesa locale. Il secondo è la bellezza degli incontri, delle persone e della fraternità sacerdotale vissuta tra di noi. Da questo viaggio porto con me la ricchezza di ogni volto incontrato e

di ogni storia ascoltata. Il terzo nasce da un imprevisto: il volo rinviato. Nelle 24 ore

passate in più in Mozambico a Nampula abbiamo avuto modo di visitare una comunità monastica delle Serve di Maria. Un monastero un po' particolare perché le monache accolgono, dentro al monastero stesso, un orfanotrofio oltre ad avere la porta sempre aperta al sostegno ai poveri. Questo mi ha portato ad una riflessione: mai la vita degli altri può essere lasciata fuori da quello che vivi, anche in una realtà monastica. La vita dell'altro sempre ci interpella. Questo è un insegnamento che porto con me in Italia. Al termine di questo viaggio le cose da dire sarebbero molte, ma mi fermo qui. Grazie Mozambico.

don ALBERTO PINI



IL PODCAST CON IL RACCONTO DELLA VISITA IN MOZAMBICO È DISPONIBILE SU WWW.SETTIMANALIEDIOCESIDICOMO.IT

I patroni della GMG: 13 esempi per i giovani!



Ogni Gmg ha i suoi patroni, testimoni scelti per quello che essi possono comunicare ai giovani pellegrini di tutto il mondo. Volti legati al significato del raduno mondiale oppure al patrimonio religioso e spirituale del Paese ospitante. Sono, insomma, i "portabandiera" della Gmg agli occhi dei ragazzi e del mondo. Se Cracovia 2016 ne contava due e con Panama 2019 si era arrivati a otto, Lisbona 2023 ha 13 patroni (anzi 14 con Maria). Sono tutti testimoni che "hanno dimostrato che la vita di Cristo riempie e salva i giovani di ogni epoca", ha scritto il cardinale Manuel Clemente, patriarca di Lisbona, nella presentazione delle figure scelte. "Patrona per eccellenza della Giornata Mondiale della Gioventù - nota il porporato - è la Vergine Maria", che "insegna

ai giovani di tutti i tempi e luoghi a portare Gesù agli altri che lo aspettano". Altro patrono principale, di tutte le Gmg, è san Giovanni Paolo II, il fondatore della Giornata dedicata alla gioventù. Altro patrono "tradizionale" della Gmg è san Giovanni Bosco, dichiarato da Giovanni Paolo II "Padre e maestro della gioventù". Nell'elenco dei patroni della Gmg 2023 c'è poi san Vincenzo, diacono e martire del VI secolo, protettore della diocesi di Lisbona. Ci sono poi santi partiti da Lisbona per annunciare Cristo: sant'Antonio di Padova (o da Lisbona), san Bartolomeo dei Martiri, domenicano e arcivescovo di Braga, san Giovanni di Brito, gesuita lisbonese missionario in India. Poi alcuni beati sempre di Lisbona: Giovanna del

Portogallo, Giovanni Fernandes, Maria Clara del Bambino Gesù. Infine, i beati Pier Giorgio Frassati, Marcello Callo, Chiara Badano e Carlo Acutis. Nella sede del Col, il Comitato organizzatore locale che ha la sede in Rua do Grilo a Lisbona, c'è una cappellina dove i volontari e i collaboratori che stanno lavorando all'organizzazione della Gmg si ritrovano per i momenti di preghiera comuni. Davanti all'altare sono state poste le reliquie di quasi tutti i patroni: in questo modo essi stanno di fatto già "accompagnando" il cammino di avvicinamento delle decine di migliaia di giovani da tutto il mondo che si ritroveranno a Lisbona in agosto.

MATTEO LIUT



GREST 2023: SERVICEMAN CI INSEGNA AD AVERE CURA DEL NOSTRO PROSSIMO, A PARTIRE DAI GESTI PIU' SEMPLICI E QUOTIDIANI...



l.w.koc '23

IRC. Alzata la percentuale delle assunzioni con procedura straordinaria per l'immissione in ruolo Insegnanti di religione: approvato il decreto



Un importante passo in avanti, maturato in un fecondo dialogo, di cui siamo grati". Così Ernesto Diaco, responsabile del Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica (Irc) della Cei, definisce la modifica apportata dal Governo all'art. 1bis della legge 159/2019, che innalza dal precedente 50% al 70% la quota percentuale alle assunzioni da realizzarsi con procedura straordinaria per l'immissione in ruolo dei docenti di Irc. All'indomani dell'approvazione del Decreto legge "PA2" che comprende interventi di interesse del Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardanti, tra l'altro, l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assun-

zione di docenti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la formazione iniziale degli insegnanti, nell'ambito della riforma del reclutamento prevista dal Pnrr, Diaco sottolinea che la modifica riconosce "la situazione eccezionale in cui si trovano migliaia di insegnanti di religione, da quasi venti anni in attesa di un concorso che assicuri maggiore stabilità al loro lavoro e che abbia modalità tali da non mettere a rischio la funzione educativa svolta da tanti anni". "Davanti a questo gesto di responsabilità - conclude il responsabile del Servizio Cei - esortiamo a proseguire con impegno e coraggio nella direzione intrapresa, così da compiere ulteriori passi verso un esito giusto e adeguato".

Diaconi permanenti. Un'occasione di incontro, preghiera e spiritualità in famiglia

A Grosotto: pellegrini al Santuario della Vergine

Una comunità ha bisogno di momenti in cui ritrovarsi. La relazione è una delle architravi su cui poggia ogni forma di servizio: abbiamo bisogno di stare uno di fronte all'altro, con tutti noi stessi, riconoscerci fratelli, accogliere gli uni gli altri, farci prossimi.

La comunità dei diaconi permanenti, allargata alle loro famiglie, conosce bene il valore di questi momenti e proprio per la sua composizione, da sempre cerca di promuovere occasioni come questa: non siamo molti, con cammini differenti, con figli di età differente, con servizi che ci sono affidati differenti tra loro, tutti con al centro il medesimo ministero in Cristo. Momenti che permettano di stare insieme, incontrarci e pregare, confrontandoci sul cammino che ci unisce e l'esercizio del nostro ministero in diocesi. Certo non tutti possono essere sempre presenti, ma è l'occasione di riscoprire quell'aria di famiglia che aiuta a sentirsi meno soli, a condividere sia le cose belle che qualche difficoltà, scambiarsi punti di vista per cercare di leggere le situazioni in maniera differente, cogliere la ricchezza delle singole esperienze e farle nostre, ricordare nella preghiera i diaconi che ci hanno preceduto presso il Padre o che vivono la fatica della malattia. È anche il modo più concreto che conosciamo per manifestare e far conoscere questo ministero presente in diocesi.

In quest'occasione abbiamo trovato ospitalità presso la comunità di Grosotto. Piccolo paese dell'alta Valtellina, dalle importanti tradizioni e ricco di storia. Il riunirci in un santuario mariano è sempre un momento speciale, per quello che questi luoghi sanno trasmettere e per la capacità di farci riflettere sulla figura di Maria. Il diaconato permanente è una scelta spesso difficile da comprendere, ma che al centro richiama la via del servizio come quella che ci porta a vivere da discepoli di Gesù, a riflettere nella vita quotidiana, nella preghiera, nel servizio al prossimo, come possiamo recuperare un autentico stile di servizio lasciandoci ispirare dalla Parola e dall'esempio che ci è stato trasmesso dalla Chiesa, attraverso le figure dei santi. Dopo aver celebrato la messa con la comunità, abbiamo scoperto la storia di questo santuario, che ci è stata

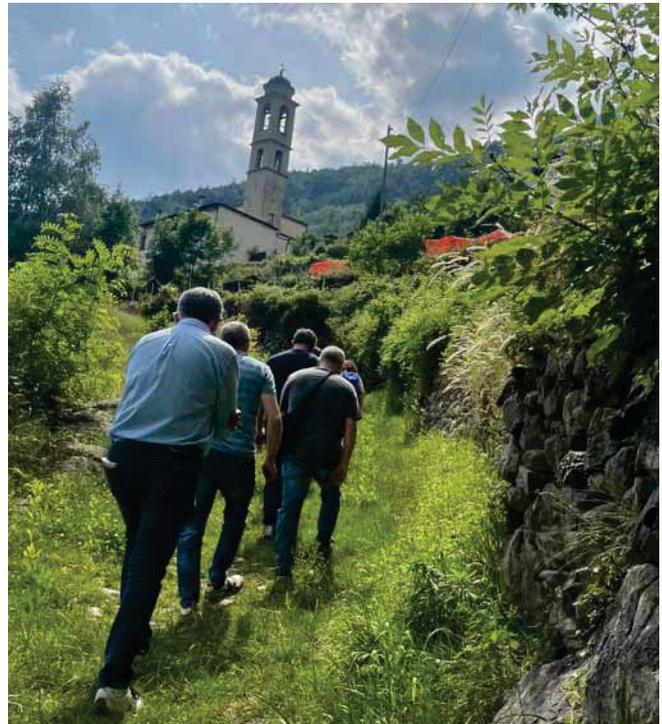


raccontata dai fabbricieri che se ne prendono cura: una storia antica alla scoperta non solo delle meraviglie e ben curate opere d'arte che sono conservate in questo santuario, ma anche della fede che ha animato la comunità di Grosotto e che la tiene legata a questi luoghi. Un piccolo borgo che conserva ancora molte tracce della sua storia, a partire dal mulino che abbiamo avuto l'occasione di visitare prima di pranzo, accompagnato da un aperitivo di benvenuto.

Abbiamo dedicato il pomeriggio alla preghiera del rosario. Partendo dal santuario, lungo un sentiero che passa attraverso i boschi che lo sovrastano siamo arrivati alla piccola chiesa di san Sebastiano. Una piccola passeggiata che consigliamo a chi vuole prendersi un po' di tempo per camminare nel bosco e godere di piccoli punti panoramici sul paese e sulla valle.

Giunti a questa piccola chiesa ne abbiamo scoperto la ricca storia grazie ai volontari che la curano e ci hanno illustrato come sia stato un luogo importante nel passato, ma anche nella storia più recente, fungendo da rifugio durante l'alluvione dell'87. Ringraziamo di cuore la comunità di Grosotto, a partire da don Andrea, e i tanti volontari che ci hanno accolto, condividendo con noi questa giornata facendoci sentire davvero a casa. Per info sul santuario: <http://www.santuariogrosotto.it/>, oppure anche su <http://www.parrochiagrosotto.it/Santuario.html>.

MARCO GHERBI



COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

Rifiuti: la sfida per una città pulita

Il contenuto del nuovo appalto, che ufficialmente entrerà in vigore dal 1° luglio, aggiudicato dall'associazione temporanea d'impresa costituita da Aprica, Acinque Ambiente ed Econord

Il Comune di Como rinnova e rilancia i servizi di raccolta rifiuti e di pulizia della città. E lo fa attraverso le novità proposte dall'associazione temporanea d'impresa costituita da Aprica, Acinque Ambiente ed Econord aggiudicatasi il relativo bando comunale. Un appalto da 14,7 milioni di euro l'anno per una durata di 7 anni che scatterà ufficialmente il 1° luglio, e che verrà "aggiustato" nei particolari nei successivi 150 giorni per dare piena attuazione agli accordi contrattuali. «Abbiamo continuato a lavorare per alzare l'asticella dei servizi forniti alla città - spiega il sindaco di Como **Alessandro Rapinese**, e il nuovo bando punta proprio verso questa direzione. I progetti sono molteplici, così come le prospettive di miglioramento». Tra le priorità nel nuovo servizio la sfida più ambiziosa: aumentare di 11 punti la percentuale di raccolta differenziata in tre anni, passando dall'attuale 68 al futuro 79%. In particolare, passare da 60 kg differenziati per abitante di carta e cartone del 2022 a 80 kg nel 2025, dai 60 kg di vetro e metalli a 64 kg, da 100 kg di organico a 120 kg e da 28 kg di plastica a 32 kg. «L'aumento della raccolta differenziata è una sfida importante che, d'intesa con l'Amministrazione ci siamo prefissati - ha dichiarato l'amministratore delegato di Aprica, **Filippo Agazzi** -. Ogni cittadino comasco produce 145 kg di rifiuti anno, l'obiettivo è di arrivare a 105. Il nostro scopo, però, non vuole essere soltanto quello di differenziare di più, quanto di alimentare una cultura che induca a produrre meno rifiuti. Per questo a partire dal 1° luglio la frequenza del prelievo dell'indifferenziato per tutte le utenze passerà da bisettimanale a settimanale. L'intento è incrementare qualità e quantità della raccolta e

creare sensibilità diffusa in merito al corretto conferimento degli scarti ai fini del riciclo». Il potenziamento e la diversificazione dei servizi per la città passeranno anche da una presenza più diffusa di punti per il conferimento di varie tipologie di rifiuti. A partire da settembre verranno progressivamente posizionati in città 80 nuovi contenitori per gli indumenti usati, 90 per le pile, 30 per i farmaci scaduti, 11 per la raccolta di pannolini e pannolini (in prossimità di utenze specifiche come asili nido o Rsa), installate 8 Ecoisole informatizzate per la raccolta di rifiuti indifferenziati, collocati 10 punti di raccolta dell'olio vegetale e 9 distributori automatici per sacchetti. Inoltre, saranno posizionati fino a 10 ecocompattatori per la raccolta di bottiglie di plastica. Prevista anche l'installazione, numerazione e geolocalizzazione di 550 cestini stradali, spesso resi oggetto di atti di vandalismo (capita infatti che in certe zone qualche "buontempon" si diverta a gettarli nel lago...) e la sostituzione di ulteriori 100 cestini ad oggi rotti o ammalorati, incrementando così del 35% il numero dei contenitori attualmente presenti in città, pari a 1560. Saranno anche posizionati 50 contenitori stradali per la raccolta differenziata. Per quanto concerne le utenze domestiche, con l'avvio del nuovo contratto i passaggi per la raccolta della Città Murata verranno potenziati per il ritiro di carta (con un ritiro addizionale al lunedì, che porta al totale di 4 i passaggi settimanali), plastica (1 ritiro aggiuntivo il sabato, arrivando a 3 passaggi settimanali), vetro e metalli (1 ritiro in più il venerdì, per 3 passaggi totali); mentre a partire da dicembre 2023 è prevista un'ulteriore implementazione dei servizi per tutti i clienti commerciali.



DA SINISTRA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI APRICA, FILIPPO AGAZZI E IL SINDACO DI COMO ALESSANDRO RAPINESE

Per agevolare l'accesso ai servizi il Centro di Raccolta di via Stazzi sarà accessibile tramite Carta Regionale dei Servizi e con orario di apertura prolungato a 48 ore settimanali. Proprio nei pressi del centro entro il 2024 sarà attivato un Ecosportello, spazio che consentirà ai cittadini di registrare le nuove utenze, gestire gli Ecopass e i contenitori monofamiliari e avere a disposizione tutto il necessario per ottenere risposte veloci ed esaurienti. Nelle vicinanze verrà progettato anche un Centro del Riuso per sostenere la cultura del riciclo, permettendo di mettere a disposizione di altre persone oggetti che non si usano più per prolungarne il ciclo di vita e superare la cultura dell'usa e getta. La società, inoltre, garantirà, in giornate ed orari prefissati, la presenza di Ecocar mobili per la raccolta gratuita di rifiuti domestici e pericolosi. Sul fronte più immediato della pulizia e del decoro della città, per preservarne l'immagine turistica, previsto anche il potenziamento dei servizi di igiene urbana con l'aumento delle frequenze di pulizia e svuotamento dei cestini e 12 interventi in più a settimana di lavaggio notturno delle strade con una squadra aggiuntiva dedicata allo spazzamento manuale delle zone esterne alla città. Allo scopo di incentivare il compostaggio domestico il piano prevede anche la distribuzione gratuita, a coloro che ne faranno richiesta, di un massimo di 2 mila compostiere da giardino. Sul piano della sensibilizzazione prevista anche una campagna di comunicazione che sarà rivolta anche a docenti e studenti delle scuole del Comune, che verranno coinvolti, come lo scorso anno, in percorsi di educazione ambientale strutturati in

laboratori didattici (64 quelli realizzati nel corso dell'ultimo anno scolastico, con il coinvolgimento di 1500 studenti). Stimolo e incentivo al rispetto delle norme sarà data anche dall'introduzione della figura dell'Ispettore Ecologico, personale in forza ad Aprica, che sarà chiamato a sensibilizzare i cittadini in relazione all'importanza di una corretta raccolta differenziata, segnalando alle autorità eventuali reiterate inadempienze. Quanto peserà sulle tasche dei comaschi questo nuovo slancio sul fronte della gestione dei servizi ambientali? «Senza dubbio i costi graveranno sulla cittadinanza - ha concluso Rapinese - anche se non è dato oggi sapere quanto, dipenderà certamente dagli adeguamenti Istat, dall'efficiamento di alcuni servizi, ma certamente anche dal rispetto della norma da parte di tutti. Se il tuo vicino non paga la Tari, in fondo gliela stai pagando tu. Per questo sono in corso accertamenti nei confronti di cittadini morosi, lo scopo è far pagare tutti, per pagare tutti meno. La Tari è infatti un onere per il quale più è ampia la platea dei paganti più tende ad abbassarsi». Proprio il fronte del recupero crediti si conferma uno dei campi su cui l'Amministrazione Rapinese sta investendo molte energie. Ammontano a ben 2 milioni e 600 mila gli euro recuperati nel 2022 dal Comune di Como da Tari non pagate. Un servizio, quello del controllo degli inadempienti, che il Comune punta ad esternalizzare quanto prima, così da renderlo ancora più puntuale. Qualche cittadino che si è "dimenticato" di pagare negli anni scorsi ha già ricevuto a casa la lettera di sollecito firmata dal sindaco. Per saperne di più consultare il sito www.comune.como.it. (a cura di m. ga.)

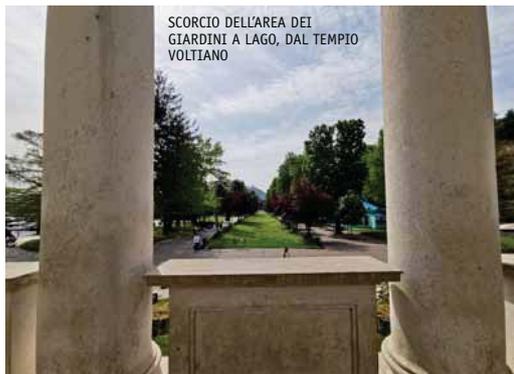
Proprio mentre prende lentamente forma il nuovo lungolago cittadino, atteso da quindici anni, ripiombiamo nell'incertezza sui tempi di realizzazione dei giardini che si estendono fino al Tempio Voltiano. Quest'area vive da anni una serie di disavventure. Il progetto per il suo rifacimento era pronto nel 2017, quando vinse il concorso di idee voluto dalla giunta guidata da Mario Lucini. La nuova amministrazione comunale del sindaco Mario Landriscina, però, bocciò quel progetto e perse il finanziamento regionale di 380mila euro destinato all'opera. All'antivigilia di Natale del 2021 il nuovo assessore al verde Paolo Annoni ottenne dall'esecutivo di Como il via libera definitivo per un nuovo disegno. Tutto era dunque pronto perché la terza amministrazione comunale implicata nella vicenda, l'attuale che fa capo ad Alessandro Rapinese, portasse a compimento il progetto nel tempo previsto di un anno, quand'ecco l'ennesimo colpo di scena negativo. L'azienda che si era aggiudicata i lavori,



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

I nuovi giardini a lago di Como tra aste, revoche e tempi lunghi

un'impresa di Casal di Principe in provincia di Caserta, non aveva presentato i documenti per la firma del contratto ed è stata quindi esclusa. La ditta seconda classificata, un consorzio di Agrigento, alla verifica dei requisiti è risultata non più in possesso di una delle qualifiche necessarie per l'appalto. Di conseguenza nessun contratto. Oggi si attende così l'esito, previsto non prima del mese di settembre, dei controlli sul terzo classificato, come in un distorto ed estenuante gioco a "Ciapa no". Prima o poi il cantiere prenderà il via, ma due riflessioni si impongono. Una, di ordine generale, riguarda tempi e modi dell'azione della pubblica amministrazione. Tempi infinitamente lunghi, cambiamenti d'orizzonte, perdita di finanziamenti...



Sarebbe mai possibile nella normale vita di un'attività privata, o anche semplicemente di una famiglia, agire, muoversi,

fare retromarcie, lavorare in questo modo? La seconda considerazione è più specifica e concerne gli

appalti. Ha senso basare le aste essenzialmente sul maggiore ribasso (nel caso dei giardini a lago il primo aggiudicatario vinse praticando un bel 20% in meno)? Non si corre il rischio che poi, nelle fasi di verifica e di operatività, il magico e decisivo sconto si riveli non conveniente, non praticabile, in definitiva un boomerang che costringe a ricominciare da capo? I dubbi esplicitati, com'è evidente, implicano risposte di carattere non locale, ma nazionale. In attesa che questo, auspicabilmente, avvenga, sogniamo i nostri futuri giardini a lago, non più terra di risulta disordinata e habitat di vandali e spacciatori, come già scritto su questo giornale. Con una inevitabile proiezione sull'intera zona dello stadio, ridotta a parcheggio e che potrebbe invece saldarsi a Villa Olmo con una qualità diversa. Discorso a parte riguarda lo stesso storico impianto sportivo e la sua funzione di riqualificato luogo per eventi agonistici che vedano protagonista il Calcio Como, oppure di stadio di quartiere restituito alla città. Ma questa è un'altra annosa questione.

VICINANZA

Dieci nuovi letti e trenta plafoniere, ma non solo. Dietro i beni "materiali" una presenza assidua accanto alla sofferenza

Il dono di "Accanto" per l'Hospice S. Martino

Dieci nuovi letti, completi di testa letto, e trenta plafoniere per illuminare le stanze, per un valore complessivo di quarantaquattromila euro, che andranno ad implementare la strumentazione in uso presso l'Hospice San Martino di Como, la struttura socio-sanitaria di Cure Palliative accreditata dalla Regione Lombardia e gestita dal 2010 dal Consorzio A.S.P. Sono la donazione - ultima in ordine di tempo - che è stata effettuata per l'Hospice dall'associazione Accanto Amici dell'Hospice San Martino Odv, insignita nel 2021 dell'Abbondino d'Oro. L'iniziativa è stata presentata la scorsa settimana all'Hospice San Martino alla presenza dei rappresentanti dell'associazione Accanto (tra gli altri, **Gisella Introzzi**, il dottor **Gianluigi Rossi**, vicepresidente e responsabile sanitario dell'equipe cure domiciliari, il dottor **Vittorio Bosio** e alcuni volontari), di **Asst Lariana** (il direttore generale **Fabio Banfi** e la dottoressa **Carla Longhi**, direttore delle Cure Palliative-Hospice), dell'assessore all'Università, Ricerca, Innovazione di Regione Lombardia **Alessandro Fermi**, del sindaco di



DA SINISTRA IL DOTTOR GIANLUIGI ROSSI, VICEPRESIDENTE DI ACCANTO, L'ASSESSORE ALL'UNIVERSITÀ, RICERCA, INNOVAZIONE DI REGIONE LOMBARDIA ALESSANDRO FERMI, IL SINDACO DI CARIMATE ROBERTO ALLEVI (IN RAPPRESENTANZA DELLA PROVINCIA), IL VICESINDACO DI COMO NICOLETTA ROPERTO, IL DIRETTORE GENERALE DI ASST LARIANA FABIO BANFI

servizio è in capo al consorzio A.S.P che fa parte del gruppo Paxme, attivo in Lombardia.

I vecchi letti, attraverso una procedura amministrativa

Carimate **Roberto Allevi** in rappresentanza della Provincia di Como e del vicesindaco e assessore alle Politiche Sociali del Comune di Como **Nicoletta Roperto**. «Accanto nasce con

l'apertura dell'Hospice San Martino e da allora opera a supporto delle attività anche con una presenza quotidiana di volontari all'Hospice - ha spiegato **Gisella Introzzi**, a nome del direttivo dell'associazione -. Finanziando progetti per migliorare ed ampliare i servizi, occupandoci, se necessario, anche della struttura. Noi di Accanto, del resto, siamo convinti che la collaborazione tra enti pubblici e privati si deve tradurre in modelli di assistenza capaci di tutelare la dignità e la qualità di vita delle persone. Una collaborazione che, nel caso di quest'ultima donazione, si è tradotta anche nella possibilità di riutilizzare i letti dismessi in Ucraina, dove a causa della guerra manca tutto». «L'associazione Accanto opera con costante generosità e vicinanza ai pazienti terminali e ai loro familiari e Asst Lariana è riconoscente e grata di questa attenzione» il commento del direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi**. Tecnicamente la donazione, sia dei dieci letto che dei dieci teste letto e delle trenta plafoniere, è stata effettuata in favore di Asst Lariana che è proprietaria dello stabile dell'Hospice; la gestione del

predisposta dagli uffici di Asst Lariana, sono stati donati alla parrocchia di Rebbio che nell'ambito del progetto "Korosten" provvederà a trasportarli in Ucraina. La missione umanitaria in Ucraina coordinata dalla parrocchia di Rebbio ha infatti portato due volontarie di Caviglio, **Paola Moule** e **Pinuccia Camagni** (socio e volontarie di Famiglie in Cammino, associazione delle Acli di Como), a concentrarsi e dare continuità a quanto iniziato da altri con gli aiuti verso Korosten, città a nord-ovest di Kiev al confine con la Bierolussia.

Appoggiate dalla Chiesa Battista e con la collaborazione di volontari ucraini si prodigano nel portare aiuti umanitari alla popolazione locale e sfollata dalle regioni dell'Est Ucraina. «Ringraziamo questa realtà straordinaria che è Accanto - ha sottolineato l'assessore **Alessandro Fermi** - la ringraziamo per la sua attività e per le sue donazioni in favore di questa bellissima struttura che è l'Hospice San Martino. Ringraziamo altresì i volontari che si prendono cura e stanno accanto ai pazienti e ai loro familiari. Ringraziamo **don Giusto** per il suo interessamento che consentirà di trasferire i letti dismessi in Ucraina. Da parte di Regione Lombardia grazie a tutti voi». Alle parole di ringraziamento si è unita anche la vicesindaco di Como **Nicoletta Roperto** «Grazie per la cura e l'amore con cui accompagnate i pazienti in questo tratto di vita. L'Hospice è un luogo importante

Accanto

Accanto è un'associazione di volontariato che opera nell'ambito delle Cure Palliative, al fianco delle persone affette da malattie inguaribili. È nata a Como nel dicembre 2005

- in concomitanza con l'apertura dell'Hospice San Martino - con lo scopo primario di formare volontari qualificati che affiancano l'equipe multidisciplinare che opera presso l'Hospice stesso, con una presenza attiva a sostegno dei pazienti ricoverati e delle loro famiglie. Dal giugno 2010, Accanto ha esteso la propria azione ed eroga, quale unità d'offerta di Cure Palliative accreditata dal Servizio Sanitario Regionale, servizi di Cure Palliative Domiciliari in tutti i comuni dell'ASST Lariana e dell'ASST Valtellina e Alto Lario, per aiutare i familiari nel difficile compito di assistere il proprio caro nella fase avanzata della malattia.

Accanto offre inoltre, presso la propria sede di Albate, un servizio di sostegno psicologico per l'elaborazione del lutto, con incontri rivolti a persone che abbiano perduto un loro caro. È possibile aiutare l'associazione diventandone socio e collaborando alle iniziative oppure diventando volontario nel servizio di assistenza all'Hospice San Martino o nel servizio di assistenza domiciliare. Per maggiori informazioni si rinvia al sito www.accanto-onlus.it

per loro e per i loro familiari e più in generale per tutta la comunità». «Quella di oggi è una giornata speciale che abbiamo tutti vissuto con grande gioia e gratitudine - ha osservato **Cristian Belloli**, direttore dell'Hospice San Martino -. Siamo profondamente commossi dal gesto di gentilezza e compassione che ci ha riservato l'associazione Accanto, un gesto per noi di grandissima importanza poiché avrà un impatto significativo sulle vite delle persone che accogliamo e assistiamo. La donazione ci permetterà di migliorare la qualità della vita di coloro che si affidano a noi, andando a contribuire alla creazione di un'atmosfera serena e accogliente all'interno della nostra struttura dove l'impegno quotidiano è costantemente rivolto a migliorare il tempo della vita delle persone che si affidano alle nostre cure».



Quotidiani capolavori presso il nostro Centro Diurno

A volte basta poco perché accadano meraviglie. Agli anziani che frequentano il nostro Centro Diurno abbiamo infatti offerto l'opportunità di mettersi in gioco e di partecipare al progetto "Quotidiano Capolavoro", cofinanziato dalla Fondazione della Comunità Comasca Onlus e promosso dall'Associazione Un Sorriso In Più. Il progetto nasce dal desiderio di bellezza, salute e benessere dopo il lungo periodo della pandemia: anziani, operatori, famigliari e volontari si impegnano a realizzare ogni giorno il meglio di sé, il proprio capolavoro quotidiano. Il progetto si propone di restaurare le relazioni, il clima, le alleanze del passato; di ricostruire i rapporti di fiducia, la rete sociale con il territorio; di innovare il modello di cura, per ritrovare una dimensione di benessere per ospiti, operatori, famiglie e volontari. Gli anziani partecipano ad un percorso di laboratori espressivi ed artistici, condotti dall'arteterapista, educatrice e counselor **Chiara Salza**: possono così dare voce alle loro storie, alle loro esperienze di vita e sono accompagnati alla scoperta delle loro grandi risorse; sono incoraggiati a esprimere i loro desideri e passioni e a realizzare il loro potenziale di vita. Il progetto "Quotidiano Capolavoro"

attinge al pensiero del famoso artista tedesco **Joseph Beuys**, secondo il quale ogni essere umano può essere un'artista nella misura in cui fa della propria esistenza un'opera d'arte. Essere artisti è declinato all'interno del Centro Diurno come un elogio della quotidianità, in un'epoca nella quale si tende sempre a voler stare nello straordinario.

Il percorso è costruito di volta in volta dall'arteterapista insieme agli operatori, all'educatrice, alla fisioterapista e ai volontari di Un Sorriso In Più: le competenze professionali ed umane di ciascuno, come trama e ordito di un tessuto, si intrecciano per tessere insieme un tempo e uno spazio differente che generi meraviglia e benessere. «Abbiamo scoperto che non è necessario essere giovani per lavorare bene tutti insieme» spiega **Pia**. I materiali utilizzati rimandano alle storie personali o ai mestieri svolti, permettendo di regolamentare



efficacemente l'umore, di mantenere l'autostima, di trasmettere calma e serenità perché "la persona anziana è sentimento che non si può tradurre facilmente, e spiegare cosa sente non è semplice" ricorda **Rosanna**; infatti, "si resta meravigliati di se stessi perché più si va avanti con gli anni, più è difficile esprimere cosa si prova o cosa si desidera"; il fatto di utilizzare materiali (nel nostro caso reti, stoffe, nastri etc.) ha permesso di scegliere quelli più indicati in base all'identità di ciascuno. A conclusione del percorso "è

una grande soddisfazione osservare il proprio lavoro" constata **Wanda**. Al termine del laboratorio, in equipe, tutti hanno concordato nel ritenere che l'approccio più valido è quello che chiede al professionista della relazione di cura di cambiare il proprio sguardo e punto di vista: "Non c'è un concetto giusto o uno sbagliato. Se tu alzi la voce io non capisco, se tu sei tranquillo io sono tranquillo" ricorda con semplicità **Luciana**. Se ogni professionista provasse a non restare rigido e bloccato dentro un protocollo, allora si aprirebbe un mondo e un modo di lavorare stando in relazione che porta con sé efficacia e stupore. Gli stessi anziani parteciperanno nei primi mesi del prossimo anno, da protagonisti, alla realizzazione di una mostra che saprà raccontare il Capolavoro personale e di gruppo di oltre 100 anziani, ospiti nelle residenze del territorio. Insieme daranno vita ad un'unica comune opera sociale che racconti il lavoro fatto e le emozioni vissute. Sarà una grande opportunità per tutti noi, operatori, famigliari, comuni cittadini di prendere consapevolezza della straordinaria capacità creativa che le persone conservano e sono in grado di valorizzare per tutto il corso della loro vita e che aspetta solo le condizioni per potersi manifestare.

Montano Lucino. Al Teatro Smeraldo proiettato il film "Ithaka"

Poco prima delle 20.30 di giovedì 22 giugno, una lunga fila si snoda lungo la piccola strada ciottolata davanti al Teatro Smeraldo di Montano Lucino. Proprio in quel luogo è stato proiettato per la prima volta a Como "Ithaka", il documentario girato da Ben Lawrence che racconta l'impegno e la lotta di John Shipton, che per anni ha cercato di mobilitare piazze e cittadini per la liberazione di suo figlio, Julian Assange. La sala era gremita e al termine della proiezione c'è stato spazio per un lungo momento di dibattito e per un collegamento online con il padre di Assange, che ha risposto ad alcune domande del pubblico.

Giornalista, programmatore e attivista australiano, Julian Assange si trova in uno stato di detenzione e rischio ergastolo per aver reso pubblici alcuni documenti statunitensi protetti dal segreto di Stato, quindi senza autorizzazioni ufficiali, attraverso Wikileaks, una no-profit divulgativa fondata nel 2006 destinata alla pubblicazione di documenti segreti di enti statali, militari, industriali o bancari in forma anonima e di cui Assange è caporedattore. Sulla piattaforma, nel corso degli anni vengono caricati diversi materiali. L'organizzazione raggiungerà l'audience internazionale solo nel 2010, quando vengono resi pubblici dei documenti incriminanti gli Stati Uniti, consegnati dall'attivista ed ex militare statunitense Chelsea Manning,

La storia di Assange



JOHN SHIPTON, PADRE DI JULIAN ASSANGE

contenenti diverse informazioni secrete riguardanti i crimini di guerra in Iraq, trafugati durante il periodo in cui ricopriva il ruolo di analista dell'Intelligence. Tra i contributi più noti c'è il noto video "Collateral Murder", reso pubblico il 5 aprile 2010, in cui sono stati ripresi alcuni militari dell'arma statunitense mentre da un aereo uccidevano 12 civili nei sobborghi iracheni di New Baghdad. Tra queste persone c'erano anche due giornalisti di Reuters.

Altri documenti invece parlano delle detenzioni arbitrarie di persone afgane o pakistane nel campo di prigionia di Guantanamo. Negli anni Julian Assange riceverà vari riconoscimenti, tra cui il Premio Sam Adams, la Medaglia d'Oro per la Pace con la Giustizia e il premio Martha Gellhorn per il giornalismo, oltre ad essere più volte proposto come candidato al Premio Nobel per la pace. Oltre alle onorificenze, si mobilita anche

il governo statunitense, che decide di avviare un'indagine su Wikileaks. A partire dall'aprile 2019 Assange vive in uno stato di detenzione nel Regno Unito e rischia l'estradizione negli Stati Uniti per le accuse di cospirazione e spionaggio. Nel 2010 il giornalista riceve delle accuse dalla Svezia riguardanti episodi di violenza sessuale, completamente disconnesse dalle precedenti accuse di spionaggio. Per questo motivo lo stato chiederà la sua estradizione dal Regno Unito. Molti sostengono che queste accuse fossero un pretesto per estradare successivamente il giornalista negli Stati Uniti. Nel 2017, però, tali accuse decadono, mentre Assange si trova all'ambasciata dell'Ecuador a Londra. Nel 2022 la Westminster Magistrates' Court di Londra emette l'ordine formale di estradizione negli Stati Uniti per Julian Assange, con annesse rassicurazioni riguardanti il fatto che tale processo non avrebbe danneggiato ulteriormente la salute mentale dell'indagato. L'ultimo step necessario per completare l'iter è quindi ottenere il nulla osta della Home Secretary britannica. Julian Assange oggi rischia fino a 175 anni di carcere. Questa vicenda solleva varie tematiche e criticità, tra cui quella della libertà di stampa in Occidente e il concetto di reato, legato alla pubblicazione di documenti protetti dal segreto di stato per motivi di sicurezza.

EMMA BESSEGHINI

FIRST CISL DEI LAGHI

732 gli studenti coinvolti nell'ultimo anno scolastico, tra Como e Varese. Quasi 5 mila da quando è stato avviato il progetto

Educazione finanziaria nelle scuole. Bilancio positivo

15 scuole coinvolte, tra le province di Como e Varese, per un totale complessivo di 154 ore di lezione in 34 classi con il coinvolgimento di 732 studenti. Sono i numeri dell'attività svolta dalla First Cisl dei Laghi durante l'anno scolastico 2022-2023 nell'ambito dei percorsi di educazione finanziaria proposti alle scuole di ogni ordine e grado, ciascuno modulato per argomenti e tempi in relazione ai diversi gradi di scuola. Nello specifico di ogni territorio: 8 sono state le scuole della provincia di Como che hanno aderito alla proposta quest'anno (3 secondarie di 1° grado e 5 secondarie di 2° grado, per un totale di 17 classi) e 7 nella provincia di Varese (2 secondarie di 1° grado e 5 secondarie di 2° grado, per un totale di 14 classi). «Educare alla finanza: una frase che oramai sentiamo spesso nei circoli universitari e nelle associazioni deputate al risparmio e agli investimenti - spiega **Alberto Broggi**, segretario generale First Cisl dei Laghi - Su questi temi sempre di più il gap fra i nostri giovani e il resto d'Europa si allarga. I nostri ragazzi hanno bisogno di maggiori informazioni su come risparmiare, come investire e conoscere meglio gli strumenti finanziari. Una conoscenza più consapevole del mondo della finanza, di cosa sia un prestito a tasso fisso o variabile, di cosa sia il Tan e il Taeg, la Mifid e altri termini. Ed è per questo che la First Cisl dei Laghi, tramite i propri volontari, ha introdotto questo progetto che ormai da 7 anni trova il consenso delle scuole del territorio. L'intento è quello di educare i nostri giovani ad un utilizzo consapevole del denaro, aiutandoli a comprendere gli aspetti



essenziali del suo uso nel mercato e nell'economia. Attraverso questi percorsi offriamo inoltre alle giovani generazioni la possibilità di acquisire competenze perché possano compiere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario, sia come cittadini, sia come utenti dei servizi finanziari». «Il progetto è frutto di un'intesa tra Banca d'Italia e MIUR - puntualizza Broggi -. Gli incontri non hanno in alcun modo l'obiettivo di promozione di prodotti di qualsiasi genere del sistema bancario e finanziari. E la docenza è garantita da formatori esperti del settore

finanziario che agiscono in un'ottica formativa ed educativa. Ad occuparsi della formazione è un team di una decina di esperti bancari del territorio, sindacalisti della First Cisl dei Laghi, per lo più esodati, che a turno sono coinvolti nel progetto. Ma siamo aperti ad accogliere altri eventuali candidati all'insegnamento». La proposta di educazione finanziaria della First Cisl dei Laghi è iniziata nel corso dell'anno scolastico 2017-2018, ad oggi sono stati complessivamente 4730 gli studenti coinvolti, con positivo riscontro, come confermano gli istituti stessi. «I

vostru spunti sono stati interessanti e stimolanti, i ragazzi si sono sentiti coinvolti e le tematiche da voi affrontate sono risultate attuali e vicine al loro mondo», il commento dell'istituto superiore Pascoli di Como; «è un'esperienza che consigliamo a coloro che non hanno nel loro programma scolastico ore dedicate all'educazione finanziaria» il bilancio dell'istituto superiore E. Fermi di Castellanza; «Per quanto riguarda le modalità sono state particolarmente gradite sia la parte video sia la fase di confronto e ragionamento con linguaggio molto semplice nonostante la specificità dell'intervento» il giudizio dell'istituto Superiore De Filippi di Varese; «Dal questionario raccolto fra docenti e alunni è emerso un gradimento generale per l'attività proposta, sia alunni che docenti concordano che gli argomenti trattati sono interessanti e tutti sono favorevoli a riproporre l'attività in futuro» la "restituzione" dell'istituto comprensivo Leonardo Da Vinci di Somma Lombardo (secondaria di primo grado). Positivi riscontri che fanno ben sperare per la continuità della proposta anche in futuro «Le buone e soddisfacenti recensioni e il confronto con gli studenti, che oramai da più anni frequentiamo e ai quali portiamo la nostra esperienza, ci spingono sempre di più a migliorarci - conclude Broggi -. Detto ciò, avendo anche consolidato ed anzi aumentato il numero dei nostri volontari possiamo prevedere per l'anno prossimo un aumento degli istituti coinvolti. Il mondo dei giovani corre molto velocemente, da parte nostra cerchiamo di rimanere al passo con le loro richieste, anche se i fondamentali della finanza restano immutati nel tempo. Il mondo delle app, dei conti online, delle crypto valute e delle carte, sia virtuali che fisiche interessa, sempre di più i giovani studenti. È quindi nostro dovere informarli sia sui vantaggi che sui pericoli che ci possono essere». Per approfondimenti e contatti: alberto.cerea958@gmail.com

Una "Cometa" attraverso Betlemme

L'esperienza di Matteo, Tommaso e Alessandro, tre educatori del centro diurno "Il Manto", in Terra Santa dall'8 e il 12 maggio



L'esperienza ha rappresentato l'opportunità per i tre giovani di conoscere a fondo la Casa del Fanciullo, realtà molto simile a quella comasca

quella di vivere un'esperienza arricchente a livello personale - raccontano i tre educatori - abbiamo cercato di entrare timidamente nella quotidianità della Casa del Fanciullo, ma fin da subito siamo rimasti colpiti dall'accoglienza. Sia il personale, sia i ragazzi, ci hanno fatto capire che per loro, la nostra presenza, rappresentava un'opportunità. Tutti hanno cercato il contatto con noi, facendoci sentire immediatamente integrati. È stato prezioso. Durante i cinque giorni, Matteo, Tommaso e Alessandro hanno alternato visite ad altre realtà della zona a pomeriggi con i ragazzi e gli educatori della Casa del Fanciullo. Dall'incontro

Da Cometa a Betlemme, per riflettere sul proprio ruolo e sull'importanza di accompagnare bambini e ragazzi verso la costruzione del loro futuro. È stata un'esperienza estremamente arricchente quella che Matteo, Tommaso e Alessandro, tre educatori del centro diurno "Il Manto", cooperativa di Cometa, hanno vissuto tra l'8 e il 12 di maggio, quando, grazie a un nuovo progetto di scambio, hanno raggiunto la Terra Santa. L'idea è partita proprio da uno di loro, Matteo, che in passato ha svolto a Betlemme due anni di servizio civile, nei quali ha avuto modo di conoscere a fondo la "Casa del Fanciullo", una realtà molto simile a quella di Cometa. Ed è proprio dalle analogie tra le due organizzazioni che è scaturita la proposta di scambio, volta al confronto e all'arricchimento reciproco. I tre ragazzi, che a Como sono parte attiva di "Una Casa per Crescere", che coinvolge 120 bambini di elementari e medie, che vengono accompagnati nel percorso educativo, nello studio e in laboratori finalizzati a lavorare sulle loro potenzialità e passioni, sono partiti con l'idea di entrare in punta di piedi nella realtà e imparare il più possibile, ma sono stati travolti da un'autentica ondata di entusiasmo. "L'idea era quella di creare un dialogo con gli operatori di Betlemme, ma anche e soprattutto



e dal confronto, sono scaturiti preziosi insegnamenti e riflessioni. "Abbiamo affrontato diverse tematiche - raccontano - Una, importantissima, è quella dell'essere casa e del far sentire a casa i bambini che affianchiamo. Ma anche il tema dell'educare attraverso l'esperienza, quindi dell'aiutare i ragazzi a mettersi in gioco e a scoprire le proprie passioni, è stato oggetto di confronto. Ci siamo resi conto che esistono tante analogie tra Cometa e Casa del Fanciullo, nonostante loro abbiano meno possibilità di noi, per via del contesto politico in cui si trovano. Un ragazzo, ad esempio, ci ha espresso il proprio desiderio di giocare a pallacanestro, ma anche l'impossibilità di farlo, poiché

non gli è possibile uscire da Betlemme. Nonostante questo, però, non ha perso la speranza... Questi incontri ci spronano a lavorare ancora di più sugli adulti di domani. A novembre lo scambio si ripeterà, ma saranno gli educatori di Betlemme a raggiungere Como e il Manto. "Di spunti ne abbiamo avuti tanti - concludono Matteo, Tommaso e Alessandro - Ovviamente dobbiamo rielaborarli prima di inserirli nel contesto di Cometa, ma una delle iniziative che ci piacerebbe introdurre, è quella di scrivere un breve pensiero serale per ringraziare di qualcosa che hanno apprezzato della giornata. In generale, però, l'esperienza ci ha ricordato il senso di quello che facciamo. Non vediamo l'ora di proseguire nel progetto".

La chiesa di S. Cecilia centro di preghiera del Corpus Domini

La chiesa di Santa Cecilia, a Como, giovedì 8 giugno è stata centro di preghiera del Corpus Domini. La partecipazione numerosa nei vari momenti della giornata ha sottolineato l'importanza che i fedeli attribuiscono all'Adorazione Eucaristica. Sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, ministri straordinari della Comunione, membri dell'Ordo Viduarum e di associazioni e movimenti vari erano presenti accanto ai devoti delle parrocchie cittadine. Tutti si sono susseguiti nell'adorazione personale in un clima di compostezza, silenzio e preghiera, gustando la gioia profonda della

presenza eucaristica. La giornata ha raggiunto il suo culmine con la celebrazione comunitaria dei Vespri e della benedizione eucaristica a tutta la città, con particolare attenzione agli ammalati. I fedeli hanno portato con sé la pace e la serenità ricevuta nell'incontro con Gesù. Una celebrazione così sentita e apprezzata è per tutti un invito a riscoprire e valorizzare in futuro l'Adorazione nella chiesa di Santa Cecilia, posta nel cuore della città, dove il Santissimo Sacramento viene esposto tutta la settimana alla presenza giornaliera delle Sentinelle dell'Eucarestia.



Terza edizione

Premio don Roberto Malgesini

L'Amministrazione provinciale di Como ha emesso il bando per la terza edizione del "Premio don Roberto Malgesini". La benemerita ha lo scopo di riconoscere pubblicamente valore ed estimazione nei confronti di coloro che, con opere concrete nei diversi campi delle attività umane, hanno svolto un ruolo importante per la comunità provinciale, contribuendo con la propria azione ad affermare il prestigio e la conoscenza del territorio e della sua storia,

a diffondere sentimenti di solidarietà sociale ed economica, a servire le istituzioni pubbliche e private con senso di abnegazione nell'interesse generale. Per l'anno 2023, la presentazione delle candidature dovrà avvenire, con l'utilizzo della modulistica disponibile sul sito della Provincia al link: <https://www.provincia.como.it/-/premio-malgesini-2023> entro e non oltre la giornata di giovedì 27 luglio 2023 con le seguenti modalità:

- consegna a mano al protocollo dell'Ente nelle giornate di lunedì e mercoledì dalle ore 09.30 alle ore 11.30
- invio del materiale al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: protocollo.elettro-nico@pec.provincia.como.it

Per chiarimenti e informazioni è possibile prendere contatto con gli Uffici ai seguenti numeri telefonici: dott.ssa Elena Corti, tel. 031.230328; sig.ra Floriana Cavadini, tel. 031.230496.



Notizie in breve

Occupazione

Just Eat porta a Como il modello di delivery

Just Eat porta anche a Como il proprio modello di delivery incentrato sull'assunzione dei rider con contratto di lavoro subordinato. Nella città lombarda sono partite le candidature per 30 posti di lavoro come rider, inquadri come lavoratori dipendenti ai quali verrà applicato il CCNL del settore Logistica, Trasporto, Mercè e Spedizioni. Dopo Monza, Brescia e Milano, Como è la 4ª città della Lombardia ad implementare il modello di lavoro subordinato di Just Eat, in linea con il percorso di investimento sulle persone e sul territorio, tramite la creazione di nuove opportunità lavorative nella città, portando a un miglioramento del servizio e sostenendo la crescita del mercato del digital food delivery.

L'intervista. Giovane pianista dalle straordinarie qualità

La pianista **Sonia Iaconis** è nata a Cantù e si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Como. Ha vinto il primo premio in vari concorsi e oggi è fra le più amate concertiste. Parlando di se stessa usa spesso il termine "piccolina", ricordando i suoi anni di studio, ma deve essere ormai consapevole che è fra i "grandi". E' una ragazza semplice e umile: qualità che si addicono solo agli immensi artisti.

Il suo pianismo è pulito e scintillante nei movimenti celeri, espressivo in quelli lenti e moderati, inventivo nella timbrica e nella dinamica. Esibisce un notevole controllo del suono ed è in grado di passare a improvvisi "pianissimo" estremamente curati, come pure a inattese dolcezze di fraseggio. Sfoggia tutta la sua bravura tecnica affrontando ogni sorta di passaggi impervi di difficoltà. Il suo tocco è nitido e brillante. La tastiera è in suo possesso. La sua è sovente una lezione di intelligenza e finezza interpretativa, che lascia un segno profondo. Regala sempre tante emozioni. Suona con profondo trasporto.

Sonia, come è nato in te l'amore per la musica?

"E' nato senza accorgermene. A quattro o a cinque anni avevo detto ai miei genitori che mi sarebbe piaciuto essere una ballerina classica. Mi incantavo davanti al televisore a guardare i balletti poiché non c'erano i soldi per andare a teatro. Mi ricordo che in quel periodo, alla domenica mattina, nei programmi della Rai trasmettevano i balletti della Scala e quello era il mio momento preferito. Mio padre mi aveva portato con mia sorella a sostenere alcune lezioni di musica: io avevo cinque anni, lei otto. Io avevo iniziato a studiare pianoforte, lei clarinetto. Non mi era mai costata fatica andare a lezione, studiavo sempre di più di quanto mi veniva assegnato. A otto anni mi sono iscritta al Conservatorio di Como secondo il vecchio ordinamento, quando non era ancora università, però in cuor mio speravo sempre di diventare ballerina. In realtà ho ballato poi moltissimo tango per una decina di anni. Ho partecipato a gare di tango e di valzer lento e sono rimasta nel mondo del balletto, anche se non classico. A nove anni, casualmente, ho ascoltato un'audiocassetta con il secondo movimento del Quinto Concerto di Beethoven. Sentendolo rimasi affascinata e dissi ai miei genitori che avrei voluto diventare una pianista".

Ti sei diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Como.



La "piccola" "grande" Sonia Iaconis

Nata a Cantù, si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Como. La tastiera è già la sua "casa"

Grazie a questo pregevole risultato hai vinto il premio e la medaglia d'oro in memoria di "Franz Terraneo" quale più giovane e migliore diplomata dell'anno. Come ricordi quell'evento?

"L'avevo vissuto bene, con grande orgoglio. Mi era stato attribuito perché ero la più giovane e la più piccola e così avevo potuto suonare in concerto al Carducci, suonando fra l'altro la "Sonata op. 110" di Beethoven. Sono stati, e sono, bellissimi ricordi, ma mi sentivo piccola, non so per quale motivo. Dicono di me che a volte faccio fatica a riconoscere le mie qualità".

Hai seguito masterclass con il noto didatta Vitalij Margulis. Come lo ricordi?

"E' stato un grande maestro.

Ho seguito le sue lezioni a Portogruaro. Era magnifico. Ho sempre avuto una predilezione per i maestri russi. Lui rispecchiava questo gusto, che mi ha sempre affascinato. Aveva l'umiltà di farsi capire e comprendeva le difficoltà che incontravano gli studenti, così programava lo studio successivo dedicato a ciascuno. Mi ricordo, per esempio, che lo "Studio" di Chopin me lo aveva ribaltato, in maniera incredibile, in sole due lezioni".

Hai studiato anche con la celebre pianista Laura De Fusco. Cosa ti ha lasciato musicalmente?

"E' di tutt'altra scuola rispetto a quella russa. Molti mi hanno chiesto come ho fatto a studiare tanti anni con i russi e affiancare una scuola napoletana. Credo che quando i musicisti sono dei grandi, di un elevato livello, non ci sia più una netta distinzione ed è stato quello che mi hanno fatto capire Ludmilla Krylova, alla quale devo tutto sin da quando frequentavo il Conservatorio a Como, e Laura De Fusco. Non ho mai avuto problemi tecnici seguendo le due scuole, l'una

completava l'altra. Laura De Fusco mi ha lasciato la ricerca della perfezione del colore del pianoforte. Una grandissima didatta e pianista."

Cosa significa per te essere concertista?

"Una grandissima prestazione mentale che va dalla preparazione, progettazione e preparazione sino allo studio. Mi ritengo una piccola concertista. Mi viene spontaneo questo enorme rispetto nei confronti della musica per cui lo sento sempre come un dovere. Non mi sento mai sopra le righe. Credo proprio che ci voglia una grande umiltà nell'affrontare la musica. Ne sono convinta".

Qual è il tuo repertorio preferito?

"E' cambiato nel corso degli anni. Quando ero nel pieno degli studi ero convinta di essere maggiormente predisposta verso una musica romantica anche se ho sempre amato Beethoven e il classicismo. Ora devo dire che mi sono innamorata anche della musica del '900".

Preferisci suonare come solista o in ensemble da camera?

"Dipende sempre dal

repertorio. Inutile mentire, la solista dà un'altra soddisfazione però penso che suonare la musica da camera mi riesca bene. Mi è sempre piaciuta sin da quando ero piccola tanto che al Conservatorio mi affidavano intere classi da accompagnare. Probabilmente anche perché non mi costava fatica in quanto ho sempre avuto una lettura velocissima a prima vista e si è anche potenziata con lo studiare e migliorare la tecnica".

Ami suonare il repertorio per pianoforte a 4 mani?

"Amare direi di no perché riconosco di essere un po' proprietaria ed egocentrica della tastiera e quindi mi accorgo spesso di dirottare l'altro pianista secondo i miei pensieri".

Sei anche una splendida insegnante. Alcuni tuoi allievi hanno vinto vari premi in concorsi. Sei docente presso l'Accademia Musicale Don Carlo Basci di Menaggio, nella Scuola di Musica e Danza di Villa Guardia e nell'Istituto Magistrale "T. Ciceri" di Como. Cosa significa per te insegnare?

"Prima di tutto trasmettere l'amore che ho per il pianoforte. Ci tengo tanto alla disciplina. Gradirei un alto livello per tutti, sia pure limitato alle possibilità di ciascuno. Importante è che ognuno riesca a dare il massimo. Il non rispetto verso quest'arte-disciplina mi irridisce. Riesco a trovare una certa sinergia con i ragazzi, che adoro. E' poi importante quello che loro danno a me".

Quale dei due ruoli preferisci (concertismo o insegnamento)?

"Uno dà all'altro. Direi quindi 50 e 50. Non potrei stare senza l'uno o senza l'altro".

Quali sono i tuoi prossimi impegni artistici?

"Quello che mai avrei detto sono degli appuntamenti di recital di musica contemporanea a cui mi sono avvicinata grazie a dei bravi amici compositori della zona, che stimo tantissimo, e che mi hanno chiesto di suonare le loro musiche. Ho sempre avuto un po' il timore di non riuscire a decifrare e leggere queste partiture e invece mi hanno fatto scoprire nuovi orizzonti sonori. Resto comunque alla classica, anche se esploro novità sonore e strumentali mi piace molto. Terrò il prossimo concerto, in ambito novecentesco, il 7 luglio presso la Casa Museo Pagliaghi al Sacro Monte di Varese (ore 21). Eseguirò composizioni di Gyrogy Ligeti, Antonello Rizzella, Arvo Part, Vittorio Zago, Gabrio Taglietti e Tõru Takemitsu".

pagina a cura di ALBERTO CIMA



Il Liceo Musicale Coreutico Giuditta Pasta ha incontrato l'artista Alex Caminiti

Nei giorni scorsi il "Liceo Musicale Coreutico Giuditta Pasta" ha incontrato l'artista Alex Caminiti, che ha presentato la sua opera "Allegoria della musica...Con il nome di Giuditta Pasta". La città di Como è stata così omaggiata di un dipinto affidato nelle mani di Roberta Di Febo, preside del Liceo, che verrà custodito nella sede di Palazzo Valli Bruni. "Con questa tela - ha detto Alex Caminiti, fra i più significativi esponenti dell'arte contemporanea - ho voluto rappresentare Giuditta Pasta in primo piano, mentre sullo sfondo si identifica chiaramente il monumento dedicato ad Alessandro Volta che

rende Como unica e riconoscibile in tutto il mondo: l'arte e la scienza si uniscono così in una sinfonia che spero la città apprezzerà". Ha dichiarato Roberta Di Febo: "Sono felice di poter ricevere quest'emblematica opera di Alex Caminiti, vero omaggio alla città di Como che celebra al contempo Giuditta Pasta e il nostro meraviglioso territorio". L'amicizia fra Caminiti e il Liceo Coreutico è nata in Vaticano, nel contesto di un'udienza con Papa Francesco ed è continuata con la realizzazione di questo considerevole omaggio di Caminiti alla città di Como

Il prossimo agosto. Saranno 45 i giovani della comunità a partecipare

Quarantacinque giovani della comunità olgiate, tra i 18 e i 25 anni, sono pronti a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Lisbona il prossimo mese di agosto. I mesi di febbraio e marzo sono stati dedicati alla preparazione spirituale: incontri di catechesi, ritiri e momenti di preghiera hanno scandito questi primi passi verso Lisbona, assieme ad altri giovani del vicariato. Rimaneva una - non meno importante - preparazione "pratica": sgrovare le famiglie, già provate dai numerosi rincari, dalla quota di partecipazione. Per questo i giovani sono rimboccati le maniche e hanno ideato delle forme di auto-finanziamento, realizzando alcune simpatiche iniziative e rendendosi disponibili per alcuni servizi allo scopo di alleggerire il costo dell'esperienza: dall'aiuto allo studio al baby-sitting, dall'animazione delle feste di compleanno ai lavori di sgombero e giardinaggio, più una serie di eventi collaterali. È un caldo pomeriggio di giugno quando i giovani si ritrovano per condividere i risultati. **Prima una domanda doverosa: perché autofinanziarsi per partecipare alla GMG?**

"Mettiamo in chiaro una cosa" dice Matteo. "La GMG non è un viaggio o una classica vacanza: è qualcosa di radicalmente diverso, e bisogna comprenderlo per capire il resto. Detto ciò, abbiamo organizzato una serie di iniziative per abbattere i costi e per non pesare sulle spalle dei nostri genitori. Il risultato è stato del tutto inaspettato: più della metà dei partecipanti è riuscito ad azzerare la quota." Luca sottolinea: "Questa è stata un'occasione per farsi vedere dalla comunità, per dimostrare che c'è una realtà viva di giovani che opera, e per questo serve l'oratorio. Abbiamo svolto servizi anche fuori Olgiate, ad esempio a Faloppio, Castelnuovo, Como. Molti ci hanno sostenuto anche solo facendo girare la voce." **Veniamo ora ai risultati delle iniziative. Come sono andati l'aiuto allo studio e l'animazione delle feste di compleanno?**



I giovani olgiate si preparano per la GMG

Tante le iniziative avviate, dalla preparazione spirituale, a quella più "pratica" di autofinanziamento

"Abbiamo effettuato sessanta ore per studenti dalla primaria alle superiori, aiutandoli in più materie" spiega Giada. "Per noi educatori viene facile stare coi ragazzi, entrare in relazione con loro. Inoltre, è bello e sfidante provare a semplificare i concetti che non capiscono. Non ci è mai pesato, anche grazie alla collaborazione delle mamme." La parola passa a Giulia: "Poi abbiamo lavorato per animare compleanni, soprattutto di bambini della

scuola dell'infanzia e della primaria. Spesso erano ragazzi che già conoscevamo e abbiamo proposto loro giochi tipici dei campi o del Grest, che sono stati molto più partecipati grazie all'ambiente piccolo. Non dimentichiamo che ci siamo offerti anche come baby-sitter. Da questo punto di vista l'organizzazione con i referenti è stata molto funzionale!"

E per quanto riguarda sgomberi e giardinaggio? Risponde Matteo: "Oltre cento ore di giardinaggio, dal sistemare i vasi allo smuovere la terra, all'installazione di canaline di irrigazione: tutto rigorosamente a mano! Fondamentale è stato il furgone della parrocchia per spostare attrezzi e materiali, soprattutto per gli sgomberi. Qui abbiamo svolto quasi trecento ore tra traslochi, sgomberi e viaggi in discarica. Tutto tramite passaparola." **Avete svolto anche alcune attività extra, come la Lotteria**

dei Giovani Matti che ha avuto un successo strepitoso.

"La lotteria ha venduto più di novemila biglietti" racconta Stefano. "Doveva essere un'attività collaterale, ma alla fine è quella che si è rivelata più redditizia, anche con l'aiuto prezioso degli Alpini e delle attività commerciali olgiate, che ci hanno aiutato nella vendita dei biglietti o hanno donato premi di grande valore." "Aggiungiamo anche la vendita di torte fatte in casa, piante aromatiche, cioccolata e artigianato in occasione della festa del papà e di quella della mamma" conclude Giada. **Poi c'è stato il grande evento della cena con delitto...** "La cena con delitto si è svolta il 5 giugno presso il Centro Congressi Medioevo. Hanno partecipato quasi cento persone. La serata era divisa in tre momenti: aperitivo con visita guidata, cena e gioco investigativo. Dopo qualche mese di organizzazione e

con l'aiuto del Comune, del Corpo Musicale Olgiatese e delle cuoche dell'oratorio, noi giovani ci siamo reinventati guide del Medioevo, abbiamo studiato la storia locale e proprio da questa ci siamo lasciati ispirare per l'allestimento dei locali e soprattutto per la stesura della storia misteriosa da risolvere. Alcuni hanno recitato, altri si sono dati da fare dietro le quinte, ma tutti si sono divertiti! Una menzione speciale va al sindaco Simone Moretti, che ha impersonato il generale Bianchi."

Avete organizzato altre iniziative?

"Abbiamo organizzato *Bollicine sotto le stelle*, una serata che ha coinvolto decine di persone di Olgiate e dintorni in occasione dell'equinozio di primavera. Don Alberto Dolcini, in qualità di astrofisico, ha illustrato ai presenti le meraviglie della volta celeste, invitando alla riflessione antropologica e teologica che implica l'osservare il cielo stellato. E poi ci sono stati i Vesprizi, aperitivi serviti in piazza della chiesa nelle domeniche di maggio dopo la messa delle 18. Tutte queste attività hanno avuto un successo tale che verranno riproposte a partire dal mese di settembre, con le dovute migliorie e un nuovo obiettivo da raggiungere."

E adesso, che cosa vi aspettate dalla GMG?

"Con tutta la preparazione che stiamo facendo, per noi è già iniziata!" esclama Giulia. "Mi aspetto di crescere sia come gruppo che nella fede." Poi Luca esprime il pensiero condiviso da tutti: "La Giornata Mondiale della Gioventù è un'opportunità per incontrare la comunità cristiana di giovani nel mondo. Magari i grandi numeri impediranno confronti personali, ma sicuramente i momenti condivisi, le celebrazioni eucaristiche e anche solo gli sguardi, lasceranno qualcosa. E poi c'è il papa!" Prima di concludere, i giovani olgiate hanno ancora qualcosa da dire: "Ringraziamo la tipografia Salini, la parrocchia e tutti quelli che ci hanno chiamati. E ringraziamo in modo speciale il nostro vicario don Francesco Orsi, perché lui ci ha creduto prima di noi."

CHIARA SPINELLI

Giornata di festa alla mensa di Casa Nazareth

Domenica 25 giugno è stata una splendida giornata di festa e di condivisione, dedicata a tutti i volontari della mensa di solidarietà di Casa Nazareth. L'incontro, che dalle 16 alle 18.30 ha visto la partecipazione di oltre 120 volontari della Caritas diocesana, dell'Associazione Incroci e della Casa Vincenziana, è stato altresì animato dallo spettacolo teatrale dal titolo "Questa non è una panchina", preparato dal gruppo Teatro Aounithiè e formato da dieci bravi attori nell'ambito del progetto ideato e promosso da "Vicini di Strada". Paola Della Casa, referente della rete dei servizi per la grave marginalità, ha presentato lo spettacolo che rientra nel progetto "S-coinvolgenti Sociali". «Con questa rappresentazione - ha detto - abbiamo voluto raccontare la città di Como vista e vissuta da persone che la frequentano

e che sono state accolte. Piccoli incontri che parlano di vita quotidiana e di integrazione». Chiara Rusconi, presidente dell'Associazione Incroci, ha sottolineato la finalità dell'iniziativa: «La festa è nata dal desiderio di tutti noi di trovarci, di conoscerci e di consolidare le tappe di un cammino quotidiano che nessuno compie da solo. Pensando a don Roberto Malgesini, ci piace rileggere questa massima già usata in suo ricordo: "Non ci si può aspettare mai gratitudine per ciò che facciamo. La gratificazione più grande è già in quello che abbiamo fatto"». Dopo il saluto di Adina Mihali, volontaria di Incroci che assieme alla "collega" Marija Blaskovic è impegnata nel coordinamento del progetto "L'Isola che c'è", è stata la volta di un grazie di cuore pronunciato all'unisono da Gabriele Bianchi, operatore della



Caritas diocesana di Como e responsabile della struttura, e da padre Francesco Gonella, animatore della comunità religiosa della Casa della Missione di via Tatti a Como (missionari vincenziani). «Il vostro impegno - ha evidenziato Bianchi - è fondamentale per far funzionare questo importante servizio della città. Senza di voi la mensa non potrebbe esistere». Al termine, dopo un rinfresco organizzato dagli stessi volontari, anche il saluto di Massimiliano Cossa, direttore della

Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, la realtà che gestisce economicamente la struttura. «La mensa è stata avviata con un finanziamento importante della Cei che ha stanziato 200 mila euro il primo anno e 100 mila euro il secondo anno (2022) - ha sottolineato Cossa - Nel 2023 non avremo più questi finanziamenti e quindi abbiamo già messo in campo iniziative per sostenere il servizio. Poiché la mensa ha un costo annuo di 240 mila euro, l'obiettivo è di raccogliere entro fine anno - e grazie soprattutto a una campagna raccolta fondi che metteremo in atto in autunno e nel periodo natalizio - 100 mila euro che si sommeranno ai 120 mila euro che Casa Nazareth ottiene grazie al contributo dell'8xmille dato alla Chiesa Cattolica e ai 20 mila euro che l'Associazione Incroci ha ricevuto nei mesi scorsi dal Comune di Como (attraverso un bando pubblico). È un'impresa impegnativa, ma non impossibile. Del resto sono fiducioso, perché da gennaio a oggi abbiamo già raccolto 40 mila euro. Occorre ora fare opera di sensibilizzazione e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti». (cl. b.)

Bosisio Parini. Il bilancio di missione



Poco meno di 25 mila i bambini, ragazzi e giovani adulti accolti e seguiti nelle sue diverse strutture nel corso del 2022

Un bilancio di missione "pesante" quello presentato la scorsa settimana da "La Nostra Famiglia" presso la sua sede storica di Bosisio Parini, in cui a colpire è in particolare il numero di bambini, ragazzi e giovani adulti accolti nelle sue strutture: poco meno di 25 mila. Un bilancio che fotografa una grande rete che va dall'attività clinica e riabilitativa ai progetti di ricerca con tecnologie innovative.

«La missione della nostra Associazione parla di qualità di vita - ha spiegato la presidente **Luisa Minoli** introducendo i lavori della mattinata -. E lo fa con parole che prendono forma ogni giorno nelle attività di cura, riabilitazione, ricerca e formazione, che mettono al centro bambini e ragazzi con disabilità o con disturbi dello sviluppo per favorire la piena espressione della loro voglia di vivere».

«Abbiamo alle spalle un periodo difficile - le parole del direttore generale **Marcello Belotti** - tuttavia l'associazione ha sempre continuato ad affrontare la sfida di coniugare scientificità, appropriatezza e prossimità. Partecipiamo a sei progetti di ricerca biomedica e tecnologie per la salute finanziati dal PNRR, che vanno dalla

genetica alla farmacologia, dalla diagnosi precoce alla robotica. Ogni giorno 2mila 325 operatori condividono i percorsi di vita di molte famiglie e quasi 25mila bambini nel 2022 hanno varcato le porte dei nostri Centri: è questa la nostra risposta ai bisogni di salute delle persone, soprattutto dei bambini».

Al centro dei lavori, moderati da **Francesca Gambarini**, giornalista di L'Economia del Corriere della Sera, il rapporto tra tecnologia e cura.

L'assistenza

Come si accennava, per quanto riguarda l'attività riabilitativa, nelle 28 sedi dell'Associazione presenti in Italia nel 2022 sono state accolte e assistite complessivamente 24.871 persone (di cui 9.466 in Lombardia), soprattutto bambini e ragazzi con disabilità congenite o acquisite, mentre sono stati 3.519 i piccoli e i giovani ricoverati presso i reparti ospedalieri per malattie neurologiche e neuromotorie, per disturbi cognitivi o neuropsicologici, per disturbi emozionali o psicosi infantili, oppure perché hanno perso funzioni e competenze in seguito a traumi cerebrali o a patologie del sistema nervoso centrale. Ad assisterli 2325 operatori e 202 volontari.

Dall'autismo alle malattie rare, quattro Poli dedicati alla ricerca scientifica

La ricerca, affidata all'IRCCS Eugenio Medea, nel 2022 ha visto realizzati 125 progetti, i cui risultati sono stati oggetto di 127 pubblicazioni su riviste indicizzate, con una partecipazione dell'IRCCS alle maggiori reti internazionali.

In particolare, gli studi di psicopatologia del Polo lombardo si sono caratterizzati per un'attenzione ai disturbi dello spettro autistico: i ricercatori del Medea in

collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità hanno ideato TeleNIDA, uno strumento di screening a distanza che riesce ad identificare eventuali campanelli di allarme dai 18 mesi di vita. Il Polo veneto sta proseguendo il suo impegno negli studi sull'epilessia e ha pubblicato su Cortex una ricerca che individua in una eccessiva comunicazione tra diverse aree del cervello una delle cause dell'epilessia del lobo temporale. Un gruppo di ricerca del Polo friulano invece ha predisposto un disegno sperimentale di imaging funzionale che possa essere utilizzato per misurare le aree coinvolte nell'elaborazione della *fatigue*, un sintomo che caratterizza una vasta gamma di condizioni neurologiche. L'IRCCS Medea di Brindisi continua ad essere in prima linea nella cura della Atrofia Muscolare Spinale (SMA): dopo la fase di sperimentazione clinica, è stata avviata per la prima volta la terapia di tipo genico per via orale in una bambina di 12 anni.

Fondi per la ricerca

Nonostante la difficile congiuntura economica dello scorso anno, i donatori hanno continuato a mostrare sostegno ai progetti e alle attività dell'Associazione. Ne sono una testimonianza gli oltre 2 milioni e 800 mila euro raccolti nel 2022 raccolti grazie alla generosità di aziende, persone fisiche, enti e fondazioni private. «Ogni euro che investiamo nella ricerca scientifica produce un beneficio complessivo per il Sistema Sanitario Nazionale pari a 3 euro, oltre ai vantaggi in termini di terapie innovative messe a disposizione dei pazienti: la multifunzionalità è il futuro dell'economia, non solo lombarda»

ha commentato **Alessandro Fermi**, assessore regionale a Università, Ricerca e Innovazione - spiega l'importanza della tecnologia, della ricerca e dell'innovazione applicate alla medicina -. La Lombardia, con Milano come suo centro nevralgico, è un polo di eccellenza nella ricerca scientifica e tecnologica e Regione Lombardia è orgogliosa di dare sempre il suo contributo in questo campo. Mi piace ricordare che con "La Nostra Famiglia" abbiamo portato a termine diversi progetti. Per esempio, WIN4ASD, la piattaforma web per lo screening precoce del disturbo dello spettro autistico che Regione Lombardia ha adottato in tutte le ATIS. O Astrolab, il laboratorio di riabilitazione hi-tech della Nostra Famiglia, che è stato realizzato anche con il contributo di Regione Lombardia. È nostra intenzione proseguire in questa direzione». «Il progresso tecnologico allevia la fatica - ha spiegato **Paolo Volontè**, Coordinatore di Meta - Unità di studi umanistici e sociali su scienza e tecnologia Politecnico di Milano -. Ogni nuovo passo avanti nello sviluppo di nuove tecnologie serve a delegare alla macchina la fatica umana: la fatica di lavorare, di prendersi cura dei malati e dei più deboli, di tenere pulita la casa, accendere il fuoco, guidare. Ma ogni nuova delega di fatica alla macchina comporta anche una parallela delega della nostra capacità di prendere decisioni, fare scelte, esercitare la nostra responsabilità - ha proseguito il professore -. L'essere umano cede alla macchina una porzione della propria moralità, vale a dire, della propria umanità. L'arma consente di non dover uccidere con le proprie mani. L'algoritmo del motore di ricerca ci facilita la spesa. L'intelligenza artificiale ci dispensa dal dover scegliere chi curare in condizione di risorse limitate. Ciò non significa promuovere visioni allarmistiche del progresso tecnologico: la tecnologia salva le vite, come ha dimostrato con ferocia l'attualità degli ultimi anni. Significa però rendersi conto che la tecnologia va governata, se l'essere umano non vuole rinunciare alla propria umanità. Significa capire che l'ingegnere e il progettista non diversamente dai politici determinano, con le loro scelte progettuali, aspetti essenziali dell'esistenza delle persone». «Ecco che cos'è la carità, quel filo sottile che tiene insieme la preziosità dell'uomo, che tiene unite la tecnologia e una missione di carità, ecco come stare accanto alla sofferenza - ha chiosato **Francesca Pedretti**, direttrice generale Regione Lombardia de "La Nostra Famiglia" - Ciò che tiene insieme sono i legami di cura, i legami con l'altro, il desiderio di bene che va oltre a un servizio, la carità che va oltre l'atto riabilitativo, dice la relazione con l'altro, la relazione di cura che passa nell'atto del prendersi di cura, dice i legami buoni che nascono in una comunità curante».

Il 30 giugno il presidio riabilitativo di Costa Masnaga presenta l'avveniristico Wandercraft Atlante

Villa Beretta, da Robot a Cobot. Tuffo nel futuro



senza appoggiarsi a un supporto, come stampelle o deambulatori. L'acquisizione di Wandercraft Atlante rientra in Fit for Medical Robotics, il progetto coordinato dal Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) che nell'arco dei prossimi quattro anni

punta a rivoluzionare per mezzo di nuove tecnologie robotiche e digitali i modelli riabilitativi e di assistenza per le persone con ridotte o assenti funzioni motorie, sensoriali o cognitive. Per Villa Beretta si tratta dell'ennesimo passo avanti nel suo percorso di continua ricerca e innovazione nel campo della medicina riabilitativa, che oggi prende forma (e forza) in un ulteriore nuovo progetto: Villa Beretta Rehabilitation Research Innovation Institute, un centro interamente dedicato allo studio delle più avanzate tecnologie per il recupero delle funzioni motorie e cognitive. Un "salto quantico" nella centenaria storia delle Suore Infermiere dell'Addolorata, che nel 1879 fondarono l'ospedale Valduce di Como e nel 1946 il presidio di Villa Beretta.

Che cos'è

Un cobot (abbreviazione di "collaborative robot") è un tipo di robot progettato per lavorare a stretto contatto e collaborazione con gli esseri umani in un ambiente di lavoro. Wandercraft è un'azienda francese che sviluppa e produce tecnologie innovative nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale. Uno dei loro progetti più noti è il Wandercraft Atlante Exoskeleton, un dispositivo robotico indossabile progettato per fornire supporto e assistenza alle persone con problemi di deambulazione o mobilità ridotta.

“**D**a Robot a Cobot: il salto di qualità della medicina riabilitativa”, è il titolo dell'evento il programma il prossimo 30 giugno, nella struttura Villa Beretta di Costa Masnaga, il presidio di Riabilitazione dell'Ospedale Valduce di Como. Appuntamento nel corso del quale sarà possibile vedere in azione Wandercraft Atlante, il primo Cobot al mondo che permette alle persone con lesioni spinali e cerebrali di alzarsi in piedi senza un supporto. Una delle grandi sfide della medicina riabilitativa è proprio il trattamento di pazienti con lesioni cerebrali o del midollo spinale, che riducono o impediscono del tutto il controllo del movimento. Come ristabilire l'interazione tra il cervello e il corpo? È questa la domanda che da sempre si pongono medici e ricercatori. Oggi esiste uno strumento in più, rivoluzionario ed efficace: i Cobot (dall'inglese: Collaborative Robot), cioè robot capaci di creare un 'ponte'

tra l'intenzione della persona e la realizzazione di un gesto. Non più, dunque, una macchina che si sostituisce all'individuo, ma una tecnologia che entra in relazione con esso, coadiuvando la sua volontà di produrre un movimento preciso e raffinato. Non solo. La vera innovazione dei Cobot risiede nella possibilità di consentire un esercizio terapeutico che induce delle modifiche strutturali dei sistemi biologici di controllo. In altre parole, è possibile finalmente stimolare la creazione di nuovi circuiti neuronali, ristabilendo (con il tempo e con la fisioterapia) quel collegamento mente-corpo che è stato interrotto dalla lesione. Da oggi Villa Beretta mette a disposizione dei suoi pazienti Wandercraft Atlante, un Cobot indossabile da persone con lesioni cerebrali e del midollo spinale, il primo al mondo, come detto, che permette di alzarsi in piedi, camminare, praticare esercizi terapeutici

Lomazzo, via Pace

Giù la serranda, dopo 58 anni

Dopo ben cinquantotto anni, venerdì 30 giugno, per Antonio Volontè sarà l'ultimo giorno di lavoro. Dopo una vita dedicata a servire i clienti chiuderà per sempre la saracinesca del suo negozio nella centralissima via Pace, a Lomazzo. La sorella Maria Angela (sono in otto, fra fratelli e sorelle, di cui uno solo è già venuto a mancare, gli altri sono vivi e in perfetta salute), i nipoti e gli amici sabato mattina hanno voluto salutarlo con una festa a sorpresa alla quale hanno partecipato anche numerosi vicini di negozio e tanti cittadini che, per anni, gli hanno lanciato un saluto attraverso le vetrate ricevendo in cambio sempre un sorriso. Antonio Volontè, che quest'anno compie gli 82 anni, ha iniziato a lavorare a Milano, in una rosticceria, quando ancora il "Pirellino" era in costruzione. Da qui si è spostato a Lomazzo dove ha lavorato per due anni e mezzo per conto di una cooperativa. Ha quindi preso quello che è ancora il suo attuale negozio: ha fatto l'inventario niente meno che il 16 agosto del '67 e il giorno successivo ha aperto al pubblico e per l'appunto dal '68 ha servito dietro il bancone di quella che è stata la sua seconda casa per quasi sessant'anni. E qui, grazie ai suoi clienti, ha superato momenti difficili e dolori, come la morte della

Ultimo giorno di lavoro venerdì 30 giugno per il titolare Antonio, oggi 82enne, una vita dedicata al servizio della clientela della sua salumeria

moglie, Maria Angela Galli, e il mese, dopo, a ottobre del '97, del figlio, che il destino ha chiamato a sé a seguito di un terribile incidente. Ma Antonio ce l'ha fatta. Ed è riuscito a servire i suoi clienti giorno dopo giorno, con l'entusiasmo e l'allegria che l'hanno sempre accompagnato. Pensare che finché con lui, dietro al bancone, c'è stata la moglie, ha sempre servito i clienti indossando giacca e cravatta. «Una forma di rispetto nei confronti di chi entrava in negozio», ha affermato con il suo solito sorriso contagioso. Inutile dire, che gli amici, sabato, gli hanno regalato niente meno che una cravatta. Insieme a tanto affetto, per sostenerlo in questa sua scelta non facile ma obbligata. E adesso, senza più il suo negozio? Antonio ha tante passioni: le moto d'epoca, come anche il giardino. E di sicuro, tra un giro e l'altro con la sua due ruote, si fermerà anche all'ombra delle piante a respirare aria fresca.

LAURA OMODEI



ANTONIO VOLONTÈ, DAVANTI AL SUO NEGOZIO, CON AMICI E CONOSCENTI. SOTTO CON LA VICE SINDACO DI LOMAZZO ANNAMARIA CONSCITORE



■ Di Bregnano il portiere della formazione italiana paraolimpica di hockey su ghiaccio

Santino Stillitano miglior portiere del mondo



SANTINO STILLITANO, IL PRIMO DA DESTRA

Ha ricevuto la nomina di "miglior portiere del mondo". Un premio speciale per Santino Stillitano, di Bregnano, che da anni è portiere della formazione italiana paraolimpica di hockey su ghiaccio. Nei giorni scorsi, al termine dei mondiali in Canada, si è visto recapitare questo importantissimo premio. Abbiamo rivolto direttamente a lui alcune domande per capire cosa sia effettivamente successo al termine della competizione mondiale.

Allora Santino: com'è andata?

«Benissimo direi, visto che mi hanno premiato come "miglior portiere del mondo..."»

Una sorta di "pallone d'oro del calcio".

«Esattamente...»

Te lo aspettavi?

«Assolutamente no ... Stavo bene, mi sentivo in forma, questo sì. Ma non pensavo di certo che mi avrebbero assegnato questo importante riconoscimento. Ho pensato a giocare, a parare, al risultato. Siamo arrivati sesti del "girone

A", quello più importante e di un livello decisamente molto elevato»

Ti hanno tenuto nascosto tutto fino alla fine per poi farti una sorpresa...

«Infatti. Lo staff tecnico della nazionale mi ha accennato qualcosa solo la mattina del giorno della consegna, avvenuta nel pomeriggio. Ho pianto, non ho saputo trattenerne un'emozione così forte. E ovviamente ho trascinato tutta la squadra.»

E nel pomeriggio?

«I vertici della federazione mondiale mi hanno assegnato il riconoscimento durante una cerimonia. Un'emozione indescrivibile.»

Sveliamo qualcosina ora... il futuro?

«L'anno prossimo ci saranno gli europei. Benissimo, soprattutto in vista delle olimpiadi che l'anno successivo ci saranno in Italia, a Milano.»

Che altro dire?

Silenzio: il suo sorriso e la luminosità dei suoi occhi parlano da soli. (l. o.)

■ Completati i tempi previsti per le gare d'appalto sui fondi del PNRR

La Provincia di Como e i fondi del Piano nidi

L'Amministrazione Provinciale di Como tiene il passo delle scadenze fissate dal PNRR. La Stazione Appaltante della Provincia ha reso noto infatti, nei giorni scorsi, di aver completato entro i tempi previsti tutte le gare d'appalto relative al Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) per i Comuni convenzionati in relazione ai progetti del territorio, che sono stati approvati a livello nazionale, riguardanti la costruzione, riqualificazione e sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi per l'educazione e la cura della prima infanzia. Complessivamente per il nostro territorio, sono stati finanziati progetti del PNRR per un ammontare di circa 8 milioni di euro.

«La nostra Provincia si conferma ancora un'eccellenza a livello nazionale - ha commentato il presidente **Fiorenzo Bongiasca** - Abbiamo già aggiudicato 14 delle 16 procedure di gara PNRR per le nostre scuole superiori, dove la scadenza era fissata al 15 settembre, e ora abbiamo pienamente rispettato i termini per permettere ai nostri Comuni di far crescere l'offerta di servizi educativi sia per la fascia 0-2 anni (asili nido), sia per la fascia 3-6 anni (scuole dell'infanzia), grazie alla realizzazione di nuovi spazi o alla messa in sicurezza di

strutture già esistenti».

A livello nazionale il "Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia" ha visto l'approvazione di 2.646 progetti (tra nuove costruzioni, riqualificazioni e ampliamenti), che riguardano 1.857 asili nido e 333 scuole dell'infanzia (2.190 strutture) per complessivamente 264.480 nuovi posti da attivare entro il 2026. Per quanto riguarda la provincia di Como i 6 progetti finanziati riguardano l'ampliamento dell'Asilo Nido di Via Sant'Arinaldo 6/B a Cucciago; l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva nonché l'esecuzione dei lavori riguardanti la realizzazione del "Nuovo polo dell'infanzia di Mezzegra" in Tremezzina; i lavori di costruzione del nuovo asilo nido sezione primavera, polo dell'infanzia di Pusiano; i lavori di ampliamento dello stabile sede dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia di Menaggio; le opere di adeguamento alla normativa antincendio, efficientamento energetico e di messa in sicurezza dell'asilo nido "Il Gelso" di Fino Mornasco e la concessione per progettazione, costruzione e manutenzione dell'asilo nido comunale di Montano Lucino per un periodo di sei anni.



Grazie a una donazione, la parrocchia è riuscita a trasformare, ad uso esclusivo, un parcheggio in asfalto in un campo regolamentare, in questi giorni usato per il Grest



Il nuovo campo a 5 all'oratorio di Cassina

Grande successo sta riscuotendo tra i giovani di Cassina Rizzardi il nuovo campo da calcio a 5 in sintetico realizzato presso l'oratorio San Giovanni Bosco. In seguito a una donazione, la parrocchia è riuscita a trasformare, ad uso esclusivo dell'oratorio, un parcheggio in asfalto in un campo da calcio a 5 regolamentare che in questi giorni è usato da coloro che frequentano il Grest. Si tratta di oltre sessanta ragazzi, seguiti da una ventina di animatori, a loro volta coordinati da tre educatori. «I ragazzi sono entusiasti di questo nuovo campo - spiega l'educatore **Luca Bolzonella** della cooperativa sociale Pepita di Milano - tanto che appena lo hanno visto ho fatto fatica a trattenerli perché volevano subito entrarvi a giocare. Grazie a questo nuovo spazio tutto è più facile rispetto all'anno scorso, perché il campo in sintetico, innanzitutto, è molto

meno caldo dell'asfalto e poi è più semplice da utilizzare perché, banalmente, avere delle linee disegnate a terra facilita molto e alcuni giochi possono essere strutturati meglio. Quindi, se non piove, giochiamo sempre fuori e utilizziamo i locali dell'oratorio solo per l'accoglienza e la preghiera iniziale, la merenda e il momento conclusivo finale». Durante i mesi di giugno e luglio, grazie all'aiuto di un gruppo di volontarie che si occupano del bar, l'oratorio è poi aperto anche il martedì e il giovedì sera e quindi diventa un luogo di ritrovo anche per chi non è iscritto al Grest e, soprattutto quest'anno, il campo in sintetico sta attirando tantissimi giovani che normalmente non frequentano l'oratorio. «Già alle 18, quando finiamo il Grest - racconta Luca - arrivano tanti ragazzi per giocare su questo campo che non è solo da calcio, ma anche da pallavolo perché è già predisposto con le linee necessarie». «L'utilizzo dell'oratorio - spiega il parroco **don Giuseppe Corti** - non finisce con il Grest, ma è uno spazio aperto che ha una connotazione valoriale. Infatti, attraverso il gioco si capisce quanto sia bello stare insieme e il gioco è importante perché insegna

a rispettare le regole». Quest'anno le attività del Grest a Cassina sono organizzate direttamente dagli animatori che hanno anche seguito un corso organizzato dalla pastorale giovanile e tenuto da un educatore esterno, durante il quale hanno affrontato principalmente due aspetti: uno organizzativo, relativo alla preparazione dei giochi e l'altro sul significato dell'essere animatore. Da quest'anno, quindi, sono proprio gli animatori, due a settimana, ad alternarsi nel ruolo di responsabili, coordinati da tre educatori, oltre a Luca anche Davide e Riccardo. Il parroco è sempre presente, ma ha dato piena autonomia ai ragazzi per quanto riguarda l'organizzazione delle attività. «Certo - prosegue Luca - i problemi ci sono sempre. Gli animatori segnalano che a volte c'è un bambino che si rifiuta di giocare o disturba gli altri, ma noi siamo sempre riusciti a gestire e a integrare tutti nel gruppo. Dopo il Grest, facciamo un bilancio della giornata insieme agli animatori per discutere di eventuali problemi e questo insegna molto a lavorare con gli altri, a comprendere e anche a perdonare». Gli fa eco un gruppo di giovani animatori, quasi tutti al secondo anno in questo ruolo, entusiasti dell'esperienza

che stanno vivendo, da loro definita "bellissima, divertente e formativa". «Fare l'animatore ti rende una persona migliore - spiegano in coro i ragazzi - e ti permette di comprendere meglio le altre persone, inoltre noi siamo tutti abbastanza giovani e questo ci aiuta, perché ci ricordiamo quello che volevamo qualche anno fa, quando eravamo noi i bambini del Grest e quindi cerchiamo di organizzare giochi originali, non i classici come bandiera, che pure viene fatto, ma ogni giorno prepariamo un "giocone" che è il momento più importante dove si sfidano o tutte le squadre o coppie di squadre. Sicuramente il nuovo campo in sintetico ci aiuta molto. Noi abbiamo preparato un lungo elenco di circa cinquanta attività che poi settimanalmente scegliamo e proponiamo ai bambini. Sfruttiamo l'esperienza dell'anno scorso per rendere tutto migliore. Anche quest'anno, per l'ultimo giorno di Grest, stiamo preparando per i bambini, che saranno accompagnati da un adulto per ciascuna squadra, una caccia al tesoro per tutta Cassina. Sappiamo per esperienza che i bambini si impegnano tantissimo a cercare ovunque e, quindi, per sorprenderli, stiamo cercando di organizzare una caccia al tesoro, diversa da quella dell'anno scorso, che sicuramente li diventerà».

FRANCESCA MOLINARI

Molti appuntamenti per la comunità pastorale

Densa settimana a Lenno e Ossuccio

Settimana ricca di spunti di riflessione, preghiera, fede e anche di festa con lo spettacolo pirotecnico e musicale di sabato sera, quella che per la comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio si è conclusa domenica portando le reliquie dei santi in processione sull'Isola Comacina per la messa solenne. Ad aprire la "settimana dell'isola" la messa serale nell'attuale chiesa di S. Giovanni Battista costruita intorno al XV secolo a poche decine di metri dai resti dell'antica basilica di S. Eufemia. Momento di intima devozione a San Giovanni, la celebrazione è stata vissuta come esperienza di vicinanza e di invocazione per i bisogni delle famiglie. A dare gioia la presenza dei bambini seduti fra i banchi. «Dio parla ancora, oggi alla sua Chiesa, ai suoi figli; l'esperienza di Maccio ne è un segno». Ha ricordato il parroco don Italo Mazzoni esortandoci a vivere la fede non trasformandola in una serie di idee, ma come dialogo vivo col



Signore. La vocazione come chiamata è fondamentale e "non è cosa solo da preti e da suore"; sembra invece che, nelle nostre case, abbiamo "censurato" l'utilizzo di questa parola. All'esperienza della vocazione il parroco ha richiamato i fedeli delle due parrocchie e del vicariato di Lenno e Menaggio, le autorità civili e militari, rappresentanti istituzionali del territorio, le Confraternite di Isola-Ossuccio e Lenno, il Corpo musicale "Vittorio Veneto" di Tremezzo, i figuranti in costume d'epoca e i tanti bambini seduti davanti

all'altare a custodia delle reliquie anche domenica. «La festa della Natività di S. Giovanni Battista ci coinvolge "alla grande" ed è pura e semplice vocazione, senza azione. Solo vocazione! "Dio non comanda, non programma, non pretende. Dio chiama. Fortissima esperienza in cui tutto ci è chiesto nella libertà senza alcuna costrizione. Chiamata alla vita, chiamata all'amore, chiamata alla fede, chiamata alla libertà". Legato a questo tema anche l'appuntamento di giovedì con "i Vangeli del lago", dedicato quest'anno alla storia di un nuovo santo: "Charles de



SOPRA: DON ITALO MAZZONI E IL SINDACO DI TREMEZZINA MAURO GUERRA, A SINISTRA S. MESSA NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI SULL'ISOLA

Foucauld, fratello universale". Don Battista Rinaldi ha narrato in modo originale, con parole e musiche, la vita del Santo che, nato a Strasburgo il 15 settembre 1858 e morto a Tamanrasset (Algeria) il 1 dicembre 1916, amando Gesù ha amato la povertà e i poveri fino alla morte. «Quando si può soffrire e amare si può molto, si può tutto ciò che è possibile a questo mondo». Senza Dio, però, non è possibile cambiare il cuore dell'uomo. Solo sentendoci popolo cresciamo nella sensibilità sociale. Questo il fil rouge che ha legato le riflessioni della "settimana dell'isola". Forte il monito che don Italo, durante la messa di domenica mattina, ha rivolto alle autorità - fra loro era presente il sindaco di Tremezzina Mauro

Guerra - ai laici e ai religiosi: "Non siamo qui come turisti sull'Isola. Siamo qui come testimoni di una lunga tradizione che pur a ondate alterne resiste dal 1435. Siamo qui per pregare per le nostre terre, per le famiglie, per la comunità civile e religiosa. Siamo consapevoli di vivere in un tempo e in un luogo ricchi di possibilità, eppure non privi di problemi. Alcuni li condividiamo tutti noi, tremezzini. Li possiamo anche elencare: la viabilità, la crisi di lavoro, la mancanza di case per chi fa famiglia, un turismo eccessivo per le nostre misure, i prezzi troppo alti, le difficoltà nella cura della salute, la difficile educazione dei ragazzi e dei giovani».

EMANUELA LONGONI

Gravedona ed Uniti. Interessante proposta all'interno della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli

Chiese aperte, itinerari di storia e fede



CHIESA DI SAN GIACOMO VECCHIA DI LIVO



CHIESA SANTI EUSEBIO E VITTORE PEGLIO

All'inizio del mese di giugno ha preso il via all'interno della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli di Gravedona ed Uniti il progetto "Chiese Aperte, itinerari di storia e di fede" che ha lo scopo di valorizzare i grandi tesori delle tante chiese presenti nelle parrocchie di Gravedona, Consiglio di Rumo, Peglio, Livo e Dosso del Liro che compongono la Comunità pastorale altolariana. Un'iniziativa promossa dal neonato gruppo "Cultura e comunicazione" che ha avuto il pieno consenso del parroco, don Francesco Marinoni e del rinnovato consiglio pastorale parrocchiale avente uno scopo missionario: infatti l'Arte Sacra porta con sé un messaggio chiaro, quello della fede in Gesù, in Maria sua e nostra madre, e nei suoi santi. Storie di fede che si intrecciano con la storia di uomini e donne che hanno ancora molto da dire ai contemporanei. Gruppo "Cultura e comunicazione" che negli incontri dei primi mesi aveva individuato tra gli obiettivi da perseguire la valorizzazione del patrimonio artistico. Grazie alla generosa disponibilità dei volontari e a un lavoro di promozione e formazione iniziato nei mesi scorsi, giugno è stato dedicato alla scoperta della chiesa di san Giovanni Battista della frazione a mezza costa di Brenzio di Gravedona ed Uniti (meraviglioso scrigno di riflessioni sull'Eucarestia). Ogni sabato e domenica i volontari hanno tenuto aperta



GRAVEDONA - S. MARIA DEL TIGLIO

la chiesa e lo continueranno a fare nei mesi di luglio e agosto dalle ore 15 alle 17,30, così come in quella dei santi Eusebio e Vittore di Peglio (sintesi della migliore arte barocca del nostro territorio). Nel mese di luglio e agosto toccherà anche alla chiesa di S. Giacomo Vecchia a Livo, poco fuori dal centro abitato (che conserva un'ampia selezione di affreschi datati fra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento). Allo studio vi è anche l'allestimento di un percorso di visita (piccola guida, informazioni per i turisti che saranno stampate e offerte ai visitatori) per il complesso di S. Vincenzo a Gravedona. Il gruppo "Cultura e comunicazione" è intenzionato ad occuparsi anche delle proposte culturali estive nella lettura catechistica delle opere d'arte con una serie di incontri aperta a tutti.

FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

■ Moltrasio

Fondo Coccini, tempo fino al 30 settembre per accedere ai contributi

Il Fondo Coccini per Moltrasio la cui finalità è quella di avvantaggiare, esclusivamente mediante la distribuzione delle sue rendite, le persone bisognose residenti nel Comune di Moltrasio, con precedenza e particolare attenzione agli anziani anche al fine di migliorare la qualità della vita di questi ultimi invita enti, associazioni e cittadini ad inviare richieste e progetti per la destinazione della somma disponibile per l'anno in corso. Le domande, in busta chiusa, devono essere indirizzate a Fondo Coccini per Moltrasio, c/o Comune di Moltrasio, e dovranno pervenire entro e non oltre il 30 settembre 2023. Chi ha già beneficiato di contributi nell'anno precedente dovrà corredare la domanda con il rendiconto delle spese sostenute. La Commissione Amministrativa al momento è costituita da: sig.ra Rosanna Salvano Scaravelli, presidente dott. Nicola De Agostini, segretario sig.ra Silvana Bianchi sig.ra Gabriella De Col rag. Celestino Villa Dopo aver esaminato le domande la Commissione darà la preferenza a quelle che riterrà prioritarie in quanto più necessarie ed urgenti in base alla finalità del Fondo.

■ Navigazione

Un biglietto unico per "solcare" i laghi di Como, Maggiore e Garda

L'estate 2023 si apre con una interessante novità per l'Ente Gestione Navigazione Laghi. Dal 21 giugno è infatti disponibile presso tutte le biglietterie di terra un nuovo biglietto che consentirà, ad un prezzo agevolato, la possibilità di viaggiare alla scoperta dei laghi di Como, Maggiore e di Garda. Si tratta di un titolo di viaggio a validità giornaliera per ciascuno dei tre laghi al prezzo speciale di € 60* per adulti ed € 30* per ragazzi dai 6 agli 11 anni. Per i nuclei familiari sarà possibile approfittare dell'"Offerta family" al prezzo di € 120* valida per due adulti e un massimo di 2 ragazzi (fino agli 11 anni). Ai prezzi indicati è prevista l'aggiunta di 1 euro e mezzo di contributo di sbarco sulle isole Borromeo, riscosso per conto del Comune di Stresa. Il biglietto, avviato per l'estate 2023 come progetto pilota, consente la libera circolazione di un giorno su ciascun lago. Per il lago Maggiore l'iniziativa è limitata al bacino italiano e comprende anche l'utilizzo di tutti i mezzi rapidi in servizio (da segnalare in biglietteria). L'iniziativa è fruibile fino all'8 ottobre 2023. «Il biglietto unico punta ad incentivare l'utenza a viaggiare sui tre laghi italiani, Garda, Como e Maggiore, usufruendo di un nuovo biglietto di viaggio al fine di godere dei fantastici panorami e delle splendide località di ogni lago, attraverso i servizi di trasporto lacuali della Gestione Governativa Navigazione Laghi Italia per un'intera giornata - commentano i tre Direttori di Esercizio in una nota congiunta -. Tutto questo permetterà di valorizzare sempre di più il turismo sostenibile scegliendo come mezzo primario di spostamento sulle acque dolci più importanti d'Italia la flotta della Gestione Governativa Navigazione Laghi Italia visitando i tre laghi visti direttamente dal lago!».



GIOVEDÌ 22 GIUGNO, NEL PAESE DI GERMASINO, LUOGO DI NASCITA DI DON GIUSEPPE MOTTA, SI SONO TROVATI 6 SACERDOTI ORDINATI IL 22 GIUGNO 1969. UN SIMPATICA RIMPATRIATA A CUI HANNO PARTECIPATO SOLO IN 6 SU 14: 6 SONO GIÀ ANDATI ALLA CASA DEL PADRE E DUE AVEVANO IMPEGNI URGENTI DOPO I SALUTI, DAVANTI A UN DISCRETO NUMERO DI FEDELI, HANNO CELEBRATO LA S. MESSA NELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL PAESE ALTOLARIANO PER RITROVARSI IN UN MOMENTO CONVIVIALE. FRA I FESTEGGIATI ERA PRESENTE MONS. FRANCESCO ABBIATI, GIÀ VICARIO EPISCOPALE PER LA VALTELLINA. SICURAMENTE SONO STATI MOMENTI DI INTENSA COMMOZIONE E DI GIOIA, NEL RICORDO DELLE ESPERIENZE PASSATE E DEI COMPAGNI ASSENTI

Il 17 giugno 1905 nasceva a Mandello del Lario Arturo Gilardoni, ingegnere che ha contribuito alla trasformazione sociale ed economica della sua comunità. La sua passione per la radiologia, intesa come missione, lo ha portato nel 1929 a laurearsi presso il Politecnico di Milano. Grazie alle frequentazioni con personalità di spicco, come Enrico Fermi, ha ampliato le sue conoscenze tecniche, che si sono rivelate fondamentali per avviare un'attività industriale inizialmente di piccole dimensioni, e che oggi è diventata un'importante realtà a Mandello. Durante la sua giovinezza, Arturo Gilardoni trascorreva il tempo libero tra il lago e le montagne, i due

Mandello e Arturo Gilardoni

elementi naturali che circondano gli stabilimenti Gilardoni. L'anniversario della sua nascita è stato celebrato il 21 giugno scorso attraverso una tavola rotonda dal titolo "Come potenziare l'interazione tra ricerca, formazione e lavoro nel territorio", tenutasi presso il Politecnico di Lecco. Marco Gilardoni, nipote dell'ingegnere visionario e attuale presidente dell'azienda, ha delineato il profilo tecnico imprenditoriale tracciato da Arturo Gilardoni. «Arturo Gilardoni aveva compreso l'importanza di una maggiore correlazione tra corsi di studio e attività lavorativa pratica, come dimostra il fatto che abbia scritto diversi libri di formazione e divulgazione, tra cui "NDT Non Destructive Testing", "X-Ray in Arts", "X-Ray in Medicine" e altri ancora». Inoltre ha promosso l'informazione attraverso la pubblicazione e la

divulgazione gratuita di migliaia di copie dei periodici NotaGil, che trattavano argomenti legati ai raggi X e agli ultrasuoni, inclusi gli aggiornamenti tecnologici, le applicazioni e le normative. Queste pubblicazioni trimestrali sono state distribuite per decenni. «Negli anni '70 - ha proseguito Marco Gilardoni - Arturo ha sviluppato anche lo ScholaGil, uno strumento a raggi X per uso didattico. La sua attenzione alla formazione e alla divulgazione è stata fondamentale per lo sviluppo della sua azienda e di tutte le imprese nate sul territorio durante quei decenni. Ancora oggi, queste imprese rappresentano un importante patrimonio per l'Italia e svolgono un ruolo di primo piano nel sostenere svariati settori dell'industria, rappresentando un riferimento di livello internazionale sui temi della tecnologia dei raggi x e degli ultrasuoni (al. bo.)

BRINZIO. Terminato il restauro del Maroni-Biroldi 1879

Per la festa patronale il ritorno dello storico organo

A Brinzio la festa patronale dei SS. Pietro e Paolo che è stata celebrata domenica scorsa, ha visto il ritorno del suono dell'organo all'interno della chiesa parrocchiale. Infatti, dopo poco più di un anno di lavori e tanta trepidante attesa da parte della popolazione, l'antico organo Maroni-Biroldi - realizzazione risalente al 1879 - ha ripreso ad accompagnare le funzioni religiose al termine di un accuratissimo restauro eseguito dalla storica ditta Mascioni di Cuvio. Lo strumento è stato restaurato con il rifacimento della consolle, delle tubazioni, dei tiranti e della parte pneumatica, il tutto nel rispetto della relazione predisposta già nel 2020 da Maurizio Isabella - esperto del settore e delegato dalla Soprintendenza ai beni storici e artistici - il quale, supportato anche dai tecnici della ditta Mascioni, aveva evidenziato la necessità di intervenire su tutte quelle parti dello strumento perché risultavano ammalorate e bisognose di cure. L'antico organo, dopo l'ultimo concerto "di saluto" nel maggio 2022 è stato completamente smontato e trasportato a Comacchio, nel laboratorio della Mascioni per tutti i lavori programmati. Nel maggio 2023



è iniziata l'opera di riassetto nella chiesa di Brinzio dopo che il "Comitato Pro Organo" - comitato che si è costituito da alcuni anni proprio per recuperare i finanziamenti

necessari all'opera - aveva provveduto al rifacimento dell'impianto elettrico per conformarlo alle vigenti normative di sicurezza e renderlo funzionale al motore e alle luci dello strumento sistemato. I tecnici Mascioni si sono impegnati al massimo e sono riusciti a completare il loro lavoro in tempo utile per rendere lo strumento funzionante per la festa patronale così che la ripresa del servizio è potuta avvenire per l'organo Maroni-Biroldi, in un momento importante per tutta la comunità parrocchiale. Comunità che aspettava con ansia questo momento, certamente per poter avere nuovamente l'organo ad accompagnare le sacre funzioni, ma soprattutto, perché tutto il restauro dell'organo è stato voluto dalla popolazione come atto di riconoscenza alla memoria di Mario Vanini - deceduto nel luglio 2019 - e che per 47 anni è stato organista nella chiesa brinziese. Conseguenza prestigiosa del restauro compiuto è la decisione di inserire anche il Maroni-Biroldi di Brinzio nella manifestazione "Antichi Organi, Patrimonio D'Europa", con un concerto già programmato per la sera di domenica 15 ottobre.

A.C.

Notizie flash

■ Cittiglio

Il 29 giugno appuntamento con il meeting degli oratori

Giovedì 29 giugno, dalle 8.30 alle 18, all'oratorio di Cittiglio si terrà il meeting degli oratori della zona. Una giornata di giochi insieme a cui sono stati invitati tutti gli oratori della zona.



■ Cittiglio

La vedova di Alfredo Binda ora riposa accanto al marito

Angela Ambrosetti Binda da giovedì 22 giugno riposa nel cimitero di Cittiglio accanto al marito Alfredo Binda, famosissimo campione del ciclismo degli anni '20 e '30 del secolo scorso. Si erano sposati nel 1952: lui aveva 49 anni, lei 23. Sono rimasti sempre insieme sino alla morte del campionissimo avvenuta nel luglio 1986. La sig.ra Angela è deceduta nella sua casa di Milano, circondata dall'affetto delle figlie Lauretta e Marta e da tutti i nipoti. La sepoltura è avvenuta a Cittiglio - paese natale dell'Alfredo - dove ancora oggi la famiglia Binda è solita venire nella casa paterna del campionissimo.

Da sabato 1° luglio torna la rassegna "Antichi Organi"

Anche quest'anno si rinnova il tradizionale appuntamento con la manifestazione "Antichi Organi, Patrimonio D'Europa" (43° edizione), promossa dalla Provincia di Varese per valorizzare gli organi storici della provincia e giunta alla sua quarantatreesima edizione. Il festival organario è, come sempre, organizzato dall'Associazione musicale "Antiqua Modicia" e si articolerà in 27 concerti che da luglio ad ottobre toccheranno - da nord a sud - tutto il territorio della Provincia di Varese. La Direzione Artistica della manifestazione è di Irene De Ruvo e Mario Manzini e vedrà alternarsi alle tastiere degli storici strumenti sia maestri internazionali, sia valenti organisti italiani. Come per gli scorsi anni la prestigiosa rassegna farà ancora tappa in Valcuvia e in Valmarchirolo con vari appuntamenti che toccheranno le seguenti località:

Castello Cabiaglio - chiesa parrocchiale di S. Appiano: sabato 1

- luglio, ore 21.00 concerto inaugurale con l'organista comasco Ismaele Gatti all'organo Carrera del 1834/35;
- Fabiasso - chiesa della Purificazione di Maria V.: sabato 15 luglio, ore 21.00. Andrea Gottardello all'organo Marzoli e Rossi del 1913;
- Caravate - Parrocchiale di S. Giovanni Battista e Maurizio: Domenica 16 luglio, ore 21.00. Gianluca Libertucci all'organo Arioli e Franzetti del 1859;
- Ardena - santuario della B.V. del Campaccio: Domenica 13 agosto, ore 21.00. Riccardo Quadri all'organo Francesco Carnisi del 1847 (con interventi successivi di Giuseppe Vedani);
- Brinzio - chiesa parrocchiale dei Ss Pietro e Paolo: Domenica 15 ottobre, ore 21.00. Irene De Ruvo all'organo Maroni-Biroldi del 1879.

Da sottolineare quest'ultimo appuntamento che vede lo strumento di Brinzio inserito per la prima volta nella prestigiosa rassegna provinciale, dopo la conclusione del restauro operato nel mese di giugno dalla ditta Mascioni di Cuvio.

A.C.

◆ Anniversari sacerdotali

La Comunità "Gesù Misericordioso" in festa per don Enrico e don Valerio

Doppio anniversario quest'anno nella Comunità Pastorale "Gesù Misericordioso", che comprende le parrocchie di Bedero Valcuvia, Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Masciagio Primo e Rancio Valcuvia: venticinque anni di ordinazione sacerdotale del parroco don Enrico Brogginì e dieci anni del suo collaboratore don Valerio Livio! Sono solo due anni che sono con noi, ma il cammino intrapreso insieme è stato proficuo e vogliamo esprimere loro il nostro grazie. Venticinque e dieci anni: due traguardi importanti per ripartire e continuare, con il bagaglio delle esperienze acquisite, l'impegnativa missione sacerdotale. Con gioia la nostra comunità vuole festeggiare questo momento significativo della loro vita pastorale nel ricordo del grande dono ricevuto: essere sacerdoti per sempre nelle mani di Dio per la Chiesa e per il mondo. Ringrazia-

mo di cuore don Enrico perché con amore e dedizione ogni giorno spezza con noi il Pane della Parola e il Pane Eucaristico, cibo donato che si fa vita. Dai suoi gesti e dalle sue parole traspare una fede profonda, che ci aiuta a capire la bellezza e la gioia di seguire e mettere in pratica il Vangelo. Le sue omelie ci indirizzano verso una fede matura, che mira a vivere il Vangelo e ad aprire il cuore per lasciarci guidare dallo Spirito nei gesti del quotidiano. A don Valerio rivoliamo un sincero ringraziamento per il suo tratto cordiale e giovanile, per il modo semplice e diretto con cui entra in dialogo con noi. A volte, infatti, citando riferimenti letterari o utilizzando battute di spirito ed espressioni dialettali, fa sembrare più facile e alla portata di tutti il vivere da autentici cristiani. In questi due anni tra noi, don Enrico e don Valerio sono riusciti, col loro impegno e affiatamento, a

farci scoprire la bellezza di appartenere a una comunità, che ha voglia di crescere e di imparare sempre meglio ciò che è essenziale per essere cristiani. La comunità ha bisogno di tutti, tutti sono importanti e la sua regola è l'amore, il bene dell'altro: questa è la strada che ci aiutano a percorrere don Enrico e don Valerio, sostenendoci a superare le difficoltà che oggettivamente si vivono in ogni parrocchia, e di questo siamo loro grati. Lo Spirito Santo dia loro forza, coraggio e sapienza per portare avanti nel migliore dei modi la loro preziosa vocazione. Li affidiamo alla protezione della Vergine Maria e dei nostri santi patroni e preghiamo il Signore perché li sostenga sempre nel loro impegno sacerdotale. Ancora grazie di cuore e un fraterno abbraccio.

LA COMUNITÀ PASTORALE



NELLA FOTO (DA SINISTRA): DON VALERIO LIVIO E DON ENRICO BROGGINI

Albosaggia. Una serata informativa sul tema proposta dal Parco delle Orobie valtellinesi

La presenza del lupo e dell'orso sulle Alpi lombarde - e, in particolare, in provincia di Sondrio - da settimane sta tenendo banco su tutti i quotidiani. Da una parte, c'è chi minimizza la questione, così come, dall'altra, c'è chi spinge per soluzioni drastiche e radicali: i giudizi, in entrambi i casi, sono spesso affrettati e non tengono conto di aspetti ben più seri e concreti. A partire dal fatto che «non rientra certo nelle priorità dei grandi carnivori attaccare l'uomo». È questo, in sintesi, il tema attorno cui è ruotata la riflessione di **Filippo Zibordi**, tecnico faunistico dell'Istituto Oikos, invitato dal Parco delle Orobie valtellinesi lo scorso venerdì 23 giugno ad Albosaggia per l'incontro *Orsi e lupi: chi sono e come vivono*. Introdotta dal responsabile del Parco delle Orobie, **Claudio La Ragione** (da pochi giorni in pensione, *nda*), e dal presidente **Doriano Codega**, la serata di sensibilizzazione è stata l'occasione giusta per riflettere serenamente su un tema di assoluta attualità, dopo gli ultimi avvistamenti del plantigrado sopra l'abitato di Caiolo. Orso, insomma, è così aggressivo come viene dipinto? «No, al contrario, lo è clamorosamente poco», ha spiegato Zibordi, facendo riferimento a un'indagine condotta nel Parco Adamello - Brenta negli anni passati: infatti, il plantigrado «tendenzialmente evita volentieri i contatti con l'uomo. E, anche quando all'inizio rimane sul posto, in seguito si allontana da solo».



La convivenza con orsi e lupi

«Non rientra certo nelle priorità dei grandi carnivori attaccare l'uomo». E l'orso attacca l'uomo solo quando si sente minacciato o teme per l'incolumità dei cuccioli».

Com'è ovvio, l'animale attacca l'uomo nel momento in cui «si sente minacciato perché colto di sorpresa o perché teme per l'incolumità dei propri cuccioli». Il rischio, dunque, c'è, «ma non dovrebbe spaventarci più di tanto, se consideriamo che negli ultimi 150 anni ci sono state solo otto aggressioni, di cui una mortale», ossia quella di aprile scorso al runner trentino in Val di Sole. Nel caso del lupo, la percentuale cala ancor di più. «Non è stato accertato alcun

attacco all'uomo nei 70 anni passati in Italia», sempre Zibordi. «È un animale schivo ed elusivo che non riconosce l'essere umano come preda, ma come minaccia dalla quale allontanarsi in fretta». Semmai, il grande carnivoro è interessato a pecore e capre, come testimoniano i dati delle predazioni. Durante la conferenza, organizzata nell'ambito del progetto *Life Wolfapls Eu*, il tecnico faunistico della Provincia di Sondrio **Maria Ferloni** ha illustrato i numeri del monitoraggio condotto in Valle: nel 2022 «sono stati registrati dieci danni in Valchiavenna, con 70 ovicaprini predati e quattro equini feriti, e due in Valmalenco, con 15 ovini ammazzati»). La presenza dell'animale è stata attestata anche nella zona delle Orobie e in Alta Valle, dove, tuttavia, non ci sono stati danni». Dall'inizio dell'anno i dati parlano di una presenza significativa in Valchiavenna, tra Samolaco, San Giacomo Filippo e l'alpe Angeloga, con 45 ovicaprini predati fino ad ora. Di grandi carnivori ha parlato, infine, pure **Massimo Favaron**, operatore del Parco nazionale dello Stelvio. Se dell'orso, al momento, non c'è traccia nell'area, differente è il discorso per il lupo. «A oggi - ha spiegato - nel Parco non ci sono unità riproduttive, ma il continuo cambiare della situazione ci fa ipotizzare una comparsa di branchi da qui a pochissimo tempo, viste le condizioni territoriali del tutto favorevoli».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI



DUE ANNI E MEZZO ALLE OLIMPIADI

Due anni e mezzo e le Olimpiadi invernali Milano - Cortina saranno realtà. Cresce sempre di più l'attesa - e, contestualmente, aumenta il lavoro dietro le quinte - per quello che l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo della risorsa idrica, **Massimo Sertori**, definisce «l'evento più importante in Italia nei prossimi dieci anni». Da qui, dunque, l'appello ai Comuni lombardi a essere «parte attiva in questo percorso che ci porterà al 2026. Chiaramente Bormio e Livigno saranno al centro dell'attenzione, ma le delegazioni olimpiche dovranno essere - per

forza di cose - ospitate nel resto del territorio. Siamo chiamati, insomma, a condividere una responsabilità comune». Così è intervenuto Sertori sabato mattina, nella sala delle acque del Bim, alla due-giorni "Sport e montagna: occasioni in Comune" organizzata dalla consulta Anci Giovani Lombardia. «Stiamo facendo un lavoro titanico con il Governo perché il tempo è poco e le opere da realizzare sono molte. Ma sono fiducioso: con la collaborazione di tutti ce la faremo». La scorsa settimana l'assessore regionale ha incontrato, «con il presidente Fontana, il governo dei Grigioni per discutere di temi che ci

vedranno coinvolti: parliamo di flussi e deflussi verso la Svizzera anche dopo il 2026, ma pure di ospitalità degli atleti e del loro seguito durante i Giochi olimpici». Che farà la differenza sarà, senza dubbio, «il coinvolgimento totale del territorio: da una parte il settore pubblico, che finanzia le opere e promuove lavori di miglioramento, ma dall'altra anche il privato, chiamato a fare la sua a livello di ospitalità». I Giochi olimpici 2026 («si scrive Milano - Cortina, ma si legge Valtellina», ha detto ironicamente Sertori) saranno, infatti, «una opportunità straordinaria, ma anche una grandissima responsabilità».

Presentata a Sondrio

Una guida tra vini e gusti valtellinesi

Organizzare un tour in provincia di Sondrio, d'ora in poi, sarà ancora più facile. E soprattutto affascinante. Tutto questo grazie alla nuovissima guida *Valtellina on the road. Viaggio slow tra gusto e bellezza*, presentata in anteprima giovedì 22 giugno a Palazzo Martinengo dall'Associazione Strada del vino.

Quarantannove pagine con suggerimenti, riflessioni e considerazioni per un viaggio alla scoperta delle bellezze del nostro territorio, a partire dagli iconici vigneti terrazzati, testimonianza di una viticoltura eroica nel vero senso del termine. E a condurre il turista in questo tour non potevano che essere gli autori della guida *Lonely Planet*, marchio simbolo del settore per autorevolezza e completezza. Proprio quest'anno, tra l'altro, la casa editrice australiana festeggia i primi cinquant'anni di attività: è bello, per questo, pensare che ci sia (anche) la Valtellina a tagliare l'importante traguardo, dopo mezzo secolo di esplorazioni in tutto il mondo, dalle località più note, fino ai borghi meno conosciuti. Su www.lonelyplanetitalia.it/speciale/valtellina-on-the-road è ora scaricabile gratuitamente il lavoro condotto, in particolare, da **Denis Falconeri**, autore della guida,

Un viaggio alla scoperta delle bellezze del nostro territorio, a partire dagli iconici vigneti terrazzati, testimonianza di una viticoltura eroica nel vero senso del termine.

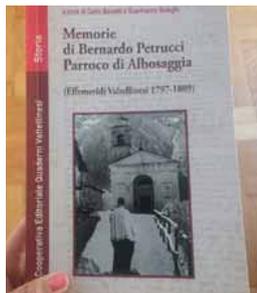


che giovedì ne ha ricordato la genesi. «Tutto è nato quasi per caso - ha spiegato - quando, cinque anni fa, sono arrivato per la prima volta a Sondrio». Qui ha incontrato **Davide Fasolini**, attuale presidente di Strada del vino, ed è sorta l'intuizione: un modo «per far sentire a casa chi sceglie la Valtellina per le vacanze e, allo stesso tempo, per valorizzare le nostre bellezze», come ha spiegato quest'ultimo. «Il risultato che possiamo ora vedere - ha aggiunto, ancora, l'autore, presente a Sondrio con il direttore di *Lonely Planet*, **Angelo Pittro** - è il frutto di un lavoro importante, durato diversi mesi. La guida, più che un diario di viaggio, è uno strumento di servizio per il visitatore». Tant'è, appunto, che «quel che abbiamo cercato di fare è stato dare uno sguardo trasversale su tutta la Valle, con un focus in particolare sulla zona dei terrazzamenti e sulle molte attività outdoor ed esperienze enogastronomiche ad essa collegate». Nella "top 15" di attività suggerite, la parte del leone

spetta, naturalmente, al viaggio da Ardenno a Tirano, nel tratto lungo cui si snoda la Strada del vino. «Qui coltivare la vite - si legge nella guida - non è mai stato un atto semplice: per permettere ai versanti della valle esposti a sud di accogliere le viti, sono stati eretti chilometri di muretti a secco». La guida è stata realizzata con il contributo di Gal Valtellina - Valle dei sapori. «Abbiamo creduto fin da subito in questo progetto - ha spiegato giovedì, per conto del Gruppo di azione locale, Massimo Bardea -, che rientra tra quelli di promozione del territorio per il quale abbiamo erogato, in totale, tre milioni di euro». Insomma, chi sceglie come meta turistica la provincia di Sondrio ha ora uno strumento in più per orientarsi. «Per noi - ha spiegato **Michele Diasio**, assessore al Turismo del Comune capoluogo - si tratta soprattutto di uno stimolo importante per investire ancora di più sulla nostra città ed essere, così, all'altezza delle aspettative di chi viene da fuori».

Le effemeridi del parroco diventano un libro

Publicato da Quaderni valtellini un prezioso documento di Bernardo Petrucci, che fu parroco di Albosaggia a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento



È stato pubblicato di recente dalla Cooperativa editoriale Quaderni valtellini il volume, presentato la scorsa settimana nel municipio di Albosaggia, a cura di **Dario Benetti** e **Gianfranco Scieghi** contenente le memorie del parroco Bernardo Petrucci. Un diario che restituisce una fotografia del paese tratteggiata dalle annotazioni di chi ha guidato la parrocchia a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, spaziando tra il registro locale e i racconti della struttura sociale e antropologica della comunità valtellinese di quei tempi, e quello internazionale con le guerre della quinta coalizione napoleonica.

«Abbiamo voluto questo libro che daremo in omaggio a tutte le famiglie di Albosaggia».

gli uomini sapevano che, a volte, la natura sa essere matrigna e poco generosa. Non rimaneva allora che aggrapparsi al Divino. Bernardo Petrucci in questi resoconti mensili va oltre. Ripercorre la storia, con la S maiuscola, scrivendo la cronaca di uno dei passaggi più importanti della vita di questa provincia: la fine del dominio dei Grigioni e il passaggio alla Repubblica Cisalpina. Infine non posso dimenticare che la famiglia Petrucci era proprietaria del palazzo che oggi è la sede del comune. Questo libro è quindi anche un piccolo risarcimento morale che la popolazione di Albosaggia deve a questa illustre famiglia». *Le effemeridi di Bernardo Petrucci*, manoscritto conservato nel fondo Romegialli dell'Archivio di Stato di Sondrio, costituiscono una delle testimonianze più vivaci della vita delle comunità valtelinesi in uno dei periodi cruciali della loro storia. Il volume è stato fortemente voluto dall'Amministrazione comunale di Albosaggia, che ritiene molto preziosa la testimonianza relativa a quegli anni che hanno



LA VICE SINDACO DORIANA PAGANONI, GIANFRANCO SCIEGHI, IL SINDACO GRAZIANO MURADA E DARIO BENETTI

influenzato profondamente la storia futura della provincia.

«Come Amministrazione comunale - spiega Murada -, abbiamo voluto fortemente questo libro che daremo in omaggio a tutte le famiglie di Albosaggia perché rimanga come memoria storica nelle biblioteche dei paesani. Non capita a molti comuni di avere una cronaca di avvenimenti antichi e questo libro entra proprio nella carne viva della storia del paese, delle attività e degli accadimenti più quotidiani come le nascite, le morti, le epidemie, le malattie, l'andamento tecnologico, le conseguenze dei vari avvenimenti sulla vita quotidiana della persona. Una storia che segna le vicende del comune e che apre uno sguardo in particolare sulla chiesa di San Salvatore, una delle più antiche della Valtellina. Quindi un plauso agli autori che hanno curato l'edizione, nella speranza di riuscire a trovare anche i documenti degli ultimi vent'anni in cui Bernardo Petrucci è stato parroco di Albosaggia».

Un libro che si occupa di amministrazione, di politica, di storia e che, ovviamente, lascia molto spazio alle dinamiche legate alla parrocchia. «Ho trovato interessante tutto il volume - afferma **monsignor**

Francesco Abbiati, prevosto di Albosaggia -, ma in particolare i racconti legati alla ristrutturazione della gestione delle singole chiese della parrocchia. Petrucci, infatti, appena diventato parroco, ha cercato di rimettere in sesto i nuclei di persone che si occupavano della gestione amministrativa delle singole chiese della parrocchia. Lo trovo molto interessante perché già allora ci si interrogava sul modo migliore per far funzionare le diverse chiese e c'erano problemi da sistemare riguardo la loro gestione amministrativa. Affascinanti sono inoltre i racconti relativi ai rapporti tra le famiglie principali del paese e, in particolare, le tre famiglie Paribelli, Petrucci e Ambria, che erano in tensione tra di loro. Ovviamente i racconti risentono del giudizio di chi li ha scritti, che era parte in causa nelle tensioni, così come si sente fortemente la sua valutazione negativa relativa ad alcuni parroci di altri paesi, coinvolti in maniera molto pesante a livello politico nello schierarsi a favore delle parti. È interessante perché è un diario che documenta anche queste piccole cose, è davvero una cronaca del quotidiano».

pagina a cura di SARA POZZI

Sondrio. La scelta di una ragazza venticinquenne

Francesca ha giurato e ora è una poliziotta

Una giovane sondriese appena diventata poliziotta: è la storia di **Francesca Gobbo**, classe 1998, che venerdì 16 giugno, nella sede della Questura di Brescia, ha giurato di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato e di adempiere ai doveri e alle funzioni che le verranno affidate con coscienza e diligenza e con l'unico intento di perseguire il pubblico interesse. «Finite le superiori - afferma Francesca - non sapevo bene come proseguire i miei studi e cercavo un lavoro non monotono ma coinvolgente e dinamico, perché sentivo che non faceva per me un lavoro sedentario di ufficio. Informandomi ho visto che c'era la possibilità di fare un anno nell'Esercito e ho scelto di provare. Questo anno nell'Esercito mi è piaciuto perché il lavoro era coinvolgente e movimentato come desideravo,

l'ambiente lavorativo mi piaceva anche perché dava l'opportunità, con l'operazione *Strade sicure*, di stare in mezzo alla gente, di girare e avere rapporti con le persone». È proprio grazie all'operazione *Strade sicure*, che ha il fine di occuparsi delle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo attraverso l'impiego di personale militare che agisce con le funzioni di pubblica sicurezza, che Francesca ha trovato la sua strada. «Grazie a *Strade sicure* - spiega infatti la giovane -, ho avuto l'opportunità di fare servizio con la Polizia e in quel frangente ho capito che stare in mezzo alle persone e occuparmi di un servizio che comprende lo stare a stretto contatto con il cittadino è ciò che voglio fare. Dunque ho deciso di fare il concorso in Polizia e sono riuscita a entrare. Di giuramenti ne ho fatti ben due, uno all'inizio

«Il giuramento è sigla del fatto che mi sono presa un impegno con lo Stato e più in generale con la società, che mi metto al servizio delle persone, di chi ha bisogno e della comunità».

e uno al termine del corso di preparazione per diventare ufficialmente poliziotta. I giuramenti non sono altro che una cerimonia che formalizza l'impegno che tu prendi: il giuramento appena concluso è sigla del fatto che mi sono presa un impegno con lo Stato e più in generale con la società, che mi metto al servizio delle persone, di chi ha bisogno e della comunità dove poi andrò a lavorare. È una formalità, ma è un impegno che uno sceglie di prendere nel momento in cui fa il concorso e



FRANCESCA GOBBO CON I GENITORI, IL FRATELLO E LA SORELLA

che poi viene ribadito e siglato con una cerimonia ufficiale dopo i sei mesi di preparazione di corso, in cui ci sono state spiegate le basi di come essere un poliziotta». Dopo essere stata in giro per l'Italia grazie agli impegni dell'esercito, con base a Cremona e le missioni di *Strade sicure* a Milano e Roma, poi in caserma di Polizia a Brescia, adesso Francesca è appena partita alla volta di Latina, dove finalmente lavorerà per tre anni come poliziotta. «Adesso sono a Latina

- conclude la giovane sondriese - e sono contentissima perché farò ciò che volevo fare, ossia stare in volante al servizio del cittadino. Sono felice di questo lavoro che mi porterà a stare a contatto con le persone e a perseguire i valori appresi durante questi mesi di corso. Non vedo l'ora di mettermi alla prova come poliziotta, cosciente del fatto che i sei mesi di corso mi hanno dato soltanto una base di quello che poi sarà il mio lavoro, ma poi la vera realtà si impara facendo, e adesso finalmente sta cominciando».

Notizie in breve

■ Sondrio

Teatro, cinema e musica al Castello Masegra

In un cartellone estivo denso di appuntamenti, fra intrattenimento e divertimento, un posto di rilievo è occupato dalla cultura con sette eventi, fra musica, cinema e teatro, ospitati in un'unica sede, Castello Masegra, in un'atmosfera che le calde serate renderanno ancora più suggestiva. «Vogliamo valorizzare sempre di più il nostro castello – afferma l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** –: questi eventi sono un modo per spingere i cittadini e i turisti in un luogo particolarmente coinvolgente, che riteniamo adatto a queste rappresentazioni. Ci auguriamo che questa nostra scelta possa riscuotere l'apprezzamento del pubblico». Gli spazi versatili dell'antico maniero che domina Sondrio ben si adattano a fare da scenario a questi spettacoli, oltre alla presenza di Cast e degli affreschi dell'Orlando Furioso. In caso di maltempo, è già definito il trasferimento all'Auditorium Torelli, ma l'auspicio è di non dovervi mai ricorrere.

Dopo il primo appuntamento di martedì 27 giugno con lo spettacolo teatrale "Cuore nella neve", trasposizione teatrale del romanzo storico di Giovanni Peretti, ci saranno due film da vedere sotto le stelle, martedì 4 e 11 luglio, alle 21.30: "Lunana: il villaggio alla fine del mondo", una produzione del Bhutan che narra la vicenda di un giovane insegnante con il sogno di diventare un cantante; "Corro da te", commedia di successo con Pierfrancesco Favino e Miriam Leone che tratta un tema delicato come quello della disabilità senza falsi moralismi. Venerdì 7 luglio andrà in scena lo spettacolo teatrale "Di forme mutate in corpi nuovi", scritto da **Roberta Devitiis** che lo dirige con **Gianluca Motiser**, tratto dalle "Metamorfosi" di Ovidio.

Tre concerti in programma, inseriti nel cartellone di prestigiose rassegne musicali come Ambrìa Jazz, "Le Altre Note" e "Alpi Sonanti", a comporre una proposta diversificata per generi e ambientazioni. Domenica 23 luglio, con "This is not a harp", **Marcella Carboni**, con la sua arpa elettroacustica, omaggia il jazz italiano contemporaneo. La musica partenopea sarà protagonista del concerto di **Marina Bruno** con l'ensemble La Dirindina venerdì 28 luglio. Infine, domenica 27 agosto, a chiudere il programma di "Sondrio Estate", la danza spagnola si fonde con il flamenco in "Pasion Flamenca", con il trio Brao-Palomaes-Llanes, tre artisti che si esibiscono in tutto il mondo.

Montagna saluta don Rinaldi, andrà a Tirano

Sabato 24 giugno la comunità parrocchiale ha salutato don Battista, che dopo quasi sei anni è stato nominato canonico del santuario di Tirano



FOTO GIANATTI

Profonda gratitudine a don **Battista Rinaldi**, parroco di Montagna salutato dalla comunità dei fedeli sabato sera dopo quasi sei anni di cammino religioso insieme. Grazie per essere stato una guida spirituale, per i tanti messaggi di speranza in momenti difficili e di grande solitudine come durante la pandemia, per la collaborazione che si è instaurata da quando, il 3 dicembre del 2017, gli è stata affidata la parrocchia di San Giorgio. Ma anche per l'attenzione agli ammalati, agli anziani e ai sofferenti, ai bambini e per l'eredità di pubblicazioni importanti sulla storia non solo religiosa, ma anche artistica e architettonica del paese. Ma soprattutto grazie per «il dono più grande che ci hai dato, che è stato quello della Parola – ha detto **Michele Tempra** a nome del Consiglio pastorale e di quello per gli Affari economici –, dono che hai elargito negli incontri settimanali e nelle omelie, accompagnandoci e spingendoci in una lettura chiara, per molti versi nuova e soprattutto mai banale, del messaggio di Cristo, che



«Ho ricevuto tanto e forse ho dato meno di quello che avrei potuto e per questo vi chiedo scusa. Per il resto a Montagna ho trovato tante persone che mi sono state vicine, che hanno camminato insieme a me».

ci ha mostrato il senso profondo della vita cristiana come dono per gli altri, in comunione tra noi ed aperto verso tutti, soprattutto verso i più deboli». Nella chiesa gremita, dove, salutandolo nel giorno della festa di San Giovanni Battista, è stata concelebata la Messa da don **Antonio Gandossini**, da padre **Francesco Parente** della Comunità Santo Spirito di Colda e da altri sacerdoti, si è levato un coro di voci ad esprimere il proprio grazie: oltre a Tempra, il sindaco **Barbara Baldini**, a nome dell'Amministrazione, del paese e a titolo personale, **Eugenio Formolli**, presidente della Fondazione culturale Montagna Valtellina in rappresentanza di tutte le associazioni. Parole rivolte con il cuore a don Rinaldi, prossimo ad andare come in qualità di canonico del Capitolo al santuario della Madonna di Tirano.

«Mi sento più a mio agio quando sono sul pulpito, che in circostanze come queste – ha detto don Battista –: ho ricevuto tanto e forse ho dato meno di quello che avrei potuto e per questo vi chiedo scusa. Per il resto a Montagna ho trovato tante persone, che mi sono state vicine. Non solo persone che hanno collaborato, ma che hanno camminato insieme a me: anziani e ammalati che visitavo personalmente, perché sentivo che avevano bisogno di una presenza particolare. Non andrò lontano: sono a Tirano, possiamo vederci ancora e pregherò sempre per voi».

Su speranza, collaborazione ed eredità ha posto l'accento **Baldini**. «Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che in questi anni abbiamo potuto godere sempre dei suoi messaggi di speranza, che ci hanno accompagnati in momenti difficili come quelli della pandemia – ha sottolineato il sindaco –. Grande la collaborazione con don Battista, uomo franco e diretto, oltre che rapido nel fornire risposte, soluzioni e aiuti, che ci lascia anche una grande eredità», riferendosi allo spessore culturale del presule, rimarcato anche da Tempra. «La tua grande cultura si è espressa con segni concreti e duraturi come la rivisitazione delle nostre chiese e le pubblicazioni quali il bollettino parrocchiale, strumento di informazione per tutta la comunità – la sottolineatura di Tempra –, l'opuscolo sul presbitero della chiesa di San Giorgio, la guida alla stessa chiesa parrocchiale e infine il volume *Un popolo, la sua chiesa, il suo Santo Protettore*».

«Quasi sei anni non so se sono tanti o sono pochi – ha detto **Formolli** –, ma comunque un arco importante per capire quanto abbia saputo dare alla comunità religiosa e non religiosa: un'impronta nuova al paese e diversa, in un confronto sempre aperto, in cui talvolta non sono mancate piccole discussioni, che fanno parte però delle dinamiche della vita, affrontando le cose in modo diretto a fare sintesi, costruendo insieme importanti iniziative». Al termine della Messa c'è stato un banchetto davanti alla casa parrocchiale, dove a don Battista, appassionato di tecnologia, è stato donato un Apple Watch, quasi simbolo di un tempo trascorso insieme, che resterà un ricordo indelebile.

Sondrio. Diversi lavori pubblici appena conclusi e in corso, in calendario diverse altre opere Estate, tempo di cantieri e grandi manutenzioni



Asfaltature di strade, sistemazione di marciapiedi, piccole e grandi manutenzioni che interessano numerose infrastrutture in città e nelle frazioni: un piano diffuso per risolvere una serie di criticità, garantire la sicurezza dei cittadini e migliorare l'immagine di Sondrio. Da quelli già

chiusi – il ponte Eiffel, l'asfaltatura di via Mazzini – a quelli in corso – la Biblioteca e la Via dei Palazzi –, fino a quelli pronti a partire – a Ponchiera e in alcune vie cittadine –, è un proliferare di cantieri a conferma dell'impegno dell'Amministrazione comunale sul fronte delle manutenzioni e delle opere pubbliche. «L'attività di monitoraggio delle infrastrutture cittadine – sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** – ci consente di valutare in tempo reale la situazione e di programmare gli interventi dando priorità alle criticità più evidenti, sulla base delle risorse economiche che abbiamo a disposizione. Le vie in città e nelle frazioni sono moltissime e ci sono tante problematiche da risolvere: con questi interventi puntuali vi stiamo ponendo rimedio una dopo l'altra. Apriamo e chiudiamo cantieri e questo è un dato positivo, poiché si tratta di interventi finalizzati che rendono strade e marciapiedi innanzitutto più sicuri per pedoni, ciclisti e automobilisti, ma che contribui-

scono anche a migliorare il decoro urbano». La scorsa settimana è stato riaperto al traffico il ponte Eiffel a seguito dell'intervento di consolidamento per risolvere i gravi problemi che aveva manifestato novant'anni dopo la sua inaugurazione, mentre giovedì scorso si è conclusa l'asfaltatura di via Mazzini che, tratto dopo tratto, è stata interamente sistemata. A fine mese termineranno i lavori in piazza Quadrivio, con il completamento della nuova pavimentazione della Via dei Palazzi, che ha restituito decoro e piena funzionalità a una zona di interesse storico e architettonico. Nei prossimi giorni verrà rifatto il manto stradale a Ponchiera, nella zona dove è in corso di costruzione il marciapiede, e sulle vie Fossati e Besta. Poco più avanti, sul lato opposto della strada, verrà realizzato il marciapiede ciclopedonale: i lavori saranno aggiudicati a breve. Si interverrà anche in via Rota, nella zona della Castellina, e sulla via per Campoledro, tra il tornante all'incrocio con via Sertoli e il

bivio con via Valmalenco, successivamente toccherà alle vie della zona artigianale, nella parte Est della città, alla via Visciatro e alle frazioni. Nel corso dell'estate, approfittando dell'alleggerimento del traffico in concomitanza con il periodo feriale, avranno inizio le opere per il rifacimento del fondo stradale e dei marciapiedi di via Cesura. L'assessore ai Lavori pubblici, **Simone Del Marco**, supervisiona l'intensa attività dell'Ufficio tecnico comunale. «L'apertura di tanti cantieri in contemporanea necessita di impegno nella programmazione e nel coordinamento, interno e con gli altri Enti – sottolinea –, ma essendo pronti con progetti e appalti abbiamo ritenuto di non attendere oltre per approfittare di questi mesi estivi per avviare e completare una serie di opere di diversa entità, tutte a loro modo importanti, dalle asfaltature di ampie porzioni di strade cittadine all'abbattimento di barriere architettoniche per migliorare la fruibilità dei marciapiedi».

Fitto anche quest'anno il calendario di visite culturali serali



A Morbegno "la sera è viva" da trent'anni

Al via l'edizione numero trenta di *Morbegno, la sera è viva*, percorsi culturali alla scoperta della città e dei dintorni che vede il Gruppo di amici della cultura locale Le nevi di un tempo come principale promotore, l'Assessorato alla Cultura, la Biblioteca civica Ezio Vanoni di Morbegno, con il contributo di Fondazione ingegnere Enea Mattei. Per questo importante compleanno è stata organizzata una serata di

presentazione che si è svolta venerdì 23 giugno al Museo civico di storia naturale. Nell'occasione, è toccato a **Patrizia Rondinelli** (nella foto), una delle più giovani componenti del Gruppo Le nevi di un tempo, tenere un excursus storico sulla chiesa Beata Vergine delle Grazie, detta anche "la giseta", che sorge in via Margna a Morbegno. Eretta nel 1665, è conosciuta anche come la chiesa "dei pasquin", pseudonimo della famiglia, proveniente dal lago di

Como che ne caratterizzò la storia alle origini. Nel 1875 prese il nome di Beata Vergine delle Grazie e nel 1895 fu la sede della Congregazione giovanile di S. Luigi detta anche "dei Luigini". Al termine dell'intervento di Patrizia Rondinelli, è toccato ad **Alberto Benini**, direttore della Biblioteca Ezio Vanoni ricordare il grande lavoro, di puro volontariato che sta dietro al Gruppo Le nevi di un tempo e all'organizzazione di *Morbegno, la sera è viva*, che non si è fermata neppure nell'anno del Covid-19, seppur in maniera ridotta. Un programma molto fitto anche questo dell'edizione 2023, che prevede appuntamenti culturali di media ogni due o tre giorni. I percorsi sono gratuiti, durano all'incirca un'ora e si effettuano anche in caso di cattivo tempo. Il ritrovo è fissato davanti al monumento o al luogo da visitare dove non diversamente indicato. Per gli incontri serali l'orario di inizio è quello delle 20.30. Sono ben 43 gli appuntamenti in calendario fino a venerdì 8 settembre, i primi dei quali si sono svolti domenica 25 e martedì 27. Il mese di giugno si concluderà venerdì 30 giugno con *Quattro passi al Tempietto Votivo di Morbegno*, a cura di **Evangelina Laini**. *Morbegno la sera è viva* da alcuni anni ha aperto non solo al territorio circostante ma anche al lago di Como, prevede visite a Corenno Plinio (sabato 1 luglio), Montemezzo (venerdì 21) e Mandello del Lario (sabato 22).

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

A Mello nuova sede per la banda

Una nuova sede per la Banda musicale di Mello. Come era stato preannunciato il mese scorso, in occasione del quarantesimo anniversario di fondazione, da domenica 18 giugno, nel salone all'ultimo piano del municipio di Mello, la Banda ha trovato la sua nuova "casa".

Il programma completo dell'inaugurazione ha visto dapprima un bel pomeriggio di musica e condivisione in piazza San Fedele grazie alle esibizioni della Filarmonica Santa Cecilia di Cosio Valtellino del maestro **Marta Romegialli**, la Banda di Tresivio ed il Corpo bandistico di Poggiridenti, con direttore **Stefano Siani**, e la Filarmonica di Traona, con il maestro **Michele Pontiggia**. Al termine, l'ultima applaudita esibizione del Corpo musicale di Mello, con direttore **Riccardo Donini**.

Dopo la musica, spazio alle celebrazioni e ai ringraziamenti per il traguardo del quarantesimo, con la presidente **Chiara Gherbesi** e la cofondatrice **Rosanna Settembrini**. Entrambe sono state omaggiate dal Corpo musicale, dal comune di Mello, rappresentato dal sindaco **Marco Scamoni** e dal vice **Fabrizio Bonetti**, e dal Gruppo Alpini con il presidente **Cristian Della Mina**. Un ricordo anche per i precedenti



maestri della Banda, Marco Alemanni, Maurizio Riva, Dario Frate e in memoria di Edoardo Perlini, a Sonia Perlini. Al termine del pomeriggio musicale, si è svolto il taglio ufficiale del nastro, con benedizione ai musicanti e ai locali da parte del parroco **don Riccardo Vaninetti**, nella nuova sede al quarto piano del municipio. Una targa è stata consegnata al maestro **Riccardo Donini**: "Con stima e gratitudine, per

il prezioso lavoro svolto e per la professionalità dimostrata in questi primi 10 anni da direttore del Corpo musicale di Mello" e in omaggio una nuova bacchetta da direttore. Nella nuova sede, è stata allestita una mostra fotografica di questi quarant'anni della Banda. Per le celebrazioni di questo anniversario si è rovistato negli archivi fotografici per mostrare più volti possibili, perché ognuno è un pezzo della storia della Banda di Mello.

Notizie in breve

■ Cosio

Domenica la "Festa al pizzo dei Galli"

Domenica 2 luglio torna la tradizionale "Festa al pizzo dei Galli", posto a oltre 2.000 metri in Valgerola. A organizzarla, il Gruppo Amici di Cosio nel ricordo del gruppo di giovani che nel 1986 salì in quota a porre una croce e ogni anno cerca di mantenere viva la memoria nella prima domenica di luglio. Il programma prevede la celebrazione della Messa alle ore 11 all'Alpe Piazza, nel territorio comunale di Rogolo, seguita alle 12.30 dal pranzo comunitario.

■ Morbegno

Sabato sera incontro con Enrico Galiano

L'auditorium Sant'Antonio a Morbegno ospita sabato 1 luglio, alle 20.45, un incontro con l'autore **Enrico Galiano**. Classe 1977, friulano, affianca al suo lavoro di insegnante l'attività di scrittore. Nell'occasione presenterà il suo ultimo libro dal titolo "Geografia di un dolore perfetto". Molto apprezzato per il suo modo di insegnare alternativo, Galiano viene spesso paragonato a John Keating, il professore del film "L'attimo fuggente". Nel 2020 è stato inserito da "Il Sole 24 Ore" nella classifica dei dieci professori più influenti in Italia che sono diventati dei punti di riferimento on-line. Molto attivo sui social, nel 2015 ha creato una webserie chiamata "Cose da prof.", che nel tempo ha superato i 20 milioni di visualizzazioni. Grazie alle sue lezioni originali è diventato uno degli insegnanti che partecipano al programma "La Banda dei FuoriClasse", trasmesso da Rai Gulp.

■ Morbegno

Morbo ludens: all'Alpe Pitalone per... giocare

In amicizia e in mezzo alla natura, l'Associazione **Morbo Ludens** di Morbegno propone la "Tendata ludica all'Alpe Pitalone", posta a 900 metri nella Valle del Bitto. Dopo quattro anni di assenza, le date prescelte sono quelle di sabato 8 e domenica 9 luglio con giochi in scatola non-stop fino a tarda notte, griglia e per i più temerari il pernottamento in tenda. Il programma dettagliato della manifestazione è visionabile sulle pagine social dell'Associazione morbegnese.

■ Traona

Antichi mestieri: museo per raccontarli in paese

Il Comune di Traona vuole coinvolgere i cittadini in un progetto che vedrà il paese protagonista della memoria storica della Costiera dei Cech. Nascerà in centro paese, all'ex oratorio, alla cantina del comune e al vecchio municipio, il primo museo itinerante degli antichi mestieri dei nostri paesi. Per questo dall'Amministrazione comunale giunge l'invito a recuperare oggetti, strumenti o altro che ricordi le radici e i lavori dei nonni ed affidarli affinché diventino parte di questo racconto - museo che si intende allestire. Ogni pezzo rimarrà di proprietà di chi l'ha offerto, ma ad uso della comunità locale per allestire il museo. Saranno realizzate delle targhette per il percorso museale, ad indicare la famiglia di provenienza, la storia di chi lo utilizzava e la descrizione dell'oggetto.

■ Evento calcistico a Colico

Una giornata dedicata alle malattie rare

Il calcio come veicolo per la solidarietà. Questa la finalità di *Colico per le malattie rare*, manifestazione che è stata ospitata sabato 17 giugno al centro sportivo dei Montecchi di Colico. Tantissime le associazioni che hanno sostenuto l'iniziativa, promossa da Fondazione Armi (Aiuti alla ricerca malattie rare) con la sua delegazione di Colico che ha come responsabile **Bruno Mazzina** e che è stata fondata nel gennaio scorso. A fare da apripista al pomeriggio calcistico le sfide "in famiglia" che hanno visto in campo una formazione giovanile maschile della

Colicoderviese e la squadra femminile della Solarità. Prima di proseguire con le partite, il Corpo Musicale di Villatico ha eseguito l'inno nazionale, introducendo alla presentazione ufficiale di *Colico per le malattie rare*. Dopo l'intervento di Bruno Mazzina, la parola è passata a **Matteo Dell'Oca**, fondatore degli All Blacks - Vecchie Glorie Como, Lecco e Sondrio. Il comune di Colico era rappresentato dal sindaco, **Monica Gilardi**, e dal vice sindaco, **Davide Ielardi**, in veste di consigliere della provincia di Lecco. A fare gli onori di casa,

Ernesto Maglia, presidente della Colicoderviese. **Daniela Guadalupi**, presidente della Fondazione Armi che da trent'anni sostiene la ricerca sulle ottomila malattie rare presenti nel mondo, **Cristian Porta**, presidente di All Blacks - Vecchie Glorie, ed **Emanuela Vola**, campionessa di ciclismo amatoriale colichese che gareggia per aiutare la ricerca sulla fibrosi cistica di cui è affetto uno dei figli, hanno concluso la serie degli interventi. Poi tutti ad osservare la partita femminile tra Belle Glorie e Cral Biella e quella maschile tra All Blacks - Vecchie Glorie e Nazionale Agenti Immobiliari.





Domenica 2 lo Spluga sarà senza traffico

Domenica 2 luglio torna l'appuntamento al Passo dello Spluga con "Enjoy Stelvio Valtellina", manifestazione non competitiva (e senza obbligo di registrazione) aperta a tutti e che prevede un calendario di chiusure al traffico motorizzato delle più note e belle strade montane della provincia di Sondrio. Un'occasione imperdibile per godere, ciascuno secondo le proprie capacità, di questo percorso unico. L'iniziativa vuole infatti offrire a tutti, sportivi preparati o semplici appassionati dell'attività nella natura di montagna, la possibilità di godere delle emozioni che si provano percorrendo, in piena tranquillità, queste splendide sequenze di

torranti che sembrano arrampicarsi verso il cielo. Nel giorno dell'iniziativa, grazie alla chiusura al traffico motorizzato dei percorsi interessati, i protagonisti saranno quindi solo ciclisti e camminatori o chiunque, con le proprie forze, vorrà mettere alla prova le proprie capacità su queste strade storiche. Situato a una quota di 2.117 m, il Passo dello Spluga è uno dei valichi più importanti delle Alpi, conosciuto fin dall'antichità per il suo agevole transito. Il tracciato attuale segue il percorso della strada costruita nel 1800 dagli austriaci, mentre la Via Spluga d'epoca romana, utilizzata fino all'intervento asburgico, venne

realizzata alla fine del secolo I d.C.. Oggi il Passo dello Spluga è una delle classiche salite della Valchiavenna per il ciclismo su strada. Lasciata Chiavenna, l'itinerario prende progressivamente quota fino a raggiungere la piana di Campodolcino che precede gli storici dieci tornanti che portano a Pianazzo. Poco dopo si incontra il bivio che a destra conduce a Madesimo, mentre a sinistra iniziano i tornanti e le gallerie degli Andossi da dove si gode di un bel panorama su tutta l'alta Valle Spluga. Si giunge infine al lago artificiale di Montespluga, alla località omonima e agli ultimi ripidi tornanti che salgono fino al Passo dello Spluga.

Notizie in breve

Sondrio

Depressione: aiuto tra psichiatri e medici

Confronto e collaborazione tra psichiatri e medici di medicina generale per aiutare le persone depresse: un patto non scritto che consente al Sistema sanitario di organizzare al meglio i servizi pubblici di salute mentale. Un tema importante che è stato affrontato nel corso del convegno dal titolo "La presa in carico del paziente depresso: il ruolo dello psichiatra e del medico di medicina generale" che si è svolto nei giorni scorsi a Sondrio. Due i relatori: il direttore dell'unità operativa di Psichiatria dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Paolo Risaro**, e il professor **Marco Vaggi**, già direttore del dipartimento di Salute mentale della Asl 3 di Genova, una lunga esperienza nell'ambito dei disturbi dell'umore. «La diagnosi precoce e la continuità terapeutica - ha spiegato il dottor Risaro - sono due cardini essenziali per ogni buon trattamento, per raggiungere degli esiti terapeutici soddisfacenti. Circa il 20% della popolazione nel corso della vita soffre di un disturbo emotivo comune, diventa perciò necessario utilizzare al meglio le risorse per intervenire con tempestività ed efficacia in aiuto alle persone. La gran parte di questi casi può essere trattata direttamente dal medico di medicina generale, mentre le forme di depressione maggiore e disturbo bipolare è opportuno che vengano curate nei servizi specialistici quali il Centro Psicossociale». L'Asst Valtellina e Alto Lario garantisce una presenza capillare dei servizi ambulatoriali sul territorio che si aggiungono al Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura, con sede all'Ospedale di Sondrio, padiglione Est, che fornisce assistenza in regime di ricovero ospedaliero. Il Servizio di Psichiatria territoriale ha proprie sedi a Sondrio, Chiavenna, Morbegno, Dongo, Tirano, Bormio e Livigno.

La vicenda avvenuta lo scorso venerdì, poi la smentita e le scuse

ORATORIO CHIUSO OGGI
CHIAVENNA

- TROPPE PAROLE VOLTARE
- CACCA OVUNQUE NEI BAGNI
- RIFIUTI BUTTATI A CASO
- SEDIE PRESE DAL PORTICO E ABBANDONATE
- PERSONE CHE ENTRANO IN HUTANBONI E CANOTTIERA
- UOMINI CHE SI TOLGONO LE CROSTE DAI PIEDI
- BAMBINI SOTTO I 5 ANNI NON ACCOMPAGNATI IN BAGNO DAI GENITORI (PRESENTI)
- COMPORTAMENTI DA "BULLI" VIOLENTI...
CIÒ È ⇒ MALEDUZIONE

"Oratorio chiuso!", ma è una fake news

Viviamo in un'epoca in cui troppo spesso la verità di fatti o notizie diviene di secondaria importanza. La verifica delle fonti, anche in ambito giornalistico, non è avvertita come un dovere, oppure è frettolosa e sbrigativa. Ci si fida magari di qualcun altro che ha già riportato un fatto e si dà per assodato che sia accaduto: così si genera la post-verità. Un esempio concreto? Quello che lo scorso venerdì 23 giugno ha loro malgrado avuto come protagonisti i sacerdoti della Comunità pastorale di Chiavenna e Prata, che - stando a quanto riportato da un giornale online della provincia di Sondrio - avrebbero chiuso l'oratorio a causa di «troppa maleducazione e inciviltà». Chiariamolo subito: l'oratorio San Luigi di Chiavenna non è mai stato chiuso nemmeno per un giorno. Grest e attività estive si sono svolte regolarmente sotto la responsabilità del vicario **don Mauro Confortola**, con la collaborazione di volontari adulti e dei giovani animatori. Rimasti allibiti nel leggere una vera e propria fake news che li riguardava.

E che subito, d'intesa con l'arciprete, **monsignor Andrea Caelli**, hanno preteso che venisse rimossa e che il portale di notizie online pubblicasse una smentita e delle scuse. Ci sono volute anche ore, ma alla fine tutto si è risolto per il meglio. Se l'oratorio non è mai stato chiuso viene però da chiedersi perché sia stata pubblicata la notizia. La spiegazione

è semplice tanto quanto incredibile. E va ricercata a partire - si badi bene all'assurdità del collegamento - dalla scelta di don Andrea Spreafico, parroco di Cicognara (frazione di Viadana, in provincia di Mantova) che nel giugno dello scorso anno decise di affiggere un cartellone all'esterno dell'oratorio per annunciare la chiusura a causa di comportamenti scorretti che vi aveva riscontrato. Proprio l'immagine di quel cartellone è tornata a circolare sui social network la scorsa settimana, probabilmente grazie alla funzione che permette di ricordare quanto pubblicato in una precisa data negli anni precedenti. Ed ecco che qualcuno ha avuto la malsana idea di riprendere quella fotografia e di inviarla al portale di notizie online, assicurando che si trattasse dell'oratorio di Chiavenna, dove parroco c'è pur sempre un don Andrea. Non sappiamo se per fare uno "scherzo" o ritenendo di segnalare qualcosa di reale. Ricevuta la notizia, contattata esclusivamente la mittente della fotografia, un giornalista ha scelto di scrivere un breve articolo e di pubblicare la notizia, senza una verifica con i sacerdoti o con altri che da Chiavenna potessero confermarla o smentirla. Dal sito web ai social, subito l'informazione della falsa chiusura dell'oratorio ha cominciato a circolare. E anche dopo la smentita c'è chi non ha capito che non fosse in realtà mai avvenuto alcunché, ma ha pensato che la smentita fosse dovuta ad un cambio di idea del parroco. Questa vicenda ci insegna quanta responsabilità abbiano i giornalisti nella loro nobile e impegnativa professione (qui potete tranquillamente pensare che chi scrive rischi di "lodarsi e imbrodarsi"). Ma non è poca nemmeno quella di chi condivide senza filtro ciò che trova sui social network, sfociando troppo spesso in falsità, calunnie e informazioni false. Che poi danneggiano fama e onore degli altri. Di un intero oratorio, ad esempio, e di chi vi si sta impegnando per le attività estive. Facciamo attenzione!

ALBERTO GIANOLI

Bormio. I cori Stelvio e la Reit nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio sabato 17 giugno Due cori per la serata musicale dei patroni



Una bella serata di musica, allegria ma anche riflessione ed elevazione spirituale quella che si è celebrata nella chiesa parrocchiale di Bormio, dedicata ai Santi Gervasio e Protasio, per un concerto proposto proprio in occasione della festa patronale. Sabato 17 giugno i cori Stelvio di Bormio, diretto dal maestro **Matteo Bertolina**, e LaReit, sempre di Bormio, con alla guida **Marzia Folini**, hanno regalato uno straordinario momento di armonia dando nel contempo una mano alla solidarietà dal momento che il ricavato era destinato alle popolazioni alluvionate dell'Emilia Romagna. Entrambe le compagnie hanno aderito di buon grado all'invito dell'arciprete **don Fabio Fornera**, mettendo a disposizione le loro doti canore per far riflettere ma anche sorridere. Dando uno sguardo al curriculum dei due protagonisti, il coro polifonico femminile

LaReit è nato nel 2007 sotto la direzione del maestro **Alessandro Ruggeri**. Dal 2012 ha rinnovato quasi totalmente l'organico ed è preparato e diretto da **Folini Rosangela**, negli ultimi due anni sostituita da **Marzia Folini**. Il nome proviene dal latino volgare, significa *lariceto* e richiama quello del monte Reit, simbolo della Magnifica Terra. La compagine si è esibita sulle note della celebre *Ave Maria* di Arcadelt, nel *Panis Angelicus* e nel *Vexilla Regis*, un inno liturgico latino che esalta il mistero della Croce di Cristo. Di seguito due brani tratti dalla tradizione alpina contemporanea prima di lasciare la scena al coro Stelvio, costituitosi nel 2015 e diretto sin dalla sua fondazione da Bertolina. La compagine ha aperto la sua esibizione con due brani legati alla storia del territorio da *Le voci del lago*, un canto scritto in memoria delle vittime della frana della Val Pola nel 1987, a *Eco e Sogni*, che prende spunto dalla poesia *Digapoli* di

Giulio Pedranzini e da quanto avveniva a Cancano durante la costruzione delle dighe. Non poteva mancare, da parte del coro, un tributo a Bepi De Marzi con *Ave Maria* e *Laqua zè morta*. La serata è proseguita con una serie di altri brani ed il gran finale, a cori uniti, con l'*Ave Maria* di Giulio Caccini per coro misto, pianoforte e flauto traverso, quest'ultimo suonato da **Marta Giacomelli**, figlia di un corista dello Stelvio. Soddisfazione quella espressa, a nome di entrambe le compagnie, dal presidente del coro Stelvio, **Lorenzo Cola**, che ha ringraziato il caloroso pubblico presente: «È stato più un piacere per noi - ha rimarcato - poter regalare questa oretta e mezza di svago e di canto. Ora il nostro impegno più importante è volto all'organizzazione della quarta edizione del coro Stelvio Festival che si terrà il primo sabato di settembre (cioè il 2, ndr) sempre nella collegiata di Bormio».

Lettere al direttore

Omosessuale ed educatore cattolico?

Caro don Angelo, la scorsa settimana è stata ampiamente ripresa dalle cronache la vicenda del giovane di Cesena al quale è stato vietato di avere responsabilità educative nelle attività estive proposte dalla sua Parrocchia, delle quali era peraltro organizzatore. La decisione sarebbe stata assunta dal Parroco dopo aver visto delle fotografie pubblicate dal giovane sui social network nelle quali emergevano chiaramente le sue tendenze omosessuali. Questo ha fatto subito concludere a troppi - Sindaco di Cesena in primis, poi a molti giornalisti e opinionisti - che il divieto ad avere responsabilità educative fosse motivato dall'omosessualità in sé del giovane. Quando non è così e la questione è un po' più complessa, perché allo stesso giovane sarebbe stato consentito di proseguire nell'organizzazione delle attività, ma senza un ruolo educativo diretto. Il giudizio - lo dovremmo sapere bene - non è mai per la persona o la condizione che vive, ma per come vive, per le scelte che opera. A maggior ragione quando si assume un ruolo di responsabilità in ambito ecclesiale, per il quale viene giustamente chiesto di essere in piena comunione con la Chiesa, accettandone tutti gli insegnamenti magisteriali. E una relazione omosessuale (peraltro ostentata sui social network) non corrisponde evidentemente a quanto ci si aspetterebbe da un educatore in oratorio. Così come, ad esempio, non ci si aspetterebbe da un catechista che sia a favore dell'aborto o da una catechista che

sostenga l'eutanasia. Semplicemente perché, in ambito ecclesiale, nessuno agisce a titolo personale quando educa, ma in forza di un mandato che viene dalla Chiesa e che richiede coerenza. Troppi, ai nostri giorni, vedono la fede come un accessorio, che non si incarna nella vita e nelle scelte quotidiane. Ma che si indossa all'occorrenza. Così si generano sdoppiamenti, dicotomie tra ciò che si professa e ciò che si vive. E allora c'è chi pensa di poter assumere posizioni apertamente contrarie a quanto insegna la Chiesa e poi pretendere di avere responsabilità al suo interno. Accogliere tutti, amare ed esercitare misericordia non credo significhi non dire la verità. E chi ha il compito di essere padre, come quel Parroco di Cesena, per amore deve dire anche la verità. E senza escludere, ricondurre chi a lui è affidato a stare nel gregge, senza collaborare nella sua conduzione se si rischia di portarlo su strade sbagliate. Vorrei un tuo parere sulla questione. Grazie.

LETTERA FIRMATA

Carissimo, un tempo eravamo noi cattolici, a torto o a ragione, ad essere accusati di «sindrome paranoide»: certi temi erano tabù, e non si potevano neanche sfiorare. Oggi i ruoli sembrano essersi rovesciati, ed è diventato praticamente impossibile anche solo accennare ad alcuni temi (per es. l'omosessualità) senza essere investiti da una gragnuola di contumelie (razzista,

omofobo, medievale etc. etc.). Distinguerne, poi, i diversi livelli del ragionamento è diventato come scalare l'Everest. Eppure non possiamo non (tentare di) farlo. C'è un primo livello, dottrinale (antropologico ed etico). La dottrina della Chiesa sull'omosessualità è sicuramente evoluta nel tempo, a contatto soprattutto con le scienze psicologiche. Abbiamo imparato a cogliere la complessità del fenomeno, le sue possibili radici, a distinguere fra omofilia, omoerotismo etc.. Con papa Francesco abbiamo colto la possibilità e la necessità dell'accompagnamento pastorale delle persone con tendenza omosessuale, rimaste molto a lungo oggetto di un feroce stigma sociale. Su un punto però la dottrina della Chiesa non cambia: ed è che eterosessualità e omosessualità non sono la stessa cosa, né possono essere parificate. A meno di tanto (e già l'ho detta nel modo più «light» possibile) non si può andare. E pazienza se questo urta contro i canoni di buona parte del pensiero contemporaneo (siamo tutti uguali, ognuno ama chi vuole e come vuole, il corpo e la sua differenza maschile/femminile sono cose irrilevanti, etc.): non raramente il dialogo, nella società complessa, si produce nella forma di un cordiale dissenso. C'è poi un secondo livello, giuridico-politico. E qui se è evidente che non spetta allo Stato con le sue leggi sbirciare su cosa succede sotto le lenzuola dei suoi cittadini, è altrettanto vero che esiste un profilo di «bene comune» che allo Stato interessa eccome: la generazione dei figli. Appurato ciò che accade a un figlio

generato da una coppia omosessuale (la discrasia fra genitore biologico e genitore adottivo), nonché tutto ciò che si muove attorno al business della fecondazione eterologa (in particolare la «maternità surrogata»), si deve concludere che non esiste, per una coppia omosessuale, un diritto alla genitorialità. Infine c'è il livello educativo, a cui fai riferimento tu a proposito del fatto di cronaca di Cesena. Bisognerebbe conoscere in tutto e per tutto la vicenda, per appurare se la parrocchia e la diocesi in questione abbiano agito bene. Per esempio sapere se l'omosessualità dell'educatore fosse reale, e quanto manifesta, e quanto soprattutto testimoniata e trasmessa attraverso la sua azione educativa. Però è evidente che a un educatore cattolico, quale che sia il suo orientamento sessuale, si deve chiedere di trasmettere il pensiero della Chiesa in materia di sessualità, non il suo. E se non lo fa, è normale rimuoverlo dall'incarico, che non significa evidentemente tagliarlo fuori dalla comunità cristiana (ma appunto solo dall'incarico educativo). Banalizzando si potrebbe dire che un concessionario della Fiat può anche scegliere di comprarsi per sé un'Audi, ma sarebbe scorretto verso la casa che rappresenta se, con i suoi clienti, parlasse male della Fiat, o, peggio ancora, li convincesse a comprare un'Audi. Capisco la rozzezza del paragone, ma rende l'idea del rispetto dovuto alla coscienza: non solo quella personale di ciascuno, ma anche la coscienza che la Chiesa ha di sé e della sua visione del mondo.

Lettere al direttore

La Russia e l'uso delle armi atomiche

Gentile direttore, «E' reale la minaccia di Putin sull'uso di armi nucleari tattiche». Titolava così un dispaccio di agenzia di martedì 20 giugno. Un'inquietante, analoga di chiarazione era stata fatta dall'ex Presidente dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov, pochi giorni dopo l'aggressione russa all'Ucraina, e affidata al direttore giornalistico e Premio Nobel Muratov, che si era recato a fargli visita in ospedale durante il suo ultimo ricovero nel marzo 2022. Inquietanti analoghe rivelazioni che non lasciano spazio a dubbi o illusioni. È noto che, a tali lugubri minacce, il Presidente russo Putin abbia fatto ricorso più volte durante il conflitto, fortunatamente mai realizzate. Per il Presidente americano Biden si tratta invece della prima volta che ne denuncia il pericolo. Sicuramente lo avrà saputo da fonti certe e affidabili, magari di intelligence. Da troppo tempo ormai, ossia da quasi 500 giorni, da quando è iniziato il conflitto in Ucraina, stiamo tutti con il fiato in

sospeso, vivendo solo con la speranza che finisca tutto al più presto, prima che sia troppo tardi. Forse c'è proprio urgente bisogno di quella «speranza» che si evidenzia in un trafiletto pubblicato su un quotidiano cattolico, dal titolo: «Mosca. Attesa e interesse per la visita del cardinale Matteo Zuppi». Infatti, dopo la visita a Kiev, ove ha avuto modo di interloquire con le più alte autorità politiche e militari, compreso un colloquio con il Presidente Zelensky, ora si attende con ansia quella a Mosca, allo scopo di aprire una iniziativa di pace per l'Ucraina. «C'è interesse e attesa da parte del governo russo» per una prossima visita a Mosca del cardinale Matteo Zuppi, ha detto il vice-ministro degli Esteri Alexander Grushko, anche se non è stato precisato quanto tale visita potrebbe aver luogo. Dove tanti hanno fallito, forse proprio la Santa Sede riuscirà a concertare un dialogo fra le parti - quella russa e quella ucraina.

CLEMENTE CARBONINI

L'amico Carbonini scriveva questa lettera prima dei fattacci di domenica scorsa, col tentativo di golpe - o almeno così pare - da parte della Brigata Wagner e del suo conturbante fondatore ai danni del Presidente Putin (o almeno di parte del suo entourage di potere). Alla luce di questi ultimi sviluppi, le osservazioni della lettera assumono ancor più importanza. Che un arsenale atomico di circa 6000 testate nucleari finisca in mano ad avventurieri senza scrupoli, oppure finisca per galleggiare dentro un quadro politico interno ad altissima instabilità, rappresenta davvero un'eventualità agghiacciante. Non vorremmo finire per rimpiangere il regime di Putin e la sua almeno apparente democraticità (in realtà un patto politico fra Putin e gli elettori russi: potere politico pressoché assoluto in cambio di sicurezza e progresso economico). Come diceva un vecchio commentatore, attenti a buttar giù un autocrate in un Paese con scarsa tradizione democratica. Chi viene dopo potrebbe anche essere peggio.

Lettere al direttore

Lo studio teologico a Venegono

Buon giorno mons. Angelo Riva. Tra gennaio e febbraio 2015 le scrivevo una mail riguardo le sorti del Seminario teologico. Scrivevo che si potevano creare due poli di teologia in Lombardia: Brescia e Milano. Gli studenti del seminario di Albate avrebbero potuto benissimo recarsi in treno a Milano alla Facol-

tà Teologica per i loro studi: si sarebbero confrontati con giovani seminaristi di altre diocesi, come pure con giovani laici... Fa piacere leggere sulle pagine del Settimanale n. 21 la novità riguardo il nuovo Studio Teologico...anche se Venegono non è così facilmente raggiungibile! Chissà se tra una decina d'anni - ci sarò anco-

ra? - leggerò sulle pagine del Settimanale della messa in vendita del complesso di Albate...
ADELIO CATTANEO

La profezia, nel 2015, poteva anche essere facile. Non è però senza dolore che lo Studio teologico, dopo lunga e onorata carrie-

ra, debba trasferirsi armi e bagagli a Venegono. L'importante però è che, anche se la scuola si trasferisce, viene preservato il Seminario di Como come realtà diocesana educativa dei futuri preti. Una diocesi che non avesse più un suo seminario, ma fosse tributaria di un'organizzazione più vasta, perderebbe molto della sua identità e della sua storia.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichiele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Ufficio
per la Catechesi
Diocesi di Como

CONVERTIRE La Catechesi

RIPARTIAMO DAL PROGETTO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Domenica 17 settembre: presso l'Oratorio di Sagnino (Co) per i vicariati di Como, Monteolimpino, Rebbio, Lipomo, san Fermo, Cernobbio, Bellagio e Torno

Sabato 23 settembre: presso il Seminario Vescovile di Como per i vicariati di Cernate, Olgiate-Uggiate, Fino Mornasco, Lomazzo

Domenica 24 settembre: presso l'oratorio di Delebio (So) per i vicariati di Morbegno, Chiavenna, Gordona, Gravedona, Colico, Castiglione Intelvi, Lenno e Menaggio, Mandello

Sabato 30 settembre: presso i padri Passionisti a Caravate per i vicariati di Canonica e Cittiglio, Marchirolo

Domenica 01 ottobre: presso l'oratorio di Tirano (So) per i vicariati di Bormio, Grosio, Tirano, Tresivio, Sondrio

PER TUTTI I SACERDOTI, I CATECHISTI DELL'INIZIAZIONE
CRISTIANA (FINO AL PRIMO ANNO DI MISTAGOGIA) E
ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI

Programma:

Ore 14.30: apertura della segreteria

Ore 15.00: inizio

Inquadramento della proposta e laboratori per sperimentarla

Ore 16.30: pausa

Ore 18.00: termine



SARÀ PRESENTE A TUTTI GLI INCONTRI
IL NOSTRO VESCOVO OSCAR



ISCRIZIONI

attraverso il form presente sul
sito catechesi.diocesidicomo.it
entro il:

- VENERDÌ 08 SETTEMBRE PER L'INCONTRO A SAGNINO
- VENERDÌ 15 SETTEMBRE PER GLI INCONTRI A COMO E DELEBIO
- VENERDÌ 22 SETTEMBRE PER GLI INCONTRI A CARAVATE E TIRANO